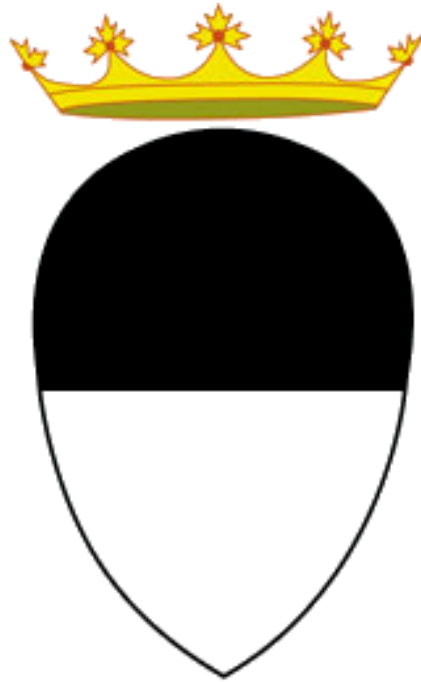


Città di Ferrara



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 20 Luglio 2026**



PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI

SCRUTATORI: CASTALDINI – D'ANDREA - ZONARI

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, Consigliere SOFFRITTI FEDERICO.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea consiliare;
2. Istr. 109/26 (PG 135294) - Question time stato procedimenti assegnazione temporanea alloggi Erp per Grattacielo;
3. Istr. CC 100/2026 - Autorizzazione rilascio Pdc in deroga a Rue e Pug per Az. Agricola Oro Verde per impianto in via Palmirano;
4. Istr. 40/26 (PG 52976) - Mozione di tutela del territorio ferrarese e criticità ambientali ed economiche per impianti Bess;
5. PG 142740/26 - Risoluzione della Cons. A. Zonari (Gruppo La Comune di Ferrara) alla mozione PG 52976/26;
6. PG 142773/26 Emendamento del Cons. M. Buriani (Gruppo PD) alla mozione PG 52976/26;
7. Istr. 107/26 (PG 133612) - Mozione di tutela per famiglie e imprese dal blocco della circolazione veicoli diesel euro 5;
8. Istr. 102/26 (PG 130664) - Mozione sul mercato del lunedì - apertura tavolo HUB urbano centro storico;
9. PG 138760/26 - Risoluzione Gruppi di maggioranza (p.f. Cons. Madeo) alla mozione PG 130664/26;
10. Istr. 23/26 (PG 22838) - Ordine del giorno per una riabilitazione dei militari ingiustamente fucilati durante la Grande Guerra;
11. PG 73808/26 - Emendamento gruppi di maggioranza (p.f. Cons. Rendine) su ordine del giorno PG 22838/26;
12. Istr. 36/26 (PG 51175) - Mozione per protocolli di valutazione ambientale in occasione di grandi eventi in aree di pregio;
13. PG 52937/26 - Risoluzione alla mozione PG 51175/26 da parte del Gruppo Civica Alan Fabbri;
14. PG 85620/26 - Risoluzione alla mozione PG 51175/26 da parte della Cons. S. Conforti (Gruppo PD);



-
15. Istr. 47/26 (PG 63685) - Ordine del giorno per l'istituzione di uno spazio di supporto "Casa dei rider";
 16. PG 74126/26 - Emendamento del Cons. Caprini (Gruppo Civica Fabbri) sull'ordine del giorno PG 63685/26;
 17. Istr. 53/26 (PG 70990) - Mozione per acquisire i cimeli storici S.P.A.L. e realizzare presso lo stadio un museo dedicato;
 18. Istr. 60/26 (PG 78410) - Mozione per riaffermazione cultura del dialogo a fronte attacchi internazionali e attacchi al Papa;
 19. Istr. 71/26 (PG 94237) - Mozione per il ripristino del progetto "Controllo di vicinato" nel Comune di Ferrara;
 20. Istr. 76/26 (PG 98142) - Mozione di tutela lavoratori Versalis e intervento del Comune a difesa del Polo Chimico;
 21. Istr. 77/26 (PG 99391) - Mozione per piano straordinario di recupero alloggi Erp da destinare ad emergenza abitativa;
 22. Istr. 83/26 (PG 111013) - Mozione per maggiore sicurezza attraversamenti ciclo-pedonali in via Calzolari;
 23. Istr. 96/26 (PG 123194) - Mozione per l'attivazione di un piano straordinario di intervento di sicurezza urbana in zona Doro;
 24. Istr. 98/26 (PG 123770) - Mozione per implementare il numero di climatizzatori nei Nidi e nelle Scuole d'infanzia ferraresi;
 25. Istr. 103/26 (PG 131117) - Mozione su criticità nella gestione del Pronto Soccorso e tutele personale sanitario;
 26. Istr. 106/26 (PG 133188) - Mozione per approvazione urgente di opere di accumulo idrico e contrasto al cuneo salino;
 27. Istr. 111/26 (PG 136399) - Mozione per la valorizzazione della figura di Estilde Vancini e dedizione pubblica in memoria;
 28. Istr. 112/26 (PG 136437) - Mozione per la difesa del criterio di residenzialità storica nell'assegnazione delle case popolari.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Benvenuti. Intanto buongiorno a tutti, buon pomeriggio. Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le ore 15:05 di lunedì 20 luglio 2026 e iniziamo la seduta con l'inno di Mameli.

Inno di Mameli

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Intanto vi ricordo che la seduta è trasmessa in via diretta streaming. A questo punto, lascio la parola al Segretario, dottor Babetto, per l'appello.

Il Segretario Generale, dott. Babetto, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Dottor Babetto. Nomino 3 scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni. I Consiglieri: Castaldini ed D'Andrea, per la maggioranza e la Consiglieria Zonari per l'opposizione.



PROPOSTA 110/2026 - COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE - AI SENSI DELL'ART. 45, COMMA 2 - DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE, DELLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 305/2026 DEL 30/06/2026 AVENTE AD OGGETTO: ASSUNZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI FERRARA IN VARIANTE AL PIAE DELLA PROVINCIA DI FERRARA - AI SENSI DELL'ART. 43 - COMMA 3, DELL'ART. 45 - COMMA 2, E DELL'ART. 52 DELLA L.R. 24/2017 E S.M.I.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Si comunica che in data 30 giugno 2026 la Giunta Comunale ha assunto la delibera numero 305 di variante al Piano delle Attività Estrattive, PAE, del Comune di Ferrara, in variante al Piano Infraregionale delle attività estrattive PAE della Provincia di Ferrara; ai sensi dell'articolo 45, comma 2 della legge regionale numero 24/2017, con la pubblicazione dell'avviso di deposito del piano sul bollettino ufficiale regionale prevista in data 29 luglio 2026 e la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti costituenti la proposta di variante; iniziano a decorrere i termini per la presentazione delle osservazioni pari a 60 giorni secondo quanto previsto dall'articolo 45, comma 5 della legge regionale 24/2017.



PROPOSTA 117/2026 - COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE - AI SENSI DELL'ART. 166 - COMMA 2 - DEL D. LGS. 267/2000 DI PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA - DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 324/2026 DEL 14/07/2026.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

L'ultima comunicazione: ai sensi dell'articolo 166, comma 2 del decreto legislativo 267/2000, di prelevamento dal fondo di riserva con la delibera di Giunta 324 del 14/07/2026 di euro 78.655,93.



COMUNICAZIONI

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Vedo prenotata la Consigliera Chiappini.

La Consigliera Chiappini:

Chiedo, a nome della minoranza, un minuto di silenzio per la morte avvenuta in condizioni pietose, tutte da chiarire, di Abderrahim Fakir a Bologna.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Chiappini. A questo punto, l'articolo 73, per quanto riguarda le commemorazioni e comunicazioni. Ogni Capogruppo eventualmente può esprimere un parere. Se qualcuno eventualmente... vedo prenotato il Consigliere Perelli. Prego.

Il Consigliere Perelli:

Buongiorno a tutti, ma, mi sembra che siamo un po' anticipando i tempi. Ancora non sappiamo esattamente di come è morta questa povera persona, quindi mi sembra che sia un po' una cosa anticipata. Non mi sembra giusto. Per quanto mi riguarda, noi non siamo d'accordo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Perelli. Vedo prenotato il Consigliere Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

Certo, anche noi pensiamo che sia prematuro. Intanto non sappiamo la ragione per cui è morto. Potrebbe aver avuto un problema pre-esistente. Non è stata fatta nessun accertamento medico, non è stata fatta un'autopsia, per cui è inaccettabile, a distanza di poche ore, di una morte per questioni sconosciute, dedicare un minuto di silenzio quando poco tempo fa lo abbiamo dedicato a figure, cittadini italiani che hanno acquisito meriti particolari e tutto sommato che sono riconosciuti dall'intera cittadinanza. È una questione che non interessa la città di Ferrara, è una questione che è prematura, per cui il nostro gruppo non può accettare, in questo momento, di effettuare un minuto di silenzio per questa persona. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Rendine. Vedo prenotata la Consigliera Madeo, prego.

La Consigliera Madeo:

Grazie, Presidente, buonasera. Noi ci associamo ai colleghi che hanno preso la parola in precedenza, non siamo d'accordo, ci sembra prematuro. E poi comunque vittime ne abbiamo tutti i giorni, anche vittime del lavoro, che ci riguardano personalmente, per cui riteniamo che la cosa sia prematura e non accettiamo questo minuto di silenzio. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Madeo. Prego, prima c'è il Consigliere Fiorentini. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Prego, Consigliere Levato.

Il Consigliere Levato:

Cioè, siamo già... noi facciamo le condoglianze alla famiglia, perché la morte di una qualunque persona, in qualunque modo essa avvenga, merita rispetto. Fare un minuto di silenzio senza aver capito qual è la causa della morte, ci sembra eccessivo. Anzi, perché c'è stato in provincia di Salerno un altro ipotetico omicidio, forse ancora da identificare, se ricordo bene di un giornalista sportivo, quindi dovremmo fare il minuto di silenzio per tutti. Per cui non siamo d'accordo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Levato. Vedo prenotato il Consigliere Fiorentini, prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Beh, credo che non possiamo che prendere atto di quello che è stato detto dai colleghi Capigruppo. Vorrei ricordare che la persona che ieri è deceduta è deceduta nelle mani dello Stato con procedure che questa città, con procedure di arresto e di fermo, che questa città conosce molto bene. E che nonostante il Comitato per la Prevenzione della Tortura, già nel 2003 chiedesse di smettere di usare questi metodi per fermare le persone, il nostro Stato ha ignorato questi avvertimenti, ha ignorato la recente sentenza della CEDU e continuano le morti durante i fermi di Polizia. Al di là delle responsabilità penali, che saranno verificate dai Magistrati, che saranno verificate, qui si tratta di una persona che era in quel momento in custodia dello Stato, ed è deceduta a prescindere dalle cause che hanno avuto diretto effetto sulla propria morte. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Fiorentini. A questo punto, se ancora un suo intervento, perché sono già intervenuti tutti i Capigruppo, se lei vuole, prima che mi esprima proprio in tal senso, se concedere o meno il minuto di silenzio.

La Consigliera Chiappini:

Mi sembra di capire che la maggioranza non ha volontà in questo senso, ad onorare la vita che, a prescindere, come si è detto, mi sembra, da chi ce l'abbia, non ha distinzioni di cultura, di religione, di stato, di stato psichico, eccetera. Prendiamo atto che non esiste questa volontà. Io direi di fermarci qua.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Chiappini. Pur esprimendo il massimo rispetto per il dolore dei familiari, ritengo che questo consesso istituzionale debba mantenere una linea di stretta neutralità rispetto ai fatti di cronaca ancora, secondo me, in fase di accertamento giudiziario. Per questo motivo preferisco non aderire all'iniziativa. Grazie.



PROPOSTA 109/2026 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 08/07/2026 DALLA CONS. CONFORTI DEL GRUPPO PD, SULLO STATO DEI PROCEDIMENTI RELATIVI ALLE RICHIESTE DI ASSEGNAZIONE TEMPORANEA DI ALLOGGI ERP PRESENTATE A SEGUITO DELLO SGOMBERO DEL CONDOMINIO GRATTACIELO. P.G. N. 135294/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, possiamo passare direttamente al Question Time odierno, l'unico. (*intervento svolto lontano dal microfono*) Certamente, prego. Nel frattempo il Question Time è il PG 135294. Question Time presentato il giorno 8 luglio 2026 dal gruppo Partito Democratico, sullo stato dei procedimenti relativi alle richieste di assegnazione temporanea di alloggi ERP, presentate a seguito dello sgombero del condominio Grattacielo. Prego, Consiglieria Conforti, ha un minuto, un minuto per interrogare l'Assessore Coletti.

La Consiglieria Conforti:

Grazie, scusa per il ritardo. Questo Question Time nasce dall'evoluzione delle richieste di assegnazione di alloggi temporanei ERP, cosiddetti "alloggi emergenza", a seguito delle richieste protocollate ancora nel mese di giugno, ancora nel mese direi di aprile-maggio. Quindi c'è una risposta della dirigente del settore servizi al cittadino del 4 di giugno, e a me interessava sapere nello specifico, con riferimento alle istanze richiamate, che non sto a ripetere, ma che sono tutte istanze di soggetti che vivevano al Grattacielo e che sono in una condizione di fragilità, perché nella maggior parte dei casi sono nuclei con minori. E quindi mi interessava sapere che cosa risulti ancora in corso di istruttoria con riferimento alle relazioni già trasmesse, e in quanti casi, invece, il dirigente competente abbia inviato un preavviso di rigetto o un atto con cui adotta il relativo provvedimento di conclusione del procedimento. Questo sulla base delle tempistiche previste dalla 241. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Conforti. A questo punto, passo la parola direttamente all'Assessore Coletti. Prego.

L'Assessora Coletti:

Buon pomeriggio a tutti i Consiglieri, a tutte le persone presenti in Consiglio. Rispetto al Question Time appena illustrato, questa è la risposta. Alla data odierna, rispetto alle complessive 15 richieste presentate, tutte segnalate all'ASP, risultano pervenute 4 relazioni socioassistenziali. Parallelamente è in corso un confronto con Acer, volto ad un aggiornamento in merito alla disponibilità degli alloggi. Al fine di garantire un quadro aggiornato e completo dell'avanzamento delle procedure, è stata richiesta ad ASP Ferrara un'ulteriore informativa sia in merito alle proposte di abbinamento già trasmesse, nella quale risultano compresi anche i 4 nuclei per i quali sono già pervenute le relazioni; sia rispetto allo stato delle ulteriori richieste, comprese le 15 istanze presentate. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Coletti. A lei la parola Consiglieria Conforti.



La Consigliera Conforti:

Allora, ringrazio l'Assessore Coletti per la risposta che mi ha dato. Continuo a sottolineare che i tempi sono molto lunghi, non tanto perché mi rendo conto che il passaggio con ACER è un passaggio complesso che chiaramente richiede dei tempi, ma quanto relativamente al procedimento amministrativo di assegnazione o meno o rigetto. Questo è un tema proprio di tempi di procedimento su cui io vorrei ci fosse una maggiore celerità, visto che è prevista per legge, vista la situazione di gravità.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Conforti.



PROPOSTA 100/2026 - AUTORIZZAZIONE AL RILASCIO DI PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA ALLE NORME DEL RUE VIGENTE E DEL PUG ADOTTATO, RICHIESTA IN DATA 03/12/2025 PG 225264 – CP 4111 DALL'AZIENDA AGRICOLA OROVERDE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA, PER INTERVENTO DI REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI DISIDRATAZIONE FORAGGIO, SUBORDINATO A PRA, LOCALIZZATO IN VIA PALMIRANO SNC.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

In questo momento passiamo alla delibera, che è la proposta 100 “autorizzazione al rilascio del permesso di costruire in deroga alle norme del RUE vigente del PUG adottato, richiesta in data 3/12/2025, recante PG 225264, CP 4011, dell'Azienda Agricola Oro Verde Società Cooperativa Agricola, per l'intervento e realizzazione di impianto di disidratazione foraggio subordinato a PRA, localizzato in via Palmirano.” Prego, Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie, signor Presidente. Buon pomeriggio a tutti i Consiglieri. La delibera riguarda la richiesta di permesso di costruire in deroga presentata dall'Azienda Agricola Oro Verde, società cooperativa agricola, relativamente a un intervento di nuova costruzione da realizzarsi in via Palmirano. La cooperativa attua appieno la filiera corta senza la necessità di intermediari, consentendo agli agricoltori soci di accedere direttamente al mercato. L'istanza è subordinata alla presentazione di un programma di riconversione e ammodernamento PRA e prevede la realizzazione di un impianto di disidratazione foraggi, comprensivo di tettoia di copertura, serbatoio GPL, cabine elettriche di trasformazione e un blocco servizi destinato agli uffici e al personale. La richiesta di deroga riguarda il superamento della potenzialità edificatoria prevista dal RUE vigente e dal PUG adottato. A fronte di una superficie fondiaria di 2,60 ettari, il progetto prevede una superficie utile di 1.486 metri quadri, a fronte del parametro di ampliamento ammesso di 156 metri quadri. La deroga richiesta ai sensi dell'articolo 102 del RUI vigente e all'articolo 32 della disciplina del PUG adottato, per motivazioni legate ad esigenze per particolari tipologie di produzioni o trasformazioni aziendali, addotte dal richiedente nella relazione del programma di riconversione e ammodernamento, relativa ai seguenti parametri: potenzialità edificatoria, articolo 102, 3.1, lettera B, Interventi di nuova costruzione nel territorio rurale per annessi agricoli, attrezzature aziendali e interaziendali per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, ortofrutticoli, esotecnici. Potenzialità edificatorie, articolo 32, comma 12, lettera B, annessi agricoli, attrezzature aziendali e interaziendali per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli, ortofrutticoli, esotecnici, disciplina del PUG, parametri urbanistici edilizi per edifici interventi funzionali all'attività agricola. Il proponente, nella relazione allegata al programma di riconversione e ammodernamento, ha evidenziato le seguenti finalità tecniche e operative: l'adozione di un processo di disidratazione, finalizzato all'essiccazione del foraggio, volto ad aumentare la qualità del prodotto e a garantire standard di uniformità costanti tra i lotti, riducendo le variabili legate alle condizioni climatiche; un'ottimizzazione del ciclo di stoccaggio e della logistica dei trasporti derivante dalla riduzione del contenuto di umidità e del volume occupato dal materiale. Questo riduce significativamente l'impatto sulla rete viaria del trasporto del prodotto finito, con un numero minore di trasporti e mezzi utilizzati. L'integrazione della filiera



attraverso la trasformazione diretta dei prodotti conferiti dai soci, eliminando passaggi intermedi nella commercializzazione. La creazione di potenziali ricadute occupazionali dirette e indirette sul territorio. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un accesso carraio sulla Strada Provinciale, per il quale sono già stati acquisiti i pareri favorevoli della Provincia e del Consorzio di Bonifica, con la prescrizione di eseguire le opere in base alle necessità della stagione irrigua. L'istruttoria tecnica è stata completata positivamente dal SUE, previa acquisizione dei pareri necessari. In sede di Conferenza dei Servizi del 27 aprile 2026, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria del settore agricolo, Copagri, Coldiretti, CIA e Confagricoltura, hanno espresso parere favorevole in merito al progetto. È stato altresì acquisito il parere favorevole della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio di ARPAE, dell'USL del Consorzio di Bonifica. L'atto pertanto si presenta completo nella documentazione tecnica, strutturale e amministrativa prevista, incluse le asseverazioni relative alla conformità del PRA e le relazioni energetiche e sismiche. Grazie per l'attenzione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Vita Finzi. A questo punto apriamo la discussione sulla delibera. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Prego, Consiglieria Zonari.

La Consiglieria Zonari:

Sì, prima di entrare nel merito chiedo formalmente a nome di tutta la minoranza, che la trattazione e il voto su questa delibera siano rinviati, e che la proposta sia riportata in Commissione per consentire ai Consiglieri di esaminare la documentazione e maturare una posizione informata e consapevole. Gli uffici tecnici, che ringrazio, avevano predisposto e trasmesso gli elaborati al dirigente e alla segreteria dell'Assessore già nel pomeriggio di giovedì 16 luglio, cioè il giorno dopo la Commissione dove avevamo fatto presente che gli allegati che ci avevate mandato non erano leggibili e se cortesemente potevate rimandarceli in formato PDF. Parliamo di decine di documenti, per circa un centinaio di pagine. Ecco, la documentazione in realtà è stata inoltrata ai Consiglieri soltanto nella mattinata di ieri, domenica 19 luglio. Non si tratta di allegati meramente formali, sono dei documenti che contengono tutte le valutazioni ambientali, le prescrizioni, le condizioni, le criticità che avremmo dovuto poter approfondire e sulle quali avremmo potuto formulare anche delle domande più precise in Commissione. Quindi riceverli la domenica mattina alla vigilia del Consiglio rende materialmente impossibile un esame serio e approfondito. Per questo chiediamo di rinviare e di rifare una Commissione su questa istruttoria.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Nel frattempo la ringrazio, ha già terminato il suo intervento, vedo prenotato.

La Consiglieria Zonari:

No, mi sono prenotata. Nel senso che se mi dice che non la vuole rinviare, io continuo il mio intervento.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Magari in dichiarazione di voto?

**La Consigliera Zonari:**

No, perché? (*intervento svolto lontano dal microfono*) è una questione pregiudiziale, per cui senza questa, come dire, risposta dell'Assessore, che è già in piedi per darla, non riesco a capire se poter continuare il mio intervento oppure sospenderlo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Va bene, prego Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Sì, allora, per quanto riguarda la illeggibilità dei documenti, mi sento di precisare che sono stati mandati file non in formato illeggibile, come era stato detto durante la Commissione, ma semplicemente con firma digitale, che è un formato standard, universalmente noto, facente parte tra l'altro della normativa nazionale. Quindi il fatto di produrre i file PDF è semplicemente un atto di cortesia e di trasparenza che noi facciamo, ma non è assolutamente corretto affermare che i file fossero illeggibili, perché non è, non vi abbiamo mandato dei file corrotti o non leggibili, vi abbiamo dei file in un formato con firma digitale, che, peraltro, attesta che il file contenuto all'interno del file firmato digitalmente sia esattamente quello integrato, integrale alla delibera e alla richiesta di autorizzazione, alla richiesta di autorizzazione. Quindi dire che è illeggibile sinceramente non lo trovo corretto, quindi non credo che sia opportuno riportare in Commissione la delibera. Quindi lascio a lei la parola.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Prego, Consigliera.

La Consigliera Zonari:

Segnalo che neanche le segretarie... (breve interruzione) I documenti e quindi (breve interruzione) le condizioni, visto che stiamo parlando di un così si risolve il problema per tutti. A questo punto, dato che la richiesta di rinvio non viene accolta, proseguo nel mio intervento per spiegare perché in queste condizioni non posso esprimere un voto favorevole. Ad una prima lettura che ho fatto comunque, nonostante fosse domenica mattina con tutta una serie di impegni miei personali già in corso, come dire, stiamo parlando di autorizzare una deroga di dimensioni eccezionali, non stiamo parlando di una deroga di poco conto. Perché su un fondo sul quale sarebbero ordinariamente ammessi circa 156 metri quadri, il progetto ne prevede quasi 1500, quindi circa 9 volte e mezzo tanto. Non siamo davanti a un modesto ampliamento, ma a un impianto articolato con delle strutture produttive, un camino di mi pare 14 metri di altezza, cabine elettriche, serbatoi di GPL, deposito del foraggio e aree destinate alla movimentazione dei mezzi. Ecco, proprio per questo avremmo avuto bisogno di poter esaminare con tutta l'attenzione che merita. Dalla documentazione acustica, risulta che nelle simulazioni iniziali i limiti diurni erano sostanzialmente rispettati, mentre il criterio differenziale notturno non risultava rispettato. Per superare questa criticità sono stati prescritti l'incapsulaggio dei ventilatori, della presa mediante pannelli fonoisolanti, fonoassorbenti e l'inserimento di un silenziatore. Al termine dei lavori dovranno inoltre essere effettuate delle misurazioni presso i recettori maggiormente interessati, sia di giorno sia di notte, ricordiamo che lì vicino ci sono delle abitazioni, e nelle condizioni di massima rumorosità. Qualora emergessero ancora dei superamenti dei limiti dovrà essere presentato un ulteriore progetto di



mitigazione. Ecco, quindi questo significa che il rispetto dei limiti notturni non deriva dalle caratteristiche originarie del progetto, ma è affidato a delle opere di mitigazione e ad una verifica - peraltro - successiva all'entrata in funzione dell'impianto. Quindi prima si fa l'impianto, poi vediamo se si superano i rumori, bisogna aggiungere opere di mitigazione. Sarebbe stato legittimo chiedere in Commissione quali siano le abitazioni, quante e quali siano le abitazioni interessate, quanto sia l'entità di questi superamenti simulati, quali garanzie vi siano sull'effettiva efficacia delle opere previste. Poi si parla di scarichi. Dagli atti risulta che il Consorzio di Bonifica aveva inizialmente espresso un parere non favorevole sullo scarico delle acque reflue domestiche nella fossa Galvana. Quel parere poi è stato successivamente superato dal parere favorevole, ma condizionato, del Comune di Ferrara. Che prevede un sistema articolato di trattamento e precise prescrizioni di manutenzione. Non affermo che questa soluzione non sia tecnicamente valida, ma che il passaggio da un parere non favorevole ad un'autorizzazione condizionata, anche questo avrebbe meritato di essere spiegato e approfondito in Commissione. Anche il quadro delle emissioni non è secondario, di questo abbiamo accennato in Commissione. L'autorizzazione riguarda un impianto termico alimentato a GPL, non a fonti rinnovabili, ma a GPL, con una potenzialità dichiarata di 10 megawatt, funzionamento previsto fino a 16 ore al giorno, una portata dell'emissione di 118.000 metri cubi normali all'ora e - appunto - il camino di 14 metri. Sono dati che non consentono di descrivere questo come un intervento semplice, ma come - appunto - un vero e proprio impianto produttivo con emissioni autorizzate, con un sistema di abbattimento che dovrà essere mantenuto efficiente nel tempo. Sul piano invece della sicurezza, la planimetria indica la presenza di 2 serbatoi interrati di GPL, appunto, da 12,5 metri ciascuno, oltre al deposito di foraggio e alle apparecchiature elettriche. La relazione tecnica classifica espressamente i luoghi come luoghi a maggior rischio in caso di incendio e richiama tra i possibili fattori di innesco cortocircuiti, sovraccarichi, archi elettrici e su riscaldamenti e depositi di polvere. Anche in questo caso non sto sostenendo che il progetto non rientri, non possa rientrare nella norma di sicurezza, ma che di fronte alla compresenza di: foraggio secco, polveri, GPL e apparecchiature di elevata potenza sarebbe stato doveroso consentire ai Consiglieri di conoscere e approfondire anche questo quadro delle misure antincendio prima del voto, considerando anche che in precedenza in questa zona di via Palmirano si sono già verificati degli incendi. C'è poi una questione più generale che riguarda l'intero territorio compreso tra Cona, Gaibanella e Sant'Egidio. Quindi in pochi chilometri troviamo già l'impianto Valgrande Biogas di via Palmirano, che negli anni è stato oggetto di modifiche riguardanti gli stoccaggi e le biomasse utilizzabili, la futura centrale di biometano di Gaibanella, il cui iter è proseguito anche dopo il ricorso presentato tardivamente dal Comune, e ulteriori 2 o 3 impianti fotovoltaici che sono autorizzati o in fase di autorizzazione sempre lungo la via Palmirano. A questi impianti energetici quindi ora si aggiungerebbe l'impianto di essiccazione del foraggio Oro Verde. Questo punto l'abbiamo toccato in varie volte con vari atti, ogni procedimento autorizzativo valuta un impianto alla volta separatamente, ma chi vive in quella zona gli impatti li somma. Si devono sommare il passaggio dei mezzi agricoli e pesanti sulle strade minori, il rumore, le emissioni, le polveri, gli odori già presenti, mi segnalano; il consumo di suolo, la progressiva trasformazione di un territorio che è ancora formalmente rurale. Uno dei residenti che mi ha contattato e con cui ho parlato in questi giorni ha definito Palmirano la terra di nessuno, che è un'espressione molto dura. Ma che evidentemente restituisce il senso di abbandono e di impotenza vissuto da chi vede autorizzare un intervento dopo l'altro senza che venga mai previsto un piano complessivo e una regia complessiva. Non sto sostenendo che l'essiccazione del foraggio non possa avere un'utilità, può migliorare la qualità, la conservazione del prodotto, tutte le cose che ben venivano dette poco fa dall'Assessore, che vengono ben presentate nel progetto, quindi sono vantaggi che riconosco, vantaggi che arriverebbero



all'azienda e alle consorziate, ma proprio perché si tratta di un intervento importante inserito in un territorio su cui ci sono già numerosi impianti energetici, avrebbe meritato un esame serio, completo e trasparente. A meno che, sì, non si ritenga che una volta acquisiti già tutti i pareri favorevoli tecnici in Conferenza di Servizi, a meno che si ritenga che il passaggio in Consiglio sia una pura formalità. E che ai Consiglieri non resti altro che ratificare delle decisioni già assunte altrove. Non credo che sia così, per quel che mi riguarda. Se la normativa attribuisce al Consiglio il compito di autorizzare una deroga, significa che il Consiglio deve essere messo nelle condizioni di valutarla realmente e di assumersi consapevolmente la responsabilità del voto. Il mio, quindi, non è un voto contro l'agricoltura, né un giudizio pregiudiziale sulla possibilità di realizzare un impianto per essiccazione e foraggio. È un voto contrario a questa delibera, proprio perché non siamo stessi messi nelle condizioni di fare una valutazione approfondita, e perché, di nuovo, non c'è una valutazione complessiva degli impatti che cadranno tutti in uno stesso territorio. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria Zonari. Vedo prenotata la Consiglieria Marzia Marchi. Prego.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, Presidente. Consigliere e Consiglieri, buonasera. Allora, io ho studiato di domenica, come suggeriva l'Assessore Fornasini, che ha detto che i Consiglieri devono fare anche questo. Mi sono letta tutti i documenti in viaggio ieri per rientrare qui, e sono approdata alla conclusione che ci sono 3 buoni motivi per votare contro questa delibera, che ritengo rappresenti un precedente rischioso per la gestione del nostro territorio rurale e una forzatura evidente delle nostre regole urbanistiche. Il primo motivo è contenuto nel titolo stesso: "Autorizzazione al rilascio di permesso di costruire in deroga alle norme del RUE vigente e del PUG adottato." Richiesta in data 13/12/25 PGA dell'azienda agricola Oro Verde, società cooperativa agricola, per intervento di realizzazione di impianto di disidratazione." Cioè, ancora una volta si chiede di andare in deroga al Regolamento adottato per quanto riguarda il consumo di suolo. E per di più qui è in gioco una proporzione enorme di deroga, perché, come ha ricordato la collega Zonari, parliamo di un progetto che prevede 1486 metri quadri di superficie utile a fronte di un limite massimo ammesso dagli strumenti vigenti e adottati, di solo 156,37 metri quadri. Questa non è una tolleranza o un piccolo aggiustamento tecnico, stiamo autorizzando un ampliamento che supera, come è già stato detto, di quasi 10 volte la potenzialità edificatoria ordinaria del fondo. Una deroga di questa portata altera pesantemente l'indice di densità edilizia del forese, il concetto stesso di pianificazione del territorio, visto che pianifichiamo e poi andiamo in deroga. Inoltre, è del tutto assente una verifica sismica preventiva che viene rimandata al futuro tramite un deposito non contestuale. Secondo motivo, è relativo alla natura del richiedente. La stessa relazione istruttoria mette nero su bianco che la cooperativa Oro Verde opera in totale assenza di conduzione diretta dei terreni. Ci troviamo di fronte al paradosso di concedere una deroga rurale straordinaria a un soggetto che non coltiva direttamente la terra, ma che svolge un'attività puramente industriale e logistica di stoccaggio e trasformazione, come testé ricordato dall'Assessore. Permettere un simile impatto edilizio a chi non ha un legame diretto e proprietario con il fondo agricolo rischia di aprire le porte a dinamiche speculative che abbiamo già ben visto molto presenti nel nostro territorio rurale e sul quale ci sarà giusto appunto una mozione, diciamo, di prevenzione che seguirà, parlando di impianti Bess. Il terzo, presentata addirittura dalla maggioranza. Il terzo motivo riguarda la procedura autorizzativa. I documenti ufficiali che sono stati richiamati, quelli faticosi da aprire, dimostrano



che l'intero castello autorizzativo si regge su una sequenza di forzature tecniche e politiche, operate direttamente dai nostri uffici comunali, a danno del territorio e della trasparenza, che non vengono affatto risolti dall'adozione dell'AUA, Autorizzazione Unica da parte di ARPAE. Oggi le carte del Servizio Ambiente e Agricoltura del Comune di Ferrara, credo a firma del dirigente Stabellini, ci costringono a inchiodare questa Amministrazione alle proprie responsabilità. Come Movimento 5 Stelle, in primo luogo denunciando l'operazione burocratica con cui il Comune ha aggirato il diniego idraulico. L'atto del Servizio Ambiente del 17 febbraio del 2026, protocollo 418803, rivela la genesi del pasticcio dello scarico fognario. È il nostro Comune che ha messo nero su bianco la formula per superare il parere non favorevole del Consorzio di Bonifica. Sapevamo perfettamente che la fossa Galvana è in secca per 10 mesi all'anno e priva di capacità auto-depurativa. Eppure, pur di sbloccare la ditta, i nostri uffici hanno autorizzato lo scarico, inserendo prescrizioni su vasche in off, filtri anaerobici e impianti a fanghi attivi per 10 abitanti equivalenti. Hanno sanato sulla carta un problema idraulico reale, lasciando l'area rurale a rischio di ristagno di acque reflue. Altra problematica è la piena consapevolezza dell'illegittimità acustica notturna. Sono già stati anche richiamati dalla collega Zonari. Il parere dell'ingegner Stabellini certifica che il Comune era ufficialmente a conoscenza del fatto che le simulazioni del progetto Oro Verde violavano i limiti di rumore differenziale notturno. Lo stabilimento è situato al confine con Voghiera e presenta 3 recettori sensibili, tra cui case sparse a ridosso dei confini stradali. Abbiamo anche la mappina. Invece di fermare il progetto, imporre varianti strutturali prima del voto, il Servizio Ambiente ha rilasciato il nulla osta subordinandolo a interventi di insonorizzazione successivi, pannelli fonoisolanti da 10 centimetri e incapsulamento dei ventilatori. L'Amministrazione ha già previsto la possibilità di esposti, questo l'ho letto bene ieri sul treno, e di segnalazioni da parte dei residenti, approvando un impianto che nasce strutturalmente fuori dai limiti acustici di legge. Questo per quanto riguarda il rumore notturno. In terzo luogo abbiamo il contrasto totale con le norme di sicurezza nei luoghi di lavoro. A questo quadro si aggiunge infatti il parere dell'azienda USL del 30 marzo, il quale attesta che le planimetrie allegate all'atto che oggi votiamo violano l'articolo 96, comma 3 del Regolamento comunale di igiene, poiché il percorso previsto per l'impiegata, che a quanto pare è citata come signora, dall'ufficio dei servizi igienici non è protetto. L'ASL ha dovuto imporre la modifica del layout edilizio, confermando che il Consiglio sta deliberando sugli elaborati grafici non conformi. Si parla di una tettoia per rendere possibile l'accesso dal suo ufficio fino ai servizi igienici. Infine, l'impatto industriale complessivo. Dietro la maschera dell'annesso agricolo si nasconde, come già richiamato, un bruciatore a GPL da 10 megawatt di potenza che scaricherà in atmosfera da un camino, confermo, di 14 metri una portata di, quello che è già stato detto, 118.000 metri cubi di fuma all'ora per 16 ore al giorno, introducendo nel Forese polveri, ossidi di azoto, ossidi di zolfo. C'è proprio il quadrino, perché noi li leggiamo i documenti, con tutti gli schemi delle quantità. Pertanto il parere del Servizio Ambiente non è una garanzia, ma è semplicemente la confessione di una forzatura per arrivare all'autorizzazione. Il Comune ha pianificato lo scavalco della bonifica, ha accettato un impianto che fa troppo rumore di notte, ha ignorato i layout non conformi dell'ASL e la preventiva verifica antisismica, e ha avallato un bruciatore industriale da 10 megawatt in piena campagna, attraverso una deroga del Regolamento urbanistico di 10 volte superiore. Tutto questo è semplicemente inaccettabile. Per questo motivo anticipo già la dichiarazione di voto contraria. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Marchi. Vedo prenotato il Consigliere Massimo Buriani. Prego.

**Il Consigliere Buriani:**

Grazie, Presidente. Io non ho un intervento da leggere, farò qualche osservazione, farò qualche osservazione se riesco a leggere il mio testo. Allora, noi avremmo accolto volentieri la proposta di rinvio della delibera, non tanto per l'insufficienza della documentazione quanto per non averla, per non aver avuto il tempo, la modalità di esaminarla più attentamente, trattandosi comunque di una mole di documenti ed informazioni importanti da elaborare e da analizzare. E quindi mi mancano anche alcuni elementi fondamentali di comprensione di progetto. Ci lascia perplessi la, prima di tutto, la richiesta di deroga, l'entità della richiesta di deroga, perché ci leggiamo dietro il rischio in questo precedente che porta da un'autorizzazione, diciamo così, sulla base dei criteri previsti dal PUG di 140-150 metri quadrati, lo porta oltre 1.500 metri quadrati, e quindi è una deroga che aumenta di 10 volte, diciamo così, la possibilità edificatoria su quel sito. Quindi ci rende molto perplessa questa, come precedente, perché se questo diventa il precedente su cui si andranno a valutare tutta una serie di altre proposte e richieste, noi rischiamo davvero di venir meno a quello che era uno dei principi cardine della legge urbanistica regionale, che è: evitare insediamenti, insediamenti a consumo, cioè di ridurre, diciamo così, il consumo di suolo, in particolare, in particolare il consumo di suolo agricolo. In questo caso non è sostituzione di suolo agricolo, perché quello che abbiamo capito, in quel contesto non viene fatta coltivazione agricola, ma è la il luogo dove viene trasformato, lavorato, una serie di conferimenti agricoli che sono il fieno sostanzialmente. Quindi diventa una struttura di servizio al mondo agricolo, non è la sostituzione di suolo agricolo per... però la deroga, una deroga così importante, a nostro parere, richiederebbe degli elementi di approfondimento e di valutazione in Commissione più, diciamo così, più profondi e più approfonditi rispetto a quello che noi abbiamo potuto esaminare. Abbiamo anche molte perplessità sulle scelte tecnologiche che sono state utilizzate, perché l'idea di avere l'essiccazione del fieno, con una sorta di forno che a temperature non altissime, perché oltre i 100 gradi il fieno prende fuoco, quindi a temperature basse, che però consuma gas, produce emissioni e nello stesso tempo aumenta il rischio di incendi e di problematiche di maggiore inquinamento di quel contesto, a nostro parere, poteva essere una scelta tecnologica non necessariamente più costosa, che era quella di utilizzare dei forni elettrici. Mi risulta che ci sono altre aziende agricole che l'essiccazione del fieno la fanno con forni elettrici, a quel punto tra l'altro collegabili a 1400 metri quadrati di superficie utile dove posizionare dei pannelli fotovoltaici e quindi anche forse contenere i costi di esercizio di questo investimento. Il punto qual è? Che questo tipo di valutazioni, anche tecniche, in Commissione dai vari Enti non vengono svolte, perché dipende, diciamo così, anche dalle scelte dell'azienda. E questo è un progetto tra l'altro di diversi anni fa, e quindi potrebbe anche essere un progetto che avrebbe potuto essere aggiornato, forse se esaminato con un occhio anche rispetto alle scelte tecnologiche da utilizzare. Tant'è comunque siamo qui a portare quasi una presa d'atto di una deroga che, ripeto, è un precedente pericoloso e che comunque apre uno scenario di trasformazione industriale in un contesto rurale già abbastanza, già abbastanza sovraccarico. Ora, tutto questo ci porterebbe - come gruppo - a dire di, diciamo così, di assecondare la richiesta dei nostri colleghi dell'opposizione, dire di no a questo progetto. Tuttavia riteniamo che non vada sottovalutato un elemento positivo che troviamo in questo progetto, e cioè l'idea che riducendo la dimensione del fieno, riducendo quindi i volumi di stoccaggio e riducendo quindi la possibilità, il costo del trasporto di questo fieno disidratato in maniera significativa, questo possa portare un beneficio indiretto all'ambiente. E quindi questo è l'unico elemento che noi cogliamo in positivo. Ripeto, se fosse stata fatta una scelta tecnologica diversa, una valutazione più adeguata del progetto, probabilmente anche il nostro voto sarebbe stato a



favore. Per le motivazioni che ho detto e comunque considerando che ha una sua utilità sia economica che sociale che ambientale, noi esprimiamo, con questo, un voto di astensione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Massimo Buriani. Vedo prenotato il Consigliere Francesco Rendine. Prego.

Il Consigliere Rendine:

Sì, grazie, signor Presidente. Devo dire che sono perplesso della circostanza per cui qualche Consigliere, che invece di fare ragionamenti a 360 gradi, fa ragionamenti a 90 gradi, non riesca, afferma di non riuscire a lavorare con i file P7M quando è sufficiente scaricarli da internet, c'è del software gratuito che serve proprio per aprire i file P7M. D'altra parte, ad esempio, tutti i file di tipo giudiziario che vengono trasmessi, ad esempio, non so, nei processi telematici, vengono acquisiti, modificati, sempre, e sono sempre file P7M, per cui il file P7M è stato inviato, sono file che si aprono normalmente con il software corretto, e se qualcuno non è in grado di aprirli, forse è sufficiente che se lo faccia insegnare. L'ubicazione dell'impianto in una zona dove non è sufficiente, diciamo, come metratura per coprire, diciamo, quell'estensione di edificabile. Beh, quando si fa un impianto non bisogna agire, o anche uno stabilimento, una qualunque cosa, normalmente queste devono essere costruite dove c'è il baricentro di quell'attività. Lo dico in un altro modo, così si capisce molto, molto meglio. Se fosse necessario costruire un ospedale a Ferrara, l'ospedale andrebbe costruito all'interno delle cinte murarie. Perché? Perché si diminuiscono le distanze, si diminuiscono i percorsi, numero di distanze per chilometri che mancano per raggiungerlo. Allora, il baricentro delle persone che risiedono in una certa zona è grosso modo il centro di Ferrara, non è sicuramente Cona. Anzi, considerando che la densità di abitanti che c'è, andando verso est, è inferiore a quella che c'è andando verso ovest, si capisce come anche da quel punto di vista la scelta è stata una scelta sbagliata. Le aziende non lavorano in questo modo, scegliendo dei posti che sono decentrati rispetto a quello che è la produzione di quelle sostanze. Si cerca di farlo nella zona che sia baricentrica rispetto a tutte le aziende che conferiscono le sostanze da essiccare a quell'impianto. È evidente che pur non avendo le caratteristiche metriche e i rapporti per poter edificare, essendo una cooperativa con diversi siti produttivi, hanno cercato il luogo che era più conveniente da un punto di vista commerciale. Perché? Perché questi, non è che facciano solamente beneficenza, o meglio, fanno delle utilità per la nostra società, perché ci saranno delle maestranze che lavorano e quindi dei posti di lavoro, ma fanno anche, devono avere anche un loro reddito, un loro ritorno economico, per cui non potrebbero fare diversamente, non potrebbero neanche dislocarlo troppo. D'altra parte, quando si dice "rispetto ambientale". Rispetto ambientale è anche cercare il baricentro di quello che è l'attività di quella produzione. Perché? Perché a questo punto si riducono anche i trasporti, quindi si riducono le emissioni di CO2. Perché si sarebbe anche potuto fare nelle campagne di Codigoro, ma ve lo immaginate voi avere delle decine di camion che partono da Ferrara vanno nelle campagne, di Codigoro. Allora sì, è vero, non c'è dispendio di territorio, perché là ci sono chilometri quadrati di terreno libero, però tutto sommato buttiamo via così tanta CO2 che diventa demenziale una cosa del genere. Ecco perché dico che qualcuno dell'opposizione ragiona a 90 gradi, invece di vedere le cose a 360 gradi. Il discorso potrebbe anche essere ampliato. In ogni caso, poi, quello che intende fare questa associazione, è anche stato approvato dai principali, dalle principali cooperative che operano nel nostro territorio. Infatti, è scritto chiaramente che sono Copagri, Coldiretti, CIA, Confagricoltura, eccetera che hanno espresso il loro parere di competenza favorevole. Ma voi pensate che queste cooperative, se l'avessimo fatto nella campagna di Lago Santo,



avrebbero comunque espresso il parere favorevole? Non lo so, può darsi. Io ho qualche dubbio. E comunque sia, nella campagna di Lago Santo il Comune di Ferrara non avrebbe tratto alcun beneficio, mentre in questo caso qualche beneficio micro di qualche maestranza locale che può trovare lavoro, visto che nella nostra zona ce n'è poco, almeno qualcuno in più che possiamo piazzare c'è. Ecco perché noi riteniamo, in maniera molto convinta, che la delibera così com'è vada approvata, e il nostro gruppo ritenga anche che così vale anche come dichiarazione di voto, voterà in maniera convinta sì, respingendo qualunque proposta negazionista relativamente a quanto proposto con questo documento. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Rendine. Consigliera Zonari è già intervenuta *(intervento svolto lontano dal microfono)*
Non è mica stata nominata. *(intervento svolto lontano dal microfono)*

La Consigliera Zonari:

Come spesso capita, il Consigliere Rendine fa degli interventi facendo delle allusioni sessuali, però rimanendo sempre dalla parte *(intervento svolto lontano dal microfono)* “qualcuno dell'opposizione ragiona a 90 gradi, invece che a 360.” Allora, spieghi che cosa vuol dire ragionare a 90 gradi che a 360 gradi. Lo dica.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Rendine, Consigliera Zonari *(intervento svolto lontano dal microfono)* Consigliere Rendine e Consigliera Zonari *(intervento svolto lontano dal microfono)* Suspendiamo la seduta *(intervento svolto lontano dal microfono)* Suspendiamo la seduta.

La seduta di Consiglio Comunale viene sospesa.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Allora, a questo punto io non riscontro il fatto personale. Posso anche venire incontro alle sue esigenze. Adotto l'articolo 81, comma 4, che è facoltà mia, del Presidente del Consiglio, rinviare la discussione per fatto personale al termine dei lavori odierni. Dunque non adesso, ma eventualmente la facciamo poi a fine seduta.

Possiamo riprendere, possiamo riprendere. Finita la sospensione.

La seduta di Consiglio Comunale viene ripresa.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Vedo prenotato il Consigliere Leonardo Fiorentini, prego. *(intervento svolto lontano dal microfono)*
Consigliera Zonari, cortesemente. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Consigliere Rendine, cortesemente. Grazie.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. Allora, questa delibera, come hanno già cercato di spiegare i colleghi Consiglieri, ha due questioni. Una è di metodo, all'interno dei lavori consiliari, perché è vero che la documentazione in



file con firma digitale era apribile. Io, infatti, l'ho aperta, peccato che non c'era tutta la documentazione. Cioè, alla richiesta della Consigliera Poli di inviare la documentazione citata in delibera, le è stato inviato semplicemente la parte relativa all'integrazione, non tutto il resto. Le, ad esempio, la documentazione fotografica e le altre cose sono arrivate l'altro giorno. La relazione tecnica io non la vedo nella documentazione che ci è stata inviata, né con firma digitale, né con PDF. Per cui io continuo a chiedermi come un Consigliere possa farsi un'idea reale di quello che sta votando, visto che, peraltro, come ben sappiamo e come cerchiamo di ricordare ogni volta, è il Consiglio Comunale competente nelle materie urbanistiche e in particolare nelle deroghe. Quindi c'è un problema di metodo, ci sono problemi di merito, perché in astratto, al di là, ma qui il Comune di Ferrara può fare poco, potrebbe fare, non vuole fare, ma rispetto all'andazzo del sistema agricolo italiano, per cui oggi noi ci ritroviamo con ettari ed ettari destinati a foraggio per allevamenti intensivi agrotecnici, e, diciamo, sappiamo tutti sia i problemi che questo provoca nei confronti locali delle emissioni a livello locale, che rispetto ai problemi legati alle questioni legate invece al cambiamento climatico. Il baricentro, Consigliere Rendine, lo dice lei, non so, probabilmente è un ingegnere, si è messo lì, ha fatto i conti, ha visto la sede di tutte le aziende aderenti alla cooperativa. Io non so quali siano, evidentemente il Consigliere Rendine sì, ed è riuscito a trovare il baricentro. Ci sono metodi, credo, ampiamente discussi in geometria per trovarlo. Resta un problema che ho cercato di sollevare in Commissione e sulla quale, mi dispiace, ho avuto una risposta che non mi ha assolutamente soddisfatto. Noi oggi ci ritroviamo nel momento, cui questo Consiglio si ritrova con una delibera che concede una deroga di 1400 metri quadri di nuovo costruito, peraltro su un'area non di proprietà di chi chiede la deroga, ma presa con diritto di superficie. Però quell'azienda proprietaria invece di un altro lotto, su cui è proprietaria di un altro lotto su cui insiste un fabbricato, non so definirlo se non con calcoli molto spannometrici fatti con Google Maps, di un migliaio di metri quadri, definito in Commissione incongruo. Oggi noi con questa delibera ci teniamo quel fabbricato e ne facciamo costruire un altro. Si poteva, io dico, propongo, avrei proposto, avrei fatto, avrei fatto, proporre all'azienda di demolire quel fabbricato definito, non da me, in Commissione incongruo, e fatto costruire lì il nuovo fabbricato. Avremmo risparmiato 1400 metri quadri di terreno vergine. Invece adesso avremo 1400 metri quadri di terreno non più vergine e ci terremo quel fabbricato incongruo, che sappiamo tutti come vanno queste cose, perché siamo tutti uomini di mondo, resterà lì finché non verrà giù da solo. E anche quando verrà giù da solo rimarranno le macerie. In altre situazioni mi pare che questa Giunta abbia fatto altro. Ricordo la deroga per motivi di pubblica utilità rispetto ad altro. Non vorrei che poi per pubblica utilità, invece, dessimo la deroga per ricostruire anche quei 1400 metri quadri, ma questo quei 1000 metri quadri, ma questa è assolutamente un'illusione e prendetela come una provocazione. Allora, si poteva fare meglio? Mi pare evidente. Ci sono tutta una serie di criticità che vanno dal via vai di mezzi che incrementando, perché nel Piano di Rigenerazione di, scusate, di Riqualificazione viene, mi pare, previsto un aumento di, vado a braccio, di un terzo della produzione di foraggio. E quindi un terzo, è vero, Consigliere Buriani, saranno più compatti quelle balle di fieno, ma saranno di più, perché da 20.000 mi pare che si passi a 27.000, non so se tonnellate, non mi ricordo il metro, per cui ci sarà un incremento di traffico su delle strade che conosciamo più o meno tutti, ci sarà un incremento di rumore, un incremento di emissioni, come giustamente veniva rilevato prima. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Fiorentini. Vedo prenotato il Consigliere Matteo Proto, prego.

**Il Consigliere Proto:**

Grazie, Presidente. Sembra che, nonostante, diciamo così, analizzare chiaramente tutta la (breve interruzione) sostanzialmente emerse diverse (breve interruzione) appunto giustificano delle perplessità. In relazione non tanto alla bontà in sé e per sé, ma al come questo progetto è stato realizzato. Molto brevemente, mi fa piacere che anche il Consigliere Rendine riconosca quella che è una problematica che noi denunciavamo da tanto, ma che sembra essere spesso ignorata da questa Amministrazione, quindi i problemi di lavoro e di sviluppo che ci sono in questa provincia, ma che oggi abbiamo visto forse sono noti anche all'attuale maggioranza. E allora, proprio per ovviare a questi problemi, come anche ad altri problemi, come diceva anche il Consigliere Fiorentini prima di me, si poteva forse fare meglio e quindi poi, come dire, operare un più corretto bilanciamento di interessi – appunto - che si contrappongono in questo caso. E, appunto, diciamo così, proprio per stringere al massimo il mio intervento, io cito soltanto anche la questione della mancanza di prescrizione ambientali relative a eventuali compensazioni, non soltanto a livello economico, ma anche proprio, come dire, a livello ambientale e paesaggistico. Ancora, è stato già citato la questione di un mancato piano, diciamo così, di studio dell'impatto del traffico che si avrà in quella zona. Insomma, tutta una serie, questa e gli altri che sono stati citati dai Consiglieri in precedenza, di interessi che sembrano non essere stati correttamente, diciamo così, presi in considerazione nell'approvazione di questa delibera, e che, viceversa, con un'approvazione un po' più accurata, eventualmente con un passaggio ulteriore in Commissione, ma sicuramente con un preventivo, migliore lavoro all'interno della Conferenza dei Servizi, poteva essere effettuata, e dunque non ci rimane che constatare l'ennesima occasione persa per il nostro Comune di migliorare la sua situazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Proto. A questo punto, chiudo la discussione sulla delibera, e vedo prenotato l'Assessore Vita Finzi che può intervenire per la replica conclusiva.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie, signor Presidente. Ringrazio i Consiglieri per gli interventi molto attenti e anche i documenti che sono stati, che sono stati forniti. In risposta un po' alle osservazioni che sono state fatte, mi viene da dire che: bisogna fare anche attenzione al tema del parere con prescrizioni. Cioè, dire che in Conferenza dei Servizi è passata una forzatura, vuol dire che è un tema da presentare in Procura. Quindi, se c'è un parere con prescrizioni e le prescrizioni non vengono rispettate, ovviamente noi entriamo, usciamo dall'ambito della legalità. Quindi il parere con prescrizioni, e questo è un tema che risponde un po' a tutte le obiezioni sia della Consigliera Zonari che della Consigliera Marchi, sono stati riscontrati in Conferenza dei Servizi ed è stato dato un parere generale positivo. Però vorrei fare un passo indietro, cioè sul tema del perché viene fatto questo intervento. Questa è una cooperativa che gestisce, per conto di alcuni soci, circa 1500 ettari di terreno destinato già ora alla coltivazione di foraggi. Questi foraggi vengono già ora trasferiti e trasportati a mezzo camion, quindi questo impianto in realtà va nella direzione opposta a quella che è paventata dai Consiglieri di minoranza, cioè dell'aumento del numero di viaggi dei mezzi. In realtà questo ridurrà, perché, diciamo così, l'essiccazione del foraggio riduce le dimensioni e quindi riduce il numero dei trasporti che verranno effettuati per consegnare la merce ai clienti di questa cooperativa. Quindi questo va esattamente nella direzione opposta, cioè nella direzione della riduzione dell'impatto ambientale di questa cooperativa. Per quanto riguarda la proposta del Consigliere Buriani di una revisione tecnologica dell'impianto, utilizzando eventualmente il fotovoltaico, sicuramente sì, però come ha ricordato la



Consigliera Zonari, il bruciatore è da 10 megawatt, quindi per riuscire a produrre la quantità di energia necessaria per alimentare un sistema elettrico il fondo da 2 euro, di 2,60 ettari, è assolutamente insufficiente perché in 2 ettari produco circa 2 megawatt di corrente elettrica, quindi assolutamente insufficiente per, diciamo così, fornire l'energia necessaria al funzionamento dell'impianto. E per quanto riguarda il volume incongruo citato dal Consigliere Fiorentini, purtroppo noi non abbiamo gli strumenti in questo momento per imporre alla proprietà di fare un intervento di questo tipo. Ovviamente sarebbe un intervento che anche noi, a cui anche noi auspichiamo, quello della riduzione dei volumi incongrui. Tra l'altro, questo è un tema affrontato nel PUG, perché nel PUG è presente una provvisione che prevede che la demolizione dei volumi incongrui possa essere utilizzata per far atterrare questi volumi in altre aree del contesto, anche in aree del territorio urbanizzato, per poter fare altri interventi. Questo proprio va nella direzione della riduzione di questi volumi. Quindi se questa azienda deciderà di sfruttare questa provvisione del PUG, questa potrebbe essere un'ottima occasione per eliminare un volume incongruo, come ce ne sono tanti nella nostra campagna. E chiudo col tema delle compensazioni. Non esiste, per questo tipo di impianti, il tema delle compensazioni. Non sono gli impianti fotovoltaici da fonti rinnovabili che hanno per legge un tema di compensazione. Noi potremmo, possiamo provare a chiedere, ma - a mio avviso - è assolutamente insensato fare un passaggio di questo tipo con questo tipo di intervento che va nella direzione di incrementare la produzione agricola e migliorare la qualità della nostra agricoltura. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Vita Finzi. A questo punto, apro la dichiarazione di voto sulla proposta 100. E vedo prenotato il Consigliere Leonardo Fiorentini. Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. Assessore, noi uno strumento ce l'abbiamo. Questo Consiglio può votare contro questa delibera e non concedere la proroga, la deroga. Punto. Non ci sono altre necessità. Il Consiglio, la Giunta prima spiega a questa azienda che può fare quell'intervento. Se c'è necessità si danno anche la deroga sui metri quadri, non c'è nessun problema. Basta che tolga quell'edificio incongruo e lo faccia su quel sedime lì. Punto. Il fatto che lei mi risponda in questo modo è l'ennesima dimostrazione dell'inadeguatezza di questa Giunta. Voteremo contro. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Fiorentini. Vedo prenotato il Consigliere Levato. Prego.

Il Consigliere Levato:

Troviamo un'azienda che (breve interruzione) migliorare, troviamo un'azienda (breve interruzione) in questo territorio. (breve interruzione) Vado? Perfetto. Grazie, signor Presidente, direbbe Rendine. Troviamo un'azienda che chiede di investire dei soldi nel nostro territorio migliorandosi, e noi stiamo a chiederci dell'edificio incongruo oppure di altro. La cooperativa in questione, con sede— io leggo— con sede in via Palmirano, è un'azienda agricola presente nel territorio ferrarese da oltre 30 anni. Ferrara è una città anche agricola, e questa Amministrazione ha già manifestato sensibilità nei riguardi delle aziende agricole con specifici vantaggi economici, se ricordo bene. È nella priorità di ogni azienda, in particolare di quelle agricole, migliorarsi per essere ai tempi di un'agricoltura che è sempre in evoluzione. Al di là del



fatto che altri attori come Copagricol, Coldiretti, CIE, Confagricoltura hanno espresso parere positivo, come anche altri organismi coinvolti, chiedere il rinvio perché non si sia riusciti ad aprire gli allegati, per poi averli aperti, e proporre valutazioni tecniche o altre soluzioni, non saprei se nelle competenze dei Consiglieri. Se così fosse, si correrebbe il rischio di prendersi forse un ruolo che non ci appartiene? Dovevano essere i tecnici a imporre un progetto così come proposto da alcuni Consiglieri? Noi però dei tecnici ci fidiamo del lavoro che hanno svolto. Perché restare rigidi nel volere un'altra Commissione quando poi gli allegati sono stati valutati? A nome dell'Assessore, chiedo scusa alle due Consigliere che han dovuto lavorare di domenica per studiare determinate cose. Io penso che si può tranquillamente dare il voto favorevole, l'astensione, il voto contrario, tenendo conto che noi dovremmo favorire il lavoro e lo sviluppo di un'azienda.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Levato. Vedo prenotato il Consigliere Massimo Buriani.

Il Consigliere Buriani:

Grazie, grazie Presidente. Come ho già anticipato nell'intervento precedente, il nostro gruppo si asterrà su questa, su questa istruttoria, su questa delibera. Però rimangono comunque tutte le perplessità che ho espresso inizialmente, con l'auspicio che in eventuali prossime delibere di questa natura, siano risolte. Cioè, il tema dell'apertura di un documento in formato digitale, di per sé non è un grosso problema, basta saperlo un po' prima, attrezzarci. Il problema qual è? Nasce quando questa cosa avviene come un precedente rispetto a tutte le altre, perché in altri casi non abbiamo mai avuto la necessità, in poco tempo, di trovarci di fronte alla difficoltà ad aprire questi allegati e quindi prendere visione di tutta la documentazione importante. Gli stessi uffici comunali non avevano lo strumento per, comunque non l'hanno trovato, per, diciamo così, come si dice, spacchettare il formato e renderlo fruibile almeno per le parti che ci interessano. Allora, questo Consiglio ha la necessità di essere in grado di valutare attentamente. Non era un modo per prendere tempo o rinviare a chissà quando, era proprio un modo per poter, quello di richiedere il rinvio, era un modo per poter avere maggiore contezza dei documenti che sono stati presentati. Io ad esempio ho imparato adesso questa informazione che ci dava la l'Assessore, e cioè che il forno ha quella, quella potenza, quella necessità di fabbisogno energetico. A me lascia molto perplesso perché non si tratta di un forno inceneritore, si tratta di, né di un forno per il riscaldamento, si tratta di un grande phon alimentato per produrre calore a temperature neanche tanto elevate, per cui faccio fatica a immaginare che occorrono 10 mega di potenza termica per risolvere questo problema, ma qui è il nodo, cioè se avessimo avuto modo di entrare nel merito, anche tecnico, in tempi adeguati, forse potevamo dare delle risposte un pochino più precise. Rimane il punto del baricentro. Il baricentro c'è forse, bisognerebbe capire anche qui la localizzazione delle aziende, se nel momento in cui i conferitori portano il fieno al luogo di trasformazione o di stoccaggio. Ma tutto 'sto fieno viene utilizzato dai conferitori? Non lo so, non credo. Credo che tutto questo fieno venga a sua volta venduto a chi? Dalle aziende zootecniche. Quante sono le aziende zootecniche in provincia di Ferrara? Io non lo so, non so se i Consiglieri lo sanno, però dubito che tutta la produzione che viene di fieno essiccato sia consumata nella provincia di Ferrara. Quindi molto probabilmente viene consumata al di fuori, dove ci sono aziende zootecniche e quindi la riduzione dei costi di trasporto è importante. È importante; non solo per chi deve portare, non tanto per chi deve portare al luogo di trasformazione, ma per l'uscita dal luogo di trasformazione verso i consumatori finali. Ora, per questa motivazione riteniamo che comunque sia un



investimento utile, possa essere un investimento utile per l'economia agricola ferrarese e quindi non ci sentiamo di votare contro, anche se rimangono tutte quelle perplessità di cui ho parlato prima. Quindi a nome del gruppo, io, ripeto, noi riteniamo di astenerci su questa delibera.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Massimo Buriani. Vedo prenotato il Consigliere Rendine, prego.

Il Consigliere Rendine:

Sì, grazie signor Presidente. Prendo la parola per ribadire quello che ho affermato in precedenza, e quindi il pieno sostegno di tutta la lista Alan Fabbri Sindaco alla delibera che ha proposto l'Assessore Zalman, che condividiamo sentitamente. Relativamente poi ai baricentri rispetto alla produzione, il baricentro rispetto all'utenza, bisogna dire, o all'acquisizione, bisogna dire che sono cose molto diverse. In provincia di Ferrara abbiamo un essiccatoio, che è molto rilevante, ed è quello dei fratelli Lodi a Mirabello. È un'azienda notevole che raccoglie dal territorio ferrarese ed esporta. Ha cominciato con i paesi arabi quando era — vabbè, lasciamo stare chi fosse ministro a quel tempo — e ha cominciato a esportare lì l'erba medica, ha cominciato a esportare lì altre sostanze essiccate, e oggi esporta anche in Cina, in questo periodo. Per cui non ci dobbiamo preoccupare o di fare i computi sulla base di quello che viene conferito all'azienda. O meglio, ci dobbiamo preoccupare del baricentro di conferimento dell'azienda, ma sicuramente non dall'esportazione. Perché? Perché mentre quello che viene conferito in azienda dipende da quelli che sono i soci, e quindi è un costo interno ed è un costo di produzione, è chiaro che quando c'è un'esportazione di un certo tipo viene pagata da quello che è il committente di quella fornitura. Ecco perché, pur condividendo in grande parte quello che è l'intervento del collega Buriani, ci tenevo a mettere un punto su questa osservazione. Ovviamente, come anticipato già un paio di volte, noi votiamo convintamente, e ci dispiace anche che chi comprende pur le dinamiche aziendali, e come questo possa essere un beneficio per la nostra città e per diversi cittadini che abbiamo, non voti favorevolmente. Questo ci dispiace. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Francesco Rendine. A questo punto, chiudiamo la dichiarazione di voto sulla delibera e mettiamo in votazione la delibera, che è la proposta 100 del 2026.

Consigliere Nanni. Perfetto.

Allora, con voti favorevoli 19, 4 contrari e 5 astenuti, la delibera è stata approvata.



PROPOSTA 40/2026 - MOZIONE PRESENTATA IL 12/03/2026 DAL CONS. CAPRINI DEL GRUPPO CIVICA FABBRI, IN MERITO ALLA TUTELA DEL TERRITORIO FERRARESE E CRITICITÀ AMBIENTALI ED ECONOMICHE IN RELAZIONE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI ACCUMULO ELETTROCHIMICO (BESS). P.G. N. 52976/2026

PG 142740/26 - Risoluzione della Cons. A. Zonari (Gruppo La Comune di Ferrara)

PG 142773/26 Emendamento del Cons. M. Buriani (Gruppo PD)

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo agli ordini del giorno e alle mozioni, e passiamo direttamente al PG 52976, mozione presentata il 12/3/2026 dal Gruppo Civica Fabbri per la tutela del territorio ferrarese e criticità ambientali ed economiche in relazione all'installazione di impianti di accumulo elettrochimico Bess. Ricordo perché per questa mozione è stata attivata l'opzione ex articolo 101, comma 3, del Regolamento. Il primo firmatario, ovviamente è il Consigliere Caprini, che ha presentato anche un auto-emendamento recante PG 141131, e abbiamo ricevuto anche una risoluzione dal Gruppo La Comune recante PG 142740 e un emendamento recante PG 142773 dal gruppo Partito Democratico, ovviamente primo firmatario, Consigliere Buriani.

Partiamo con il Consigliere Caprini che ha 5 minuti per illustrare la mozione così auto-emendata.

Il Consigliere Caprini: AUTOEMENDAMENTO P.G. N. 141131/2026

Grazie, Presidente. Vorrei partire subito da ringraziare l'Assessore Zalman, perché mi ha coadiuvato e mi è stato a sentire per 4 mesi per portare avanti questa, questa mia mozione. Nello stesso tempo ringrazio la Consiglieria Zonari, perché durante una, diciamo così, l'ultima Commissione si è accorta di un errore nella mia mozione, che poteva avere qualche problema poi nell'esporsi. E il Consigliere Buriani, perché ha fatto un'osservazione, ha fatto un emendamento che ritengo di spessore e quindi è un contributo, che come gruppo, abbiamo accettato e lo dico già adesso, già a priori è un emendamento fatto con determinate capacità, e si capiscono. Io parterei dal mio auto-emendamento che è riferito all'eliminazione di un punto. Il primo è quello che richiede, si richiede la Regione di recepire le norme nazionali e di individuare ulteriori aree idonee tramite la legge regionale entro i 120 giorni, ma la Regione Emilia-Romagna, io avevo scritto aveva iniziato, ma invece l'iter è stato completato, di definire questo programma, quindi l'individuazione delle aree idonee a disciplinare l'installazione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili nei territori regionali. Inoltre, si aggiunge e si elimina il seguente punto, ed è: il Consiglio Comunale che impegnava il Sindaco e la Giunta, il punto B del terzo capoverso, che parlava dell'attivazione della Presso l'ANCI e la Regione Emilia-Romagna per una revisione normativa che definisca, in modo chiaro, le metodologie del calcolo delle competenze finanziarie per gli impianti di accumulo stand-alone, riconoscendo la natura di impianti industriali ad alto valore aggiunto. Questa revisione era quella che era integrata nella legge del 29 maggio del 2026, numero 5, che io avevo scritto che era in corso di definizione, invece è stata definita, e quindi l'individuazione delle aree vengono poi disciplinate nell'installazione diretta degli impianti alimentati a fonti rinnovabili nel territorio regionale. In particolare nell'articolo 5, che è stato poi tolto e messo l'articolo 6, cioè le misure di compensazione e



riequilibrio ambientale e territoriale prevede un nuovo comma che è questo: entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale con propria deliberazione definisce apposite linee guida in merito alle opere e misure di gestione del rischio industriale ed ambienti, negli ambienti di accumulo, negli impianti di accumulo, con la definizione di scenari catastrofici e relative misure di mitigazione. Quindi questo qua era il mio auto-emendamento. Passando alla mozione, diciamo così, in un momento in cui il territorio ferrarese è oggetto di una crescente pressione per l'installazione degli impianti, sistemi di accumulo di energia che si chiamano Bess, adesso, abbiamo depositato insieme al mio gruppo questa mozione per chiedere regole ferree è una tutela reale della salute e dell'economia locale. Il cuore della mozione è il riconoscimento dell'impianto Bess come sito industriale sensibile, quindi non siamo contro, assolutamente. Le analisi tecniche prodotte da Enti come l'ISPRA avvertono che queste strutture basate sulle tecnologie al litio possono innescare la cosiddetta fuga termica. I sistemi di accumulo Bess sono quindi costituiti da enormi container posizionati su decine di ettari di cemento, all'interno dei quali sono installate batterie di capacità tale da configurare un vero e proprio impianto industriale, sia per impatto sia per il potenziale rischio ambientale. Quindi non siamo di fronte a delle semplici batterie come quelle dei nostri telefoni, parliamo di insediamenti industriali ad alto impatto progettati a ridosso delle nostre campagne, e dei nostri centri abitati. Quindi Ferrara non può permettersi di autorizzare questi siti senza una safety-case, ovvero un piano di sicurezza avanzato che dimostri esattamente, come succederebbe nell'aria che respiriamo in caso di un incidente. Questa criticità è centrale in questa mozione, e questo motivo, che ho chiesto al Comune di Ferrara, e si è posto anche a livello regionale questa cosa, come soggetto promotore per la definizione di linee guida chiare e precise che possano regolamentare le autorizzazioni di questi impianti. Quindi Ferrara deve governare questo processo con rigore. Non ci opponiamo alla modernizzazione, anzi, ma pretendiamo che avvenga nel rispetto dei massimi standard di sicurezza industriale, e con la garanzia di un ritorno economico adeguato alla nostra città. Il rischio industriale è alto, perché da un impianto Bess potrebbe scaturire un incendio chimico, violentissimo e quasi impossibile da domare con i metodi tradizionali. L'impianto potrebbe rilasciare, infatti, nubi invisibili ma letali di acido fluoridrico e anche gas tossici che possono viaggiare per chilometri. Per raffreddare questi incendi, e in questi impianti, sono necessarie ingenti quantità di acqua. Acqua che, una volta contaminata dalle sostanze tossiche emesse dall'impianto, finirebbero direttamente in falda. Non esistono nelle vasche di emergenza in cui possa essere ancora raccolta. Quell'acqua, una volta toccata le batterie bruciate, si trasforma in un cocktail pericoloso carico di metalli pesanti come nichel e cobalto e sostanze chimiche e inquinanti persistenti come i FAS, diciamo, queste vasche di contenimento a tutela stagna, obbligatorie, rischiamo un disastro ecologico che comprometterebbe per decenni i nostri terreni agricoli e le nostre acque. Chiediamo, quindi, che ogni progetto preveda infrastrutture industriali di drenaggio e protezione locale. Ultimo punto toccato sempre nella mozione, e che necessita di una, si necessita di un regolare aspetto economico. La resa finanziaria di questo tipo di impianti e il conseguente calcolo delle compensazioni economiche delle amministrazioni, nei territori in cui vengono installati, sono attualmente vantaggiosi solo per le multinazionali dell'energia, che grazie a questo sistema energetico incassano dallo Stato profitti enormi e certi, con concessioni che durano anche 15 anni. È un paradosso inaccettabile perché le utility incassano milioni garantiti, mentre ai ferraresi restano i rischi ambientali e le compensazioni simboliche calcolate su basi minime. Chiediamo che le nostre risorse destinate al territorio siano riparametrate sulla resa finanziaria reale di questi colossi, per poter finanziare mezzi soccorso speciali e una Protezione Civile adeguata a gestire i rischi industriali di questa portata. La



transazione ecologica è necessaria, ma non può diventare un assegno in bianco staccato a scapito della sicurezza dei ferraresi. Quindi chiediamo, praticamente, se riusciamo poi a farla tutti assieme...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Caprini, è già fuori di 3 minuti e mezzo.

Il Consigliere Caprini:

In 7 anni ho parlato 3 volte. Presidente...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No, ma la faccio terminare. Erano 5 minuti, siamo già a 8 minuti e mezzo. Però ho visto che ha trovato ampia condivisione.

Il Consigliere Caprini:

Scusi, scusi, no, scusi, ho detto che sono stato polemico, mi è uscita così. Scusi.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

No, no, ha trovato ampia condivisione, dunque può finire tranquillamente.

Il Consigliere Caprini:

Grazie mille. Finisco coi 4 punti che richiederei:

1. esigere trasparenza scientifica, cioè quindi ogni progetto deve avere una simulazione indipendente dei rischi chimici della dispersione dei fumi.
2. supporto tecnologico regionale, chiedere l'intervento di una task force regionale per non lasciare i Comuni soli davanti ai consulenti globali dei colossi energetici.
3. difesa del suolo, priorità assoluta al recupero di aree industriali dismesse. I terreni agricoli produttivi non devono essere sacrificati per la speculazione.
4. tutela idrica, obbligo di sistemi industriali per il recupero delle acque di spegnimento contaminate.

Ringrazio tutti, siete stati gentilissimi. Scusate il mio intervento un po' prolisso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Luca Caprini. A questo punto, vedo la Consiglieria Zonari per la presentazione della sua risoluzione recante PG 142740. Prego.

La Consiglieria Zonari: RISOLUZIONE P.G. N. 142740/2026

Ringrazio il Consigliere Caprini per aver portato questa mozione che solleva una questione importante. Inizialmente ho provato a lavorare su alcuni emendamenti, ma alla fine ho preferito presentare una risoluzione, perché, come dire, c'è una cornice che provo a sottolineare presentandola, che è ancora più ampia, diciamo, di quella che la mozione prevede. Allora, la premessa è che i sistemi di accumulo elettrochimico, siamo d'accordo, possono svolgere una funzione importante per garantire stabilità e flessibilità alla rete elettrica e accompagnare lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Tuttavia, la transizione energetica non può essere affidata alla semplice sommatoria dei progetti portati dai singoli operatori. Come un mantra io la ripeto, l'ho detto anche per l'Oro Verde, non so quante volte ormai l'ho detta in



questo Consiglio. Quello che si richiede è una pianificazione pubblica capace di individuare i fabbisogni, le aree da tutelare, quelle da utilizzare prioritariamente, il carico complessivo sostenibile per ciascuna parte del territorio. Nel considerato, io, tra le tante cose scelgo solo un punto da cui dare risalto: nel 2024 l'Emilia-Romagna ha registrato 1013 ettari di nuove trasformazioni, praticamente rilevandosi una delle Regioni italiane ancora che consuma suolo. Cioè, anziché ridursi, in Emilia-Romagna si sta continuando a consumarlo. Questo non è un punto secondario. La legge regionale stabilisce che le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale, abbiano, non solo carattere meramente patrimoniale, ma che siano finalizzate al miglioramento ambientale, al corretto inserimento paesaggistico e territoriale, alla mitigazione degli effetti negativi, tenendo conto anche del cumulo degli impatti. Però, e qui lo sottolineo, le compensazioni non possono sostituire la corretta localizzazione. Cioè, qui il tema è che bisogna scegliere dove localizzarli questi impianti, perché le misure di prevenzione e di mitigazione, per essere accettabili, dovrebbero esserlo solo all'interno di un progetto già giudicato compatibile, sostenibile e non a prescindere, cioè si fa un progetto che magari è localizzato male, però tanto ci sono le compensazioni. Questa logica non può essere condivisa dal nostro gruppo civico. Arrivo al dispositivo. Il dispositivo impegna Sindaco e Giunta su 6 punti.

Primo, a garantire che la corretta scelta della localizzazione costituisca il criterio prioritario. Quindi scegliere la localizzazione e quando dirlo all'interno della posizione che il Comune può esprimere all'interno della Conferenza dei Servizi. Cioè il Comune deve andare in Conferenza dei Servizi e dire: bisogna localizzare in maniera corretta, facendo una valutazione complessiva e con particolare riferimento al consumo e alla qualità del suolo agricolo, alla vicinanza delle abitazioni comprese quelle sparse nel territorio rurale, alla viabilità e all'accessibilità dei mezzi di soccorso, alla presenza di corsi d'acqua e di canali di bonifica, alla vicinanza a infrastrutture strategiche e, appunto, di nuovo agli impatti cumulativi con altri impianti energetici, produttivi, infrastrutturali esistenti, autorizzati o in fase di autorizzazione.

Secondo, impegna la Giunta a predisporre e aggiornare periodicamente un censimento della superficie agricola utilizzata che è interessata dagli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e dai sistemi di accumulo elettrochimico presenti nel territorio comunale, distinguendo tra gli impianti già in esercizio, quelli in costruzione, quelli autorizzati, quelli in corso di autorizzazione. Il censimento dovrebbe indicare, per ciascuna tipologia di impianto la localizzazione, la superficie agricola interessata la potenza, l'incidenza complessiva sulla SAU comunale - questo è un punto importantissimo - consentendo così di individuare le zone nelle quali si registra già una maggiore concentrazione. E anche questo sottolineo, anticipo che durante l'estate ripresenteremo una mozione su questo, in raccordo con la provincia e nell'ambito del tavolo provinciale per gli impianti energetici e fonti rinnovabili, promuovere un'analoga ricognizione riferita all'intero territorio provinciale, necessaria per conoscere la quantità complessiva di SAU interessata, la distribuzione degli impianti tra i diversi Comuni, gli eventuali fenomeni di concentrazione territoriale.

Terzo punto, privilegiare nell'espressione della posizione comunale nei sedi istituzionali, lo diceva anche il Consigliere Caprini, qui abbiamo dato, diciamo...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliere Zonari, è già fuori di 2 minuti e mezzo. Se al terzo punto ne deve elencare 6, magari o stringe un po' gli ultimi tre, grazie.

**La Consigliera Zonari:**

Sì, stringo. Quindi la valutazione delle aree, tenendo - diciamo - quelle di natura agricola un po' in ultima battuta, nel senso che prima vanno trovate localizzazioni alternative. Un tema importante per noi è quello della sicurezza. Non soltanto per i motivi che si dicevano prima, cioè il contenimento e la gestione di incendi e esplosioni, ma anche proprio nel raccordo con i soggetti preposti al soccorso, predisponendo piani - appunto - ad hoc. E sulle compensazioni, come dicevo prima, non possono essere accettabili in un progetto se la localizzazione non è stata già valutata all'inizio. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Anna Zonari. Prego, Consigliere Buriani, può presentare il suo emendamento.

Il Consigliere Buriani: EMENDAMENTO P.G. N. 142773/2026

Grazie, Presidente. Allora, noi abbiamo valutato la mozione in maniera positiva, l'abbiamo ritenuta una mozione importante e utile per affrontare, nella maniera più corretta, il tema della transizione energetica. Anche perché in premessa è chiaramente specificato il fatto che senza dei sistemi di accumulo adeguati, poi anche tutta la rete elettrica, che dovrebbe essere alimentata da pannelli che funzionano di giorno, rischia di rimanere, di diventare instabile. Per cui, da un punto di vista, diciamo, della transizione energetica di lungo periodo, avere diverse fonti di approvvigionamento energetico e, nella fattispecie, l'approvvigionamento energetico solare poter essere, diciamo così, flessibilizzato con sistemi di storage adeguati, è sicuramente, rientra sicuramente all'interno delle strategie auspicabili. Quindi noi riconosciamo la validità. Il punto qual è? Come è stato ben evidenziato, il meccanismo di incentivazione di questi storage è sostanzialmente definito con una serie di incentivi, cioè si incentiva anche separatamente da chi fa gli impianti, si incentiva la produzione di impianti di storage definiti Bess per la fattispecie elettrochimica, ma non necessariamente solo Bess, perché comunque le scelte tecnologiche sono diverse. Ci sono le CAES. Le CAES ad esempio sono sistemi di storage basati su aria compressa, che poi viene rilasciata gradualmente e produce, poi muove le turbine. Sistemi di storage basati sull'idrogeno, sistemi di storage, quelli diciamo più naturali, basati sulla gravità, cioè sulla possibilità di muoversi su dei pesi che poi vengono rilasciati. E quindi solo nel rilasciare questi pesi, che vengono poi utilizzati, viene usata energia per alzarli, poi rilasciandosi producono una sorta di storage. Ci sono tante tecnologie. Qual è il punto fondamentale? Che quelle oggi più economiche sono le Bess, quelle elettrochimiche, e i sistemi di incentivazione non prevedono meccanismi di incentivazione differenziata. I sistemi di incentivazione sono basati, la Terna, sulla base di un fabbisogno stimato e poi di gare competitive. Le gare competitive sono basate sul prezzo; chi ha chi offre il prezzo più basso per questa produzione, ovviamente, prevalgono le soluzioni storage elettrochimiche, con tutte le implicazioni che noi condividiamo, e soprattutto il fatto che si configura una sorta di rendita finanziaria che alimenta i grandi gruppi. Perché poi stiamo parlando di impianti cosiddetti utility-scale, cioè impianti che devono servire per la rete nazionale, per la rete di Terna, non per gli impianti, diciamo così, locali, ma per la grande rete nazionale, con gli impatti sul territorio che sono stati chiaramente evidenziati, che noi condividiamo. Quindi, posto questo, che quindi abbiamo una premessa di questo tipo, noi abbiamo evidenziato la necessità, l'opportunità che vengano introdotti degli elementi, cioè abbiamo aggiunto, diciamo, come emendamento un primo emendamento che dice "Dopo l'asset prettamente finanziario", come riportato, quindi si chiude con un punto, noi avremmo aggiunto: "senza peraltro favorire l'adozione di soluzioni meno impattanti sul piano ambientale,



dal momento che nelle gare competitive le offerte vengono ordinate dal prezzo più basso fino a coprire il fabbisogno indicato da Terna.” Questo è implicitamente la necessità di aprire anche un'interlocuzione con il Governo, affinché vengano differenziati gli incentivi in modo tale che siano più alti gli incentivi per le soluzioni tecnologiche meno impattanti, o viceversa più bassi gli incentivi per quelle elettrochimiche. Il secondo emendamento invece che proponiamo riguarda, lo va a prendere direttamente dalla legge regionale che non era ancora confermata quando c'è stata la prima presentazione. Innanzitutto la legge regionale, articolo 16, già disciplina le fasce di rispetto da mantenere per questi impianti. Cioè c'è un capitolo, articolo 16, c'è un articolo 16 che disciplina appunto proprio il caso specifico degli impianti di accumulo elettrochimico e quindi stabilisce quali sono le fasce di rispetto dei centri abitati, che sono all'interno del territorio rurale 500 metri dai centri abitati e 1 chilometro in presenza di recettori sensibili, quali aree destinate a strutture sanitarie, assistenziali, eccetera. Quindi, diciamo così, riduce, attenua l'area in cui questi impatti possono essere pesanti, ma non li risolve, come chiaramente detto nella mozione. Quindi noi proponiamo, a questo punto, sosteniamo la necessità di avere delle adeguate opere di compensazione, perché le opere di compensazione a questo punto sono anche un elemento di disincentivo rispetto a certe scelte. E soprattutto, anche qui prendendo lo spirito della legge regionale, citando l'articolo 6 che parla di opere di compensazione che siano economicamente congrue e non simboliche a favore del Comune territorialmente interessato. E noi avremmo aggiunto, in particolare a favore degli ambiti urbani residenziali e dei centri abitati collocati all'interno del territorio rurale in cui sono ubicati gli impianti. In particolare, la legge regionale indica la possibilità di realizzare interventi, utilizzare gli oneri di compensazione – ho finito - di realizzare interventi di efficientamento energetico e misure che comunque perseguano la diffusione di impianti alimentati a fonti rinnovabili in autoconsumo e la costituzione di comunità energetiche rinnovabili. In sostanza, utilizzare le compensazioni ambientali per favorire ulteriore processo di transizione energetica. Questo, a nostro parere, sarebbe uno strumento importante anche per, diciamo così, attenuare le conflittualità che possono nascere attorno a questi insediamenti, attenuandone gli effetti sull'ambiente, ma nello stesso tempo anche dando un riscontro alla popolazione rurale che abita in quei territori.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliere Buriani. Apriamo la discussione sulla mozione e vedo prenotato l'Assessore Stefano Vita Finzi. Prego.

L'Assessore Vita Finzi Zalman:

Grazie mille, signor Presidente. Volevo ringraziare sia il Consigliere Caprini che la Consigliera Zonari che il Consigliere Buriani perché hanno riservato attenzione a questo tema che, devo dire, in questi mesi come Comune abbiamo cercato di affrontare. La mozione del Consigliere Caprini e della lista civica Alan Fabbri Sindaco affronta con rigore e tempestività una questione tecnica di primario rilievo per la sicurezza e la salvaguardia del territorio comunale, ovvero la corretta localizzazione e la gestione dei rischi industriali connessi agli impianti di accumulo a batteria. I sistemi di accumulo costituiscono una tecnologia abilitante strategica nell'ambito della transizione ecologica. Si tratta di impianti, di impianti che immagazzinano elettricità come quella prodotta dai pannelli solari per rilasciarla quando serve. Sono usati a partire dai piccoli impianti domestici fino ad arrivare ai grandi impianti ad alta tensione che vengono realizzati direttamente sulla rete primaria di Terna, spesso stand-alone, ovvero a sé stanti e non collegati ad uno specifico impianto rinnovabile. La mozione riguarda gli impianti Bess che vengono definiti stand-alone



utility scale, ovvero installazioni non collegate ad uno specifico impianto rinnovabile e di dimensioni industriali. Un breve specchietto per capire come funzionano questi impianti: gli impianti funzionano in 4 fasi coordinate dai sistemi di controllo centrali di Terna: la fase di ricarica, la fase di stoccaggio, la fase di scarica e la gestione dei servizi di rete. Durante la fase di ricarica, quindi durante le ore di massima produzione da rinnovabili, il Bess accumula elettricità in eccesso. Lo stoccaggio, quindi viene mantenuta chimicamente all'interno delle batterie che sono in questo momento prevalentemente agli ioni di litio, che è la tecnologia più utilizzata perché in questo momento è quella più conveniente. La scarica, cioè quando la richiesta supera la produzione, il Bess immette energia accumulata nella rete. Inoltre, oltre a questo che viene chiamato arbitraggio energetico, il sistema stabilizza la rete elettrica offrendo bilanciamento di frequenza e tensione, sopperendo alla variabilità delle fonti rinnovabili. Come citava il Consigliere Buriani, il meccanismo MAXE, il mercato a termine degli stoccaggi indetto da Terna, indice aste competitive per acquisire nuova capacità di accumulo da operatori terzi. Quindi non è Terna a costruire questi impianti, ma sono operatori terzi. Nell'ultima asta le richieste di connessione presentate a Terna hanno superato i 300 gigawattora complessivi, a fronte di un reale fabbisogno italiano fino al 2030 stimato in circa 71 gigawattora di impianti di accumulo stand-alone. Questa sproporzione evidenzia il rischio concreto di speculazioni finanziarie basate sull'accaparramento dei titoli autorizzativi. Sono stati definiti paper project, cioè progetti sulla carta, che rischiano di vincolare ampie porzioni del suolo agricolo senza reali garanzie di effettiva cantierizzazione e installazione degli impianti. La mozione del Consigliere Caprini ha il merito fondamentale di richiamare le istituzioni al dovere di governare questi processi, ponendo la tutela della salute pubblica e la conservazione del suolo agricolo al di sopra delle pure logiche speculative. Sul piano tecnico occorre fare chiarezza sulla reale natura di questi impianti. Sebbene i proponenti tendano ad assimilarli proceduralmente a normali installazioni fotovoltaiche a terra, per beneficiare di regimi autorizzativi semplificati, i sistemi Bess si configurano sul piano strutturale e chimico come veri e propri complessi industriali ad alto rischio tecnologico. Questa problematica assume un carattere di urgenza immediata per il Comune di Ferrara, in particolare per la frazione di Focomorto, che è vicino alla stazione elettrica di Terna e le aree limitrofe alla locale sottostazione elettrica. In quest'area agricola di pregio sono attualmente in corso procedimenti autorizzativi per 3 grandi impianti best utility scale che andrebbero a occupare un'estensione complessiva superiore ai 30 ettari. Io mi sono fatto fare dal nostro servizio urbanistico una mappa di questi impianti che non è molto visibile, però si intuisce le dimensioni di questi impianti rispetto all'abitato di Focomorto, che è questo piccolo abitato che si vede qui nella cartina. E questi sono i 3 impianti che sono in questo momento in corso di autorizzazione. Quindi sono impianti industriali di enormi dimensioni, che vanno a occupare enormi dimensioni, aree di territorio agricolo per costruire questi impianti che di fatto sono lì solo ed esclusivamente perché sono vicini alla stazione di Terna. In quest'area, come dicevo, sotto il profilo della sicurezza industriale, della prevenzione incendi, le tecnologie prevalenti basate sugli accumulatori agli ioni di litio comportano rischi specifici di incidente rilevante, avente come fulcro il fenomeno della fuga termica, il Thermal runaway. Questa reazione chimica incontrollata può originarsi da svariate motivazioni: abusi elettrici, termici o meccanici, innescandosi a temperature relativamente modeste e propagandosi a catena fino a superare rapidamente temperature oltre i 1000 gradi. La combustione genera gas tossici e corrosivi, tra cui spiccano l'acido fluoridrico e il cianuro di idrogeno. L'estinzione di tali incendi richiede imponenti e prolungati volumi d'acqua per garantire il necessario raffreddamento. Questi impianti non vengono spenti come un fuoco normale, vengono raffreddati perché l'innescò di queste batterie si interrompe al di sotto di una certa temperatura. Le acque di spegnimento assumono caratteristiche



fortemente alcaline e dilavano inquinanti persistenti come fluoruri, cloruri, FAS e idrocarburi policiclici aromatici. In un contesto territoriale come ad esempio quello di Focomorto, il caso che abbiamo appena visto, caratterizzato da una fitta rete di canali idraulici di bonifica agricola e da falde acquifere superficiali ad alta vulnerabilità, lo sversamento incontrollato di queste acque provocherebbe una contaminazione chimica persistente della matrice suolo e dei corpi idrici, con gravissimi danni per l'agricoltura e la salute pubblica. Oltre ai profili di sicurezza chimica e antincendio, un'ulteriore criticità di grande impatto sulla qualità della vita dei residenti è rappresentata dalle emissioni acustiche dei sistemi Bess. Contrariamente alla percezione comune di impianti statici e silenziosi, questi moduli industriali generano una rumorosità significativa che deriva principalmente da sorgenti elettriche, come gli inverter e i trasformatori, e meccaniche come le ventole di raffreddamento e sistemi di climatizzazione necessari per mantenere stabili i parametri della batteria. Alla sorgente un Bess può registrare picchi di emissione compresi tra i 70 e i 90 decibel 24 ore su 24, e le normative e le esigenze di tutela per i recettori sensibili più vicini impongono solitamente limiti notturni molto rigidi. Tra i 30 e 40 decibel. Questa problematica ha recentemente innescato forti proteste popolari e mobilitazioni in comitati di cittadini in vari paesi. E anche in Italia la mobilitazione civica sta crescendo, come dimostrano le recenti proteste dei comitati locali dell'hinterland milanese contro l'installazione di grandi impianti di accumulo a ridosso delle abitazioni. Tali esperienze evidenziano la necessità di non sottovalutare l'impatto acustico nei procedimenti autorizzativi ed imporre l'adozione di rigorosi studi di valutazione di impatto corredati dalla progettazione di adeguate barriere fonoassorbenti e recinzioni acustiche. In questo quadro procedurale occorre evidenziare l'introduzione di un elemento di salvaguardia di natura nazionale legato alla tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico della nostra città. Il territorio di Ferrara è, infatti, inserito all'interno del sito UNESCO Ferrara, città del Rinascimento e il suo delta del Po. La pianificazione e la disciplina di tutela definiscono in merito due distinte aree: La core zone, la zona nucleo, e la zona buffer, zona tampone. La core zone rappresenta l'area di massimo pregio che coincide con il centro storico entro le mura, dove la conservazione fisica del tessuto monumentale urbano è assoluta. La buffer zone costituisce invece la fascia di rispetto circostante che comprende ampie porzioni rurali e agricole, istituita con lo scopo di preservare le visuali prospettiche e l'integrità del paesaggio che fa da contorno al bene principale, impedendo alterazioni che possono compromettere la percezione estetica complessiva. Sotto il profilo normativo, il Decreto Legge 175/2025, convertito in legge numero 4 del 2026, ha introdotto l'articolo 11 quinquies. È un articolo molto importante all'interno del Testo Unico che stabilisce in modo tassativo che all'interno delle zone di protezione dei siti UNESCO l'installazione di impianti da fonti rinnovabili sia consentita esclusivamente per gli impianti ricadenti in regime di attività libera. Si tratta di piccoli impianti fino a 5 megawatt, quindi non del tutto piccolissimi, però sicuramente non grandi come questi grandi impianti Bess di cui stiamo discutendo oggi. I sistemi Bess di grande taglia, quindi questi utility scale, richiedono l'autorizzazione unica o la PAS, la Procedura di Autorizzazione Semplificata, e non potendo rientrare nelle aule dell'attività libera risultano esclusi da tale possibilità. L'Agenzia Regionale per la Prevenzione dell'Ambiente e dell'Energia ha chiarito che il dettato dell'articolo 11 quinquies si applica indistintamente sia alle zone core che alle zone buffer. Di conseguenza, allo stato attuale, i progetti Bess localizzati attorno a Focomorto e Baura, che ricadono pienamente all'interno della zona tampone UNESCO, sono ritenuti improcedibili. Tuttavia preoccupa, e non poco, che questo scudo normativo possa avere vita breve. La pressione dei proponenti per una revisione o una limitazione interpretativa dell'articolo 11 quinquies, a livello statale è costante, non si può escludere che future modifiche legislative possano allentare la tutela sulle aree buffer, riaprendo la strada alle richieste di insediamento di questi



complessi industriali. Per questa ragione non è necessario, non è possibile affidarsi esclusivamente a una tutela temporanea. Si rende assolutamente necessario e urgente definire sin da subito un approccio specifico a livello locale per questi impianti, garantendo una protezione solida e permanente alla popolazione, indipendentemente dall'evoluzione dei vincoli nazionali. Di fronte a questo scenario si rilevano severi profili di criticità nella legge regionale del 29 maggio 2026 numero 5, recante la disciplina delle aree idonee in Emilia-Romagna. L'articolo 4 della legge introduce tetti rigidi all'utilizzo delle aree agricole, ponendo un limite complessivo dell'1,5% sulla superficie agricola utilizzata regionale e del 2,5% sulla superficie agricola comunale riferita all'anno 2020, oltre il quale scatta l'automatica improcedibilità delle nuove istanze. Questa imposizione di soglia di origine è più stringente rispetto alla legge nazionale. Di fatto si pone in palese contrasto con i principi di massima diffusione delle rinnovabili e semplificazioni stabilite dalla normativa nazionale. Esiste, di conseguenza, un'elevatissima probabilità che la legge regionale venga impugnata dal Governo dinanzi alla Corte Costituzionale per violazione dei limiti di concorrenza legislativa, stabiliti dall'articolo 117, terzo comma della Costituzione. Inoltre, la giurisprudenza consolidata della Consulta ha costantemente dichiarato l'illegittimità costituzionale di divieti regionali aprioristici e moratori e non suffragati da un effettivo istruttorio sul singolo caso concreto. Purtroppo, e devo ammetterlo con profonda amarezza, la Regione Emilia-Romagna non ha recepito le indicazioni formali trasmesse dal Comune di Ferrara in sede di consultazione sulla legge regionale. Era stata richiesta l'istituzione di un comitato di analisi tecnica sulla gestione del rischio industriale dei Bess, che poi è la, diciamo così, la richiesta fatta dalla mozione del Consigliere Caprini, finalizzato a supportare le strutture urbanistiche comunali nelle complesse istruttorie di questi insediamenti industriali. La Regione ha disatteso questa proposta, limitandosi a disciplinare all'articolo 18 un generico tavolo generale di coordinamento con funzioni meramente informative con i gestori di rete. Privo di competenze per l'analisi del rischio e la prevenzione degli incidenti. I Comuni sono stati così lasciati sprovvisti di un organo tecnico centrale di supporto specialistico. Inoltre, la legge regionale non risolve il nodo delle metodologie di calcolo per le compensazioni finanziarie degli impianti di accumulo legati alle aste MAXE. Trattandosi di impianti industriali che non producono energia ma offrono servizi di stabilità di rete tramite arbitraggio dei prezzi di mercato, l'applicazione dei criteri compensativi del fotovoltaico a terra risulta iniqua e inapplicabile, privando le comunità locali di un eco ristoro economico a fronte del rischio assunto dal territorio. Per ovviare a queste carenze riscontrate nella pianificazione regionale, e fornire strumenti di tutela immediata al territorio, lavoreremo alla redazione di un documento di linee guida operative locali sulla sicurezza e la valutazione dei sistemi Bess, da sviluppare in collaborazione con ANCI. Questo documento tecnico definirà criteri oggettivi e rigorosi che guideranno gli uffici comunali, e non solo quelli di Ferrara, nell'analisi delle istanze autorizzative, consentendo l'espressione di valutazioni corrette e legalmente inattaccabili in sede di conferenza dei servizi. Le linee guida verteranno sulle seguenti direttrici operative: integrazione della direttiva antincendio nazionale, il monitoraggio precoce dei gas emessi basato su standard internazionali, i sistemi di contenimento delle acque contaminate, la determinazione delle compensazioni per gli impianti stand-alone e gli standard di insonorizzazione e mitigazione acustica. Si prevede di mettere questo documento di linee guida a disposizione di tutti i Comuni del territorio regionale tramite la rete ANCI, promuovendo un coordinamento tecnico intercomunale in grado di sopperire alle omissioni della pianificazione centrale dell'Emilia-Romagna. In conclusione - e vi chiedo scusa se sono stato un po' lungo e prolisso - lo sviluppo delle fonti rinnovabili non deve in alcun modo pregiudicare la sicurezza delle persone, integrità ecologica delle falde acquifere e il patrimonio agroalimentare del territorio e garantire che ogni insediamento di grande taglia, a partire da quello in



corso di autorizzazione nell'area di Focomorto, sia valutato con il rigore necessario a escludere qualsiasi scenario di compromissione ambientale o di rischio industriale incontrollato per i nostri concittadini. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Assessore Vita Finzi. Gli interventi sono stati abbastanza lunghi e non poteva essere dello stesso tenore, quello dell'Assessore, perfetto, così è stato molto esaustivo. Allora, a questo punto, vedo prenotata la Consiglieria Marchi. Prego.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio l'Assessore Vita Finzi, perché ha fatto un quadro molto, molto esaustivo, molto chiaro, insomma, di un problema molto serio. E mi stupisce favorevolmente, però, il fatto che ci si preoccupi preventivamente degli effetti ambientali e sociali di un impianto come può essere quello Bess, che qui nella mozione del Consigliere Caprini presentata a marzo era in generale impianti Bess, ma che sappiamo, almeno da notizie di stampa, si concretizza con un nome e un cognome, Zelestra NB, che dovrebbe insediarsi, se ho capito bene, perché da articoli di stampa non c'era scritto Focomorto, ma ho capito che quando (*intervento svolto lontano dal microfono*) non è quello? Vabbè, allora addirittura di altro. Comunque, insomma, c'è già una società che lavora e viene dato da notizie di stampa da quello che ho appreso io, come un insediamento che è già - in un qualche modo - autorizzato, tra virgolette, ad operare sul territorio ferrarese. Ora, la faccenda è molto complessa e io credo che sia difficile da dirimere con una mozione, una risoluzione, un emendamento, perché il problema è complicato. È complicato e mette gli ambientalisti, come io mi ritengo, e il Movimento 5 Stelle, che da sempre si occupa di ambiente, in una situazione assai difficile, perché questi impianti sono quelli che al momento è l'unica tecnologia che garantisce che quel forte utilizzo di impianti fotovoltaici, che anche nel nostro territorio stiamo mettendo anche in maniera, diciamo, sbagliata e indiscriminata a terra, per la produzione di energia elettrica alternativa, da fonti alternative, sono impianti necessari. Cioè, sono necessari perché se non abbiamo una produzione, se non usiamo questi impianti, di queste grandi batterie di accumulo, chiamiamole così, volgarmente, se non abbiamo queste rischiamo di disperdere moltissima produzione. Quindi anche quei terreni che vengono sacrificati all'uso del fotovoltaico a terra, rischiano poi di essere, come dire, di avere una produzione che va dispersa. Quindi io apprezzo particolarmente il fatto che si tratti di cercare una governance di questa situazione, perché questo che io leggo del Gruppo Zelestra, parla di un accumulo di 500 mega di potenza con 4 ore di autonomia. E quindi impianto di cui apprendo adesso parlava di Focomorto, e poi magari sarà più chiaro. Credo che sia importante che si agisca - appunto - su 3 piani. Io ho inteso che questa mozione porti 3 aspetti di attenzione, cioè sul piano della sicurezza, come è già stato detto, quindi con l'autorizzazione di un safety case sulla dispersione aerea, si diceva, di acido fluoridrico, cloridrico, a tutela della salute, quindi abbiamo un problema di emissione; sul piano ambientale perché abbiamo un problema di confinamento di acque, perché si diceva che queste acque di spegnimento poi, una volta che, perché questo era il caso di incidente, ma dobbiamo essere pronti per evitare che ci siano degli effetti ulteriori conseguenti a eventuali incidenti. E sul piano finanziario, mi sembra che andasse anche in questa direzione l'emendamento del PD, per cercare di avere delle compensazioni maggiori in termini economici, che però non sono, se ho capito bene, così assimilabili come quelli quando si instaura un impianto fotovoltaico. Adesso l'eolico non è materia del campo. Ecco, io credo che su questo c'è poi la risoluzione della collega Zonari che, come dire, amplia il campo generale



e propone, come dire, una valutazione più generale di tutti questi impianti che si mettono. Noi abbiamo appena approvato, non con il mio voto, un impianto di stoccaggio che è del destinato, di essiccazione del foraggio stoccato, che serve per alimentare sostanzialmente bovini e altri animali per gli allevamenti intensivi che producono da solo quasi un terzo dell'inquinamento ambientale italiano. Qui siamo di fronte invece a qualcosa che ci permette di fare un passaggio verso la stabilizzazione della transizione energetica con produzione da fonti rinnovabili. Quindi la valutazione dei costi ambientali, sociali e sanitari naturalmente deve essere molto, molto articolata, perché stiamo facendo un investimento sul futuro. Io credo che, al di là del voto di queste mozioni, sia necessario che si instauri non una forma di competizione tra Governo, Regione e Comuni, ma una forma di collaborazione, perché abbiamo di fronte una normativa nazionale, un recepimento regionale, e non può essere il Comune che dice "not in my courtyard", cioè "non nel mio cortile", perché— e sono una che ha fatto delle grandi battaglie su questo— su dove vanno localizzati gli impianti. Quindi io non so se con l'approvazione di questi documenti noi entriamo in una fase in cui riusciamo a tenere insieme la necessità di tutelare questi aspetti che ho citato del nostro territorio e della nostra popolazione, e, però, anche tutelare un investimento che io ritengo questo sì, a differenza, anche se le dimensioni sono diverse, naturalmente, però come tanti altri impianti che invece sono stati autorizzati. Anche i biometani sono meno, secondo me, come dire, compatibili con un'idea di transizione verso le energie alternative. Quindi, io credo nel potenziale questi impianti, credo molto, però ecco bisogna temperare. E quindi non so se questa è la strada giusta, è certamente importante che abbiamo sollevato il problema, mi chiedo se non ci siano degli altri spazi, dei tavoli, delle conferenze, delle commissioni dove si possa fare questa integrazione tra i 3 livelli che devono fare i conti con questa situazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Marzia Marchi. Non vedo nessuno prenotato, dunque chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto. Prego, Consiglieria Zonari.

La Consiglieria Zonari:

Sì, l'emendamento che ha presentato il Consigliere Buriani, introduce alcuni elementi che sono condivisibili, perché richiama le tecnologie, delle tecnologie meno impattanti, ed è giusto chiedere che le eventuali compensazioni producano dei benefici concreti per le comunità interessate. Tuttavia, non corregge quello che, secondo me, è il problema di fondo un po' della mozione, che ho cercato di motivare prima, che è il motivo per cui ho presentato la risoluzione. Cioè, non stiamo discutendo se questi impianti servono oppure no, perché abbiamo già detto che siamo d'accordo che servono, eccetera. Il problema però è dove li realizziamo, quanti ne concentriamo nello stesso territorio e in quali aree decidiamo di localizzarli. La Regione Emilia-Romagna afferma di voler contrastare il consumo di suolo e di privilegiare le aree già urbanizzate, anche nella legge appena presentata lo ribadisce con forza, e però il consumo di suolo, lo dicevo prima, lo dicevano prima i dati, in Emilia-Romagna sta aumentando. Quindi evidentemente abbiamo un problema, abbiamo delle contraddizioni, e sarà bene il caso di renderle evidenti, perché se non le si rendono evidenti continuiamo magari a mettere sulla carta delle cose, dei buoni principi, poi nelle prassi in realtà non si va concretamente in quella direzione lì. Quindi non possiamo dichiarare di volere tutelare il suolo agricolo e poi continuare ad affrontare ogni impianto separatamente con una procedura autonoma. Senza conoscere quanta superficie agricola sia già stata occupata, dove si stanno concentrando gli altri progetti. Non mi ripeto, perché la risoluzione insomma



cercava un pochino di sostenere che è necessaria una pianificazione pubblica. Io lo ridico: il tavolo che si è formato in provincia sugli impianti energetici bisogna utilizzarlo e lì far sentire la propria voce, pretendere che sia anche un tavolo che politicamente porta queste istanze. La Regione Emilia-Romagna bisogna che apra gli occhi su questi problemi. Il principio: non è possibile che prima si fa il progetto e poi si fanno le compensazioni se non vanno bene. Prima si localizza correttamente e poi si fanno comunque delle compensazioni. Ecco, quindi, finché questa impostazione non viene recepita, io continuerò su questa linea. In questo caso mi astengo sull'emendamento e voto contro la mozione nel suo complesso.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Zonari. Vedo prenotato il Consigliere Francesco Rendine, prego.

Il Consigliere Rendine:

Sì, grazie. Noi ovviamente voteremo a favore della mozione che ha presentato il Vice Capogruppo in persona, Luca Caprini. Voteremo sì anche all'emendamento proposto da Buriani del PD. Non possiamo, invece, non potremmo votare quanto proposto da altri Consiglieri della minoranza, perché tenderebbero, diciamo, a sminuire il documento che abbiamo prenotato, diciamo, presentato noi. È meraviglia anche che abbiano presentato un documento alternativo, sapendo che la probabilità che passasse fosse meno di quella del ricco che entri nel regno dei cieli, rispetto al cammello che passa per la cruna di un ago. Per cui non era forse neanche da, non ci voleva neanche il coraggio per presentarlo. Circa ai grandi impianti relativamente alle batterie di cui si parlava, è bene anche capire quali siano le dimensioni, visto che diceva "grandi impianti". Ma quanto è grande un impianto per un kilowattora? È grande un accumulo di un kilowattora o è piccolo un impianto per un impianto, per un impianto da un kilowattora come accumulo? Punto di domanda. Quanto può essere? È presto detto. Se voi considerate ad esempio una batteria da automobile che ha mediamente una carica di 80 ampere ora, 80, la tensione è grosso modo di una batteria da auto 12,5 volt, fate 12,5 per 80 e vi salta fuori 1000, cioè quello è un kilowattora. Quindi la dimensione di una batteria di 1 kWh è grosso modo la batteria di un'auto, per cui 1000 kWh come dimensione sono ordine di grandezza 1000 batterie d'auto. Evidentemente poi in un'economia di scala, se voi considerate come non necessariamente debbano essere 1000 batterie una di fianco all'altra messe in serie, debba, o in parallelo, ma debbano essere un'unica costruzione più grande, è sicuramente più piccolo un accumulo da 1 megawattora rispetto alle 1000 batterie da auto, anzi un kilowatt, mega, 10 alla sesta, sì. Va bene, abbiamo finito? Abbiamo finito, grazie. Per cui anche le dimensioni sono un po' da prendere con le pinze. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Francesco Rendine. A questo punto non c'è più nessun iscritto, dunque chiudiamo la dichiarazione di voto e mettiamo subito in votazione la risoluzione PG 142740, la Comune di Ferrara.

Con voti favorevoli 11, contrari 19, la risoluzione è stata respinta.

A questo punto mettiamo in votazione l'emendamento del Partito Democratico PG 142773 e apro la votazione. Con voti favorevoli 28 e un astenuto, l'emendamento è stato approvato.

A questo punto mettiamo in votazione la mozione PG 52976 della lista Civica Fabbri, così emendata, con voto favorevole precedentemente, e ovviamente auto-emendata con PG 141131.

Apro la votazione.

Con voti favorevoli 26, un contrario e 2 astenuti, la mozione è stata approvata.



PROPOSTA 107/2026 - MOZIONE PRESENTATA IL 06/07/2026 DAL GRUPPO FI, PER LE INIZIATIVE A TUTELA DI FAMIGLIE E IMPRESE DEL TERRITORIO COMUNALE IN MERITO AL PREVISTO BLOCCO DELLA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI DIESEL EURO 5. P.G. N. 133612/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, passiamo alla seconda mozione odierna che è la mozione presentata dal Gruppo Forza Italia per iniziativa a tutela di famiglie e imprese del territorio comunale, in merito al previsto blocco della circolazione dei veicoli diesel Euro 5. Anche per questa mozione è stata attivata l'opzione ex articolo 101, comma 3 del Regolamento. Prego, Consiglieria D'Andrea, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

La Consiglieria D'Andrea:

Grazie, Presidente. Dal 1° ottobre 2026 è prevista l'entrata in vigore del blocco alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 nei Comuni della Pianura Padana con più di 30.000 abitanti, misura che coinvolgerà direttamente anche il territorio comunale del Comune, il territorio del Comune di Ferrara. Tale provvedimento rischia di colpire duramente un numero elevatissimo di famiglie, lavoratori, piccole imprese, artigiani e professionisti ferraresi che utilizzano quotidianamente questi mezzi per le proprie attività. Molti di questi soggetti non dispongono oggi di alternative realistiche, né della sostenibilità economica necessaria per procedere all'immediata e onerosa sostituzione dei propri veicoli. Considerato che altre Amministrazioni del bacino padano si sono attivate con successo per scongiurare un simile impatto sociale ed economico, e in particolare la Regione Piemonte ha recentemente aggiornato il proprio Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, e il modello piemontese ha individuato misure strutturali alternative che consentono di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni richiesti dall'Unione Europea, senza penalizzare la mobilità e la sussistenza di cittadini e imprese. E tra gli interventi innovativi adottati figurano incentivi per biocarburanti, contributi per la sostituzione degli impianti di riscaldamento obsoleti, risorse per il verde urbano e per le coltivazioni volte all'assorbimento degli inquinanti, nonché bandi per il car sharing e lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Al contrario, negli attuali documenti di programmazione della Regione Emilia-Romagna non risultano ancora integrate strategie o misure alternative sufficienti atte a evitare il divieto di circolazione per i diesel Euro 5 a partire dal prossimo ottobre. Ritenuto che la tutela dell'ambiente debba essere perseguita con pragmatismo ed equilibrio, scongiurando misure basate su divieti generalizzati che produrrebbero ricadute sociali ed economiche sostenibili per il tessuto produttivo e le famiglie della nostra comunità, riteniamo sia necessario un intervento tempestivo per evitare che le scadenze del prossimo autunno penalizzino i cittadini ferraresi. Impegniamo il Sindaco e la Giunta ad attivarsi con urgenza presso il Presidente della Regione Emilia-Romagna e la Giunta regionale, affinché si esca dall'attuale fase di stallo e si valuti la rapida adozione di un piano di misure alternative sul modello di quanto già fatto con successo dalla Regione Piemonte, al fine di scongiurare il blocco dei veicoli diesel Euro 5 previsto per il 1° ottobre 2026. E impegniamo il Sindaco e la Giunta, inoltre, a farsi promotori in sede di coordinamento con gli altri comuni capoluogo e nelle sedi di concertazione regionale di una linea d'azione che spinga per incentivi strutturali, ad esempio biocarburanti termico, mobilità sostenibile, forestazione urbana, capaci di coniugare il rispetto dei target ambientali europei con la tenuta economica e sociale del nostro territorio. Quindi, per



quanto detto, noi auspichiamo che, come detto anche nella trattazione della delibera poc'anzi, si faccia il possibile per sostenere tutte le realtà imprenditoriali del territorio, tutte anche le microimprese, insomma tutte le aziende, e soprattutto anche le famiglie che sicuramente non tutte potranno mettere a bilancio per quest'autunno l'acquisto di nuove vetture. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consiglieria D'Andrea. A questo punto, apriamo la discussione sulla mozione e invito i Consiglieri ad iscriversi. Vedo già 2 iscritti. Partiamo con la Consiglieria Anna Chiappini, prego.

La Consiglieria Chiappini:

Grazie, Presidente. La Regione in realtà ha già lavorato a riguardo. Non so quanto collegamento, diciamo, di canale

informativo abbiate, però insomma le cose stanno un po' così. L'articolo 13 del PDL Refit, cioè restyling legislativo all'insegna della semplificazione per adeguare le norme regionali a quelle che sono le normative europee, come su emendamento di Giunta approvato in Commissione il 15 luglio, costituisce applicazione di norma statale. Si parla del Decreto Legge, come si diceva, del 12 settembre 2023 numero 121, ovvero: misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale, con il quale è stata introdotta la limitazione alla circolazione stradale delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2, N3 ad alimentazione diesel di categoria Euro 5, con decorrenza dal 1° ottobre 2026, come si diceva, riferita esclusivamente nelle aree urbane dei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, presso i quali opera un adeguato servizio di Trasporto Pubblico Locale, ricadenti in zone nelle quali risulta superato uno o più dei valori limite del materiale particolato PM10 o del biossido d'azoto NO2. Qui la deroga di favore contenuta nella norma regionale: la limitazione non opera con riferimento alle autovetture e ai veicoli commerciali di categoria N1, N2, N3, monofuel o bifuel, diciamolo all'inglese, alimentati con i carburanti alternativi a partire dalla categoria Euro 5, quali per esempio il biodiesel e l'HVO, cioè Hydrotreated Vegetable Oil, praticamente l'olio prodotto da sostanze vegetali. Ai sensi del comma 3, le limitazioni strutturali alla circolazione possono non trovare applicazione nei casi in cui i Comuni abbiano individuato misure compensative a livello emissivo, valutate idonee dalla struttura regionale competente in materia di qualità dell'aria. I commi 1, 2 e 3 della disposizione trovano applicazione per un anno, cioè praticamente vengono applicati in via sperimentale dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di verificare l'efficacia delle misure medesime. Le modalità di controllo dell'utilizzo dei biocarburanti saranno specificate nelle ordinanze tipo che verranno trasmesse ai Comuni prima dell'entrata in vigore delle limitazioni. Ecco, questo per quanto riguarda il lavoro della Regione che dovrebbe entrare, essere approvato in Commissione giovedì, giovedì 23. Ecco, per quanto riguarda il Comune, siamo al corrente invece del programma integrato di interventi sulla mobilità urbana e metropolitana promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il MASE. Per i capoluoghi di provincia che sfiorano i livelli di PM10 e biossido d'azoto per un importo di quasi 15 milioni di euro, cioè quindi un importo molto importante di cui Ferrara, l'Amministrazione, potrà valersi. L'obiettivo è quello di ridurre l'inquinamento atmosferico, quindi ritorniamo sull'argomento, specie PM10 e biossido d'azoto, Decarbonizzare i trasporti e favorire il Trasporto Pubblico Locale. Ecco, quindi a questo punto la palla passa all'Amministrazione e ci aspettiamo quindi che l'Amministrazione in questa direzione faccia una buona parte. Grazie.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:**

Grazie, Consigliera Anna Chiappini. Vedo prenotata la Consigliera Anna Zonari. Prego.

La Consigliera Zonari:

Sì, la preoccupazione dalla quale nasce questa mozione è comprensibile, perché ci sono persone che hanno acquistato un'automobile diesel Euro 5 facendo dei sacrifici, indebitandosi, facendosi un prestito e oggi si trovano nella condizione di rischiare di non poter usarla, quindi per motivi di lavoro, per motivi di spostamento in una città come la nostra dove i mezzi non sono ancora capillari, non sono così frequenti, è ovvio che la preoccupazione appunto che viene posta alla base di questa mozione sia comprensibile, così come voglio anche dire molto nettamente che una transizione ecologica che scarica solo sui cittadini i costi della transizione non è accettabile, sarebbe una cosa assolutamente ingiusta. Tuttavia non possiamo utilizzare questa preoccupazione legittima per rimuovere il problema dell'inquinamento atmosferico, cioè purtroppo l'inquinamento atmosferico rimane un problema e tra un po' vi presento anche alcuni dati. Prima di entrare nel merito volevo però anche dire che per correttezza mi sembra che attribuire solo alla Regione Emilia-Romagna la responsabilità di questa scelta non è corretto; perché questa limitazione che verrà introdotta deriva da una legge nazionale, la numero 105 del 2025, che prevede appunto che dal 1° ottobre 2026 ci sia una limitazione strutturale dei diesel Euro 5 in via prioritaria nei Comuni con più di 100.000 abitanti. Quindi la soglia dei 30.000 abitanti indicata nella mozione non è più corretta, sopra i 100.000. Però appunto non è corretto presentare questa questione come se fosse il risultato di una decisione esclusiva della Regione, senza peraltro ricordare che il provvedimento appunto nasce da una legge nazionale approvata dalla maggioranza di governo della quale fa parte anche Forza Italia. Del resto non si tratta di una scelta isolata dell'Emilia-Romagna, anche la Lombardia e il Veneto, entrambe governate dal Centrodestra, hanno previsto l'avvio delle limitazioni per il diesel Euro 5 dal 1° ottobre del 2020. Però si diceva, vediamo che il Comune faccia la sua parte, ma in realtà il Comune ha già tutta una serie di misure che sono previste. Ad esempio, il PAIR 2025-2026, cioè il Piano Aria Integrato Regionale, nella sua ordinanza comunale richiama espressamente sia la legge nazionale che il piano regionale e prevede già il blocco dei diesel Euro 5 nelle domeniche ecologiche quando vengono attivate le misure emergenziali. La stessa normativa permette alle Regioni di adottare misure alternative al blocco purché garantiscano una riduzione delle emissioni equivalente. In più, a Ferrara è già applicabile il sistema MOVE-IN, che sta per monitoraggio dei veicoli inquinanti. Non so in quanti lo conoscono, anzi mi farebbe piacere avere un monitoraggio, probabilmente lo chiederò. È il sistema che consente ai veicoli soggetti alle limitazioni di circolare entro un determinato limite chilometrico annuale attraverso il monitoraggio delle percorrenze effettivamente svolte. I dati, cosa ci dicono i dati di Ferrara? Intanto come vengono raccolti? È proprio il Comune di Ferrara che attraverso non soltanto i dati ARPAE, ma proprio investendo in un progetto importante come il progetto Air break ha consentito con metodologie, con sensori, con un sistema anche di partecipazione dove tanti cittadini possono contribuire, è riuscito a mappare molto più e quindi a fornire molti più dati rispetto a quelli che erano disponibili prima. E nel territorio di Ferrarese i trasporti contribuiscono a circa il 16,6% alle emissioni di PM10 e per il 32% alle emissioni di ossidi d'azoto. Quindi, diciamo che la circolazione stradale non è l'unica causa dell'inquinamento, ma certamente non è nemmeno una causa marginale. La mozione richiama interventi sul riscaldamento, sul verde urbano, sui carburanti alternativi, sul car sharing, sulla mobilità sostenibile. Sono tutte misure utili che condividiamo. Ci piacerebbe che voi le sosteneste quando in questo Consiglio Comunale ci sono degli atti che provano a incentivarli. Non ricordo in realtà posizioni



favorevoli quando questo capita. Quindi sono senz'altro tutte misure utili, ma devono essere portate avanti insieme. Non è che se ne porto una, allora questa compensa quell'altra, perché siamo in una tale gravità di inquinamento e di problema, diciamo, appunto generale del nostro territorio, che bisogna farle tutte, tutte insieme e siamo già molto in ritardo. Sui dati. Purtroppo i dati, come dicevo, li abbiamo; ci sono veramente tantissime banche dati a disposizione importantissime che il Comune di Ferrara, attraverso determinati progetti e sperimentazioni, ha consentito di avere. Però i dati, diciamo, bisogna leggerli, bisogna poi farsene qualche cosa, cioè devono servire a orientare le politiche, a valutare le scelte prima di compierle e poi anche una volta compiute per ricalibrare il tiro, correggerlo se qualche cosa non funziona. Quindi è qui che io vedo emergere un limite nelle politiche di questa Amministrazione, cioè a Ferrara si realizzano magari anche dei progetti buoni su alcune cose, ma non si è costituito un vero sistema integrato di mobilità sostenibile capace di rendere meno necessario l'uso dell'automobile privata, perché il tema è questo. Per la Comune di Ferrara la strada da seguire è chiara, ne abbiamo parlato tante volte: servono percorsi ciclabili continui e sicuri, collegamenti efficaci con le scuole, con le frazioni, con le zone produttive— ne penso una per tutti: il petrolchimico di Ferrara— verso la stazione, i quartieri, e una vera integrazione tra bicicletta, autobus e treno. Il trasporto pubblico deve diventare realmente competitivo, è l'unica maniera perché le persone lascino a casa le macchine. Quindi noi siamo per, come dire, migliorare e implementare la pianificazione urbana proprio su questi punti: costruire una mobilità che riduca concretamente la dipendenza dall'auto privata, senza che a sacrificare i costi della transizione siano le persone i lavoratori, le lavoratrici, i cittadini. Quindi la mozione presentata oggi non propone di costruire una strategia complessiva. Il suo obiettivo politico principale è chiedere alla Regione di scongiurare il blocco del diesel Euro 5, richiamando misure alternative che vengono elencate in maniera generica, senza chiedere che producano risultati ambientali effettivi e verificabili, e soprattutto senza impegnare concretamente il Comune di Ferrara a cambiare il proprio modello di mobilità. Per tutti questi motivi annuncio già il mio voto contrario.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Consigliera Zonari. Vedo prenotata la Consigliera Marzia Marchi, prego.

La Consigliera Marchi:

Grazie. Allora, io trovo questa mozione di pura propaganda politica, perché ha una data, 6 luglio, che dice “a pochi mesi dall'entrata in vigore del limite propone di ricorrere – scaricando, come ha detto la collega Zonari, diciamo, il peso sulla Regione - di proporre vituperati incentivi.” Incentivi per far sì che si vada, come dire, a compensare una misura che ha un obiettivo preciso, cioè limitare il traffico veicolare inquinante, e, mi viene da dire, oggi stiamo parlando di ambiente, diamo una botta di qua e una botta di là. Dall'altro si motorizza un impianto che non ha nelle, nelle, nella, che parte da una deroga, e qui di nuovo vogliamo una deroga. Facciamo la legge e poi subito dopo si cerca di bypassarla. Ora, l'altra cosa che dice questa, quindi cerchiamo intanto di non fare entrare in vigore questo o comunque di trovare dei modi per evitare un provvedimento che ha un significato esplicito. Il significato è quello di cercare di limitare l'inquinamento che, come ha appena detto la collega Zonari, è responsabile di un'alta percentuale di inquinamento ambientale. Sappiamo che Ferrara ha un grosso, grossissimo problema di inquinamento ambientale dovuto a vari fattori. Abbiamo sforamenti di cui ormai la cittadinanza non si occupa neanche più, perché tanto sono all'ordine del giorno. Abbiamo le domeniche in cui ci sono— sono l'unica che in questo Consiglio richiama i giorni in cui sarebbe vietato respirare, ma non succede niente. Io non ho mai



visto controlli, abito in pieno centro, mai visto controlli sulle auto. Ovviamente la mia è a norma. E quindi mi domando questa preoccupazione da dove nasce. Nasce però da una volontà di preoccuparsi dei poveri, diciamo, indigenti, perché questi forse sono, o comunque le persone più a bassa redditività che dovrebbero cambiare l'auto o quantomeno, diciamo, usare dei mezzi alternativi se possiedono un'auto che non rientra dentro, un'auto o un veicolo che non rientra in queste misure. E sappiamo anche chi è questa, chi è che ha queste difficoltà, sono quelle persone che qui in questa Amministrazione non godono di grande attenzione. Ma la cosa curiosa è che si impegna, è il dispositivo, impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso il Presidente della regione e la Giunta, affinché si valuti la rapida adozione di misure alternative sulla base di quanto già fatto dalla Regione Piemonte. La Regione Piemonte, che qui è citata, ha fatto diverse misure che non si fanno certo da qui a ottobre, perché questo impegno è del 6 luglio. Perché, dice "figurano incentivi per i biocarburanti, contributi per la sostituzione degli impianti di riscaldamento obsolete." Vi ricordo che è appena finito il bonus generale, finito nel 2025 credo, no, per la sostituzione delle caldaie. Risorse per il verde urbano e per le coltivazioni volte all'assorbimento degli inquinanti, nonché bandi di car sharing e sviluppo di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Mi domando, tutte queste cose le facciamo prima del 1° di ottobre? L'altra cosa, dice, a farsi promotori, no, si impegna il Sindaco e la Giunta in sede di coordinamento con altri Comuni capoluogo, sicché vuol dire gli altri Comuni della Regione, suppongo, e quindi sede di concertazione regionale, che spinga per incentivi strutturali, biocarburanti, efficientamento termico, mobilità sostenibile, forestazione urbana. Tutte cosette che anche queste non si fanno. E io ricordo che sono abbastanza sbeffeggiata, il termine dovrebbe essere più forte, ma non lo uso per rispetto all'istituzione in cui sto parlando, quando ogni volta che, come dire, per prendere in giro il movimento si parla del bonus 110, no? Che era una delle misure, degli incentivi che è stata espressamente pensato, peraltro pensato da un governo diciamo a guida Movimento 5 Stelle, ma neanche tanto gestito, perché poi quel governo purtroppo è caduto. Ora, qui stiamo riproponendo tutta una serie di misure di difficile applicazione immediata, che non daranno risposta ai poveretti che effettivamente sono in difficoltà a cambiare il veicolo entro la data di ottobre. E quindi mi domando veramente l'utilità di questa misura. Perché alcune cose, come ha detto Anna, le due Anne, in realtà, sono state fatte, si sta facendo qualcosa, qualche pista ciclabile, qualche impianto discutibile di piantumazione, mi riferisco al boschetto triste del Central Bosco, con gli alberini tutti in fila, che non ha niente del bosco, ma sa più di una piantumazione, come dire, di carattere, sì, a fini industriali. Cioè sembrano tanti pioppeti che una volta poi li tagliavano perché ti servivano per far della carta. Io non ho capito come si faccia a concepire un bosco così. Comunque devo dare atto che si tenta di piantarli gli alberi. Ecco, però che risposta è al divieto del 1° ottobre? Quindi è chiaro che è invotabile questa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie Consiglieria Marchi. Un dato molto importante e ci tengo a ribadirlo che sono state fatte 17.000 in 7 anni, 17.000 piantumazioni. Dunque credo che questo sia un dato oggettivo e insomma è alla luce di tutti. Senza assolutamente nessuna critica, mi sentivo proprio dare questo dato che è un dato onesto. Prego, Consigliere Levato.

Il Consigliere Levato:

Grazie, grazie, signor Presidente. Noi chiediamo scusa ai colleghi dell'opposizione. Forse non siamo stati chiari nella mozione, e cioè sembra esserci, perché arrivato a 'sto punto è tutto relativo, ognuno dice quello che vuole, sembra esserci un emendamento di Forza Italia nazionale presentato in Parlamento che



rinviava il blocco dell'Euro 5, ma non solo quello, che doveva essere ad ottobre del 2025, lo rinvia ad ottobre del 2026, invitando le 4 Regioni interessate dell'area padana a deliberare qualcosa entro il 1° ottobre del 2026. Ora, le 4 Regioni, quindi vuol dire che è competenza delle Regioni trovare delle soluzioni al discorso dell'inquinamento dell'area padana, e le 4 Regioni, fino a prova contraria, sono non di Centrosinistra tranne, correggetemi, l'Emilia-Romagna. Ok? Il 4 luglio il Consigliere regionale nonché Presidente di Forza Italia deposita una interrogazione, o il 4 luglio, o il 3, in quei giorni, e chiede al Presidente Bicchiere De Pascale - uso il termine che ha usato lui e quindi non me ne volete - di battere un colpo, e cioè di decidere qualcosa, visto che la Regione Piemonte qualcosa aveva già deciso relativamente all'invito a deliberare di un emendamento che risaliva a ottobre del 2025, a un rinvio. Noi stiamo chiedendo quello che è previsto dalla legge e quello che è nelle competenze di cosa deve fare la Regione. Tutto il resto di cui avete parlato è perfettissimo, corretto. Piccola osservazione: non sappiamo, a meno che non abbiate già dei dati, se la precedente delibera che abbiamo approvato su Via Palmirano, sia effettivamente una delibera che andrà ad inquinare. Bene, se avete i dati presentateli, però non fate affermazioni e mettete insieme via Palmirano con questo che stiamo chiedendo. Stiamo chiedendo la cosa più semplice, e cioè (*intervento svolto lontano dal microfono*) eh sì, l'ha detto la Consigliera Marchi, se l'ho capita bene, però Consigliera mi corregga se non ha affermato che avevamo appena approvato un qualcosa che poteva dare problemi di inquinamento. No, come? (*intervento svolto lontano dal microfono*) Ma vabbè, la propaganda, ognuno, ognuno deve fare il proprio lavoro, che sia di centrodestra, di centrosinistra, di Forza Italia, del PD, deve cercare di portare a casa la sua posizione. Quindi quello che noi chiediamo è semplice, e cioè che la Regione Emilia-Romagna faccia qualcosa in riferimento. Se poi l'ha fatto, Ne prendiamo atto. La nostra era è stata protocollata il 6 luglio. Dovevamo ritirarla, ammesso che sia stato fatto qualcosa da parte della Regione Emilia-Romagna? Bene, andremo a verificare se la Regione Emilia-Romagna ha effettivamente deliberato qualcosa su ciò che veniva chiesto dal Consigliere Vignali e che noi abbiamo fatto nostro per tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna. Soprattutto i Comuni Capoluogo, mi corregga Assessore, in maniera tale che effettivamente— io non lo so se sia 1 euro o 5, devo andare a verificare, quindi non vorrei che qualcuno mi accusasse che ci sia un interesse personale— però in un qualche modo questo stiamo chiedendo. Poi se vogliamo fare il dibattito sull'inquinamento, su ciò che andiamo ad approvare, facciamo. Qui c'è una richiesta ben chiara: i compiti sono della Regione Emilia-Romagna perché la legge nazionale lo invitava a farlo e noi chiediamo alla Regione Emilia-Romagna di farlo. Fossimo stati in Veneto, giuro, che come Forza Italia avremmo chiesto la stessa cosa al Presidente del Veneto, anche se di Centrodestra. Per cui non c'è nessuna strumentalizzazione da parte nostra, ma un invito al, ripeto ancora, al Presidente De Pascale e alla sua Giunta, eccetera, di decidere e di dire qualcosa, che cosa vuole fare, visto che il 1° ottobre del 2026 sta arrivando, soprattutto sugli Euro 5.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Francesco Levato. Vedo prenotato il Consigliere Leonardo Fiorentini. Prego.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. Facciamo un po' di chiarezza, così ci capiamo anche meglio. Domani in Consiglio regionale c'è la sessione di bilancio e verrà presentato, è stato presentato e già esaminato in Commissione un emendamento che recita al comma 3, è un emendamento, chiedo scusa, al PDL 2743/2026: "I Comuni di cui al comma 1 possono prescindere, previa comunicazione alla Regione, da presentare entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dall'implementazione della limitazione strutturale alla



circolazione delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2, N3 ad alimentazione diesel di categoria Euro 5, mediante l'adozione di misure compensative idonee a raggiungere equivalenti livelli di riduzione delle emissioni inquinanti, qualora adottate previo parere della struttura regionale." Eccetera, eccetera. È interessante questo emendamento soprattutto rispetto alla vostra, al vostro documento, perché ribalta la questione. Cosa fanno i Comuni per limitare l'inquinamento? Perché noi non ci nascondiamo, è un problema reale, lo sappiamo benissimo. È un problema reale però non da oggi. Come ha ricordato il Consigliere Levato, il limite, scusate, il termine era dell'anno precedente. È molti anni che si discute di questa questione. La legge di cui stiamo parlando non l'ha fatta Fiorentini, però, appunto, citando Alex Langer malamente, la transizione ecologica diventa socialmente desiderabile, solo se unisce la tutela ambientale all'equità sociale. E su questo cerchiamo tutti, dovremmo cercare tutti, di basare il nostro fare politico, soprattutto in questi temi che sono ovviamente molto sensibili e su quale è naturale poi che una forza politica voglia fare e raccogliere consenso. Non stiamo qui certamente a discutere della legittimità della cosa. Siamo però davanti a una scadenza che è conosciuta da anni, già rinviata, non decisa da un burocrate tiranna ricciuto. Il punto reale e politico è capire che cosa si è fatto nel tempo in questa città per affrontare questo problema; e cosa si può fare da qui ad oggi. Per cui io adesso, a titolo puramente personale, io offro un terreno di confronto, nel senso che davvero, visto l'emendamento e la sua probabile, credo sicura approvazione domani in Consiglio regionale, credo che ci sia in questo Consiglio Comunale la possibilità di discutere insieme su quali interventi fare per scongiurare quel divieto. E sono interventi che però sono molto diversi da quelli che questa Amministrazione sta facendo. Questa Amministrazione ha aumentato i biglietti del bus, l'hanno fatto in tantissimi, eh, però li ha aumentati. Vuole mettere a pagamento l'unico parcheggio di attestamento gratuito di fatto in questa città, Via del Lavoro. Un'azione per aiutare le persone che hanno un'auto non più a norma. Sarebbe quella invece di lasciare gratuito Via del Lavoro, creare altre soluzioni di parcheggio all'esterno e incrementare il Trasporto Pubblico Locale, favorirlo, dare abbonamenti gratuiti a chi non può più usare il suo diesel Euro 5 in città, ad esempio, la butto lì. È una cosa assolutamente fattibile, non riempirebbe certamente i nostri bus, che sappiamo viaggiare certamente non pieni, avrebbe un costo marginale assolutamente minimo e permetterebbe ad esempio di dare una risposta immediata a quelle persone che si trovano in difficoltà. Perché l'inquinamento atmosferico in questa città e nella Pianura Padana non è così una questione ipotetica. Ci sono stime molto chiare rispetto ai morti provocati direttamente o indirettamente dall'inquinamento in Pianura Padana in particolare. Si parla di 30-40.000 morti l'anno, quindi non stiamo parlando di niente, stiamo parlando di un fenomeno che, dal punto di vista anche dell'aria che respiriamo, genera lutti, genera danni sociali e sanitari. È per questo che dobbiamo cercare in tutti i modi di trovare quella transizione socialmente desiderabile, per permettere anche alle persone meno abbienti, da un lato, di poter muoversi, dall'altro di poterlo fare anche non esclusivamente usando la propria vecchia automobile. Peraltro vi segnalo che il costo del diesel ultimamente è un po' altino, per cui magari trovare anche soluzioni alternative aiuta a risolvere i problemi delle famiglie e delle imprese Ferraresi. Per cui quello che io, davvero, poi comprendo tutto, il testo della mozione presentata mi pare sorpassato, poi capisco anche che non è ancora reso legge ciò che ho presentato come emendamento, e capisco anche che possa essere intenzione comunque andare al voto. Io l'invito quindi lo faccio, è quello di ritirare, sospendere la discussione di questa mozione, vederci in Commissione, valutare insieme quali sono le possibili azioni che insieme, non insieme, comunque avere un momento almeno di confronto su cosa si può fare, e quindi poi vedere nei fatti come l'Amministrazione comunale potrà richiedere, diciamo, peraltro in questo senso potendosi anche mettere la medaglietta di avere lei scongiurato il blocco degli



Euro 5, risolto almeno per un anno questa questione. Però fra un anno avremo lo stesso problema, avremo gli stessi morti, avremo gli stessi problemi respiratori, speriamo di meno. Consigliere Levato, semplicemente l'impianto di via Palmirano *(intervento svolto lontano dal microfono)* No, no, no *(intervento svolto lontano dal microfono)* Le stavo rispondendo. Consigliere Levato, l'impianto di via Palmirano è un aumento di emissioni. C'è un GPL che funziona e aumenta le emissioni, punto. Prima non c'era il GPL che aumentava le emissioni, per cui a prescindere da tutto. Per cui la sfida che io vi pongo è quella di discutere quali sono queste azioni che il Comune può mettere in campo per scongiurare il divieto agli Euro 5, discuterle insieme, in modo trasparente, in Commissione, come dovrebbe fare un Consiglio Comunale, e poi eventualmente ritorneremo a discutere di questa mozione. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Fiorentini. Non vedo nessun iscritto, dunque chiudo la discussione e vedo prenotato l'Assessore Matteo Fornasini.

L'Assessore Fornasini:

Sì, grazie, Presidente. Ringrazio anche tutti i Consiglieri che sono intervenuti ed hanno dato un contributo importante su un tema che riguarda tutti, perché, vorrei che fosse chiaro, che l'ambientalismo non è, cioè la tutela, anzi, scusate, la tutela dell'ambiente credo che sia qualcosa che dovrebbe e deve essere condivisa a 360 gradi da parte di tutte le forze politiche, nel senso che sarebbe anche abbastanza, come dire, limitato e miope non avere un'attenzione nei confronti della tutela dell'ambiente da parte di una forza politica, anche perché banalmente in questo ambiente ci dobbiamo vivere tutti e quindi tutti credo dobbiamo avere grande attenzione per le misure che si assumono a tutti i livelli, a livello dell'Unione Europea, a livello del Governo Nazionale, a livello delle Regioni fino alle azioni, alle scelte che anche gli Enti locali devono adottare. Credo, però, che occorra, come dire, avere un'attenzione nei confronti di queste politiche che vanno assunte a tutela dell'ambiente, tenendo conto anche degli aspetti socioeconomici, che queste scelte determinano e impongono su ognuno di noi. Allora, provo anch'io a fare un po' di chiarezza, anche se ringrazio davvero per il contributo anche i Consiglieri di opposizione. Settembre 2023, lo ricordava credo la Consigliera Zonari, è entrata in vigore, è stata approvata una legge, una normativa nazionale che imponeva l'obbligo, diciamo, il divieto di circolazione degli Euro 5, dei diesel Euro 5, a partire dal 1° di ottobre 2025. Poi a luglio, l'8 luglio, è stato approvato, 8 luglio 2025, è stato approvato un emendamento alla legge che rinviava di un anno l'entrata in vigore, diciamo, di questo blocco della circolazione dei diesel Euro 5 al 1° di ottobre 2026, qualora, per quello che si investono le Regioni di questa competenza, l'emendamento prevedeva il rinvio al 1° ottobre 2026 del divieto di circolazione dei diesel Euro 5 qualora le Regioni mettessero in campo nei propri piani regionali tutta una serie di misure alternative che compensassero la non applicazione del divieto della circolazione degli Euro 5. Tra l'altro ricordo che prima che venisse approvato questo emendamento, perché la legge riguarda, la normativa di cui parliamo riguarda solo le regioni del nord, che sono quelle diciamo del bacino evidentemente che hanno più problemi rispetto all'inquinamento della pianura padana, dicevo, tutte le Regioni del nord coinvolte, a parte la nostra, prima che venisse approvato questo emendamento, avevano chiesto al Governo di rinviare almeno di un anno l'entrata in vigore di questa normativa, di questo divieto di circolazione. Cos'è successo quindi? Da luglio 2000, dall'8 luglio 2025, le Regioni avevano un anno per provare, se lo volevano, perché potevano anche mantenere, diciamo, il divieto di circolazione dei diesel Euro 5 dal 1° di ottobre 2026, potevano anche confermarlo le Regioni. Se invece avevano questa volontà



di non mettere in difficoltà— si parla di quasi 2 milioni di veicoli in Italia che, diciamo, sarebbero coinvolti da questo divieto— se volevano evitare di mettere in difficoltà quasi 2 milioni di persone titolari di queste automobili, proprietari di questi mezzi, potevano, appunto, avevano circa 13, 14, 15 mesi per mettere in campo tutta una serie di misure compensative, alternative, che arrivassero ad ottenere lo stesso obiettivo, cioè la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento. Alcune Regioni l'hanno fatto, la Regione Piemonte si è attivata tra le prime in questa direzione. La nostra Regione ancora non lo ha fatto. Dopodiché, se nella sessione dell'assestamento che va in discussione domani in assemblea verrà presentato un emendamento in questa direzione, mi fa piacere, ne prendo atto. Prendo atto anche che siamo molto a ridosso della scadenza, il 1° di ottobre. Vedremo che tipo di misure verranno adottate. Però questa è chiaro che è una mozione di indirizzo politico. Quindi è chiaro che si va a, diciamo, dare un'alternativa anche alla nostra Regione. Mi fa piacere che adesso finalmente anche la nostra Regione eventualmente lo faccia in assemblea legislativa adottando questo emendamento, ma c'è un'alternativa per evitare di mettere in difficoltà, anche nella nostra Regione, migliaia di famiglie, migliaia di imprese che utilizzano questi mezzi e che non sempre— Consigliere Fiorentini, ha ragione— il trasporto pubblico è un tema, ma non sempre queste famiglie, queste imprese possono avere l'alternativa nell'utilizzo del trasporto pubblico. A volte sì, a volte no, ma non è detto. Ci sono tante ditte individuali, ad esempio, che non possono utilizzare il trasporto pubblico per svolgere la propria attività. Allora credo che un riscontro anche a queste ditte, a queste aziende, a queste imprese, come a tante famiglie che non devono sentirsi obbligati per forza a utilizzare il trasporto pubblico, perché devono poter scegliere se continuare, attraverso anche misure alternative a poter utilizzare il loro diesel Euro 5 o utilizzare il trasporto pubblico. Devono essere messi nelle condizioni non di essere vincolati per forza ad una scelta, ma a scegliere tra diverse opzioni. Ecco, io credo che da questo punto di vista, poi mi fa piacere che anche alcuni Consiglieri di opposizione abbiano riconosciuto il grande lavoro che questa Amministrazione, anche in termini di risorse, sia riuscita a portare avanti sulla tutela dell'ambiente. Si sono citati alcuni progetti importanti, Air break piuttosto che altri progetti che vanno in questa direzione. Sul trasporto pubblico, guardate, la quota di trasporto pubblico che viene coperta dal ticket è molto, è quasi ridicola, un po' come sulle reti scolastiche, se addirittura più bassa. Non credo che sia il problema di mettere a disposizione, non credo che sia solo il problema di mettere a disposizione degli abbonamenti, però è una discussione aperta. Quello che il tema politico rimane, diciamo, davanti anche a questa assemblea e davanti anche alla nostra città è fornire alle aziende, alle imprese, alle persone tutte le possibilità per impedire un blocco che sarebbe veramente difficile. Altre Regioni l'hanno già fatto, ci auguriamo che anche la nostra Regione lo faccia. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

La ringrazio, Assessore Fornasini. Non vedo altri iscritti, dunque chiudiamo anche la dichiarazione di voto e mettiamo in votazione la mozione PG 133612.

Aperta la votazione.

Allora, con voti favorevoli 18, contrari 11 e un astenuto, la mozione è stata approvata.



PROPOSTA 102/2026 - MOZIONE PRESENTATA IL 02/07/2026 DAI GRUPPI CONSILIARI LA COMUNE DI FERRARA - PD - M5S - CIVICA ANSELMO, MERCATO DEL LUNEDÌ: APERTURA IMMEDIATA DEL TAVOLO NELL'HUB URBANO DEL CENTRO STORICO PER LA COLLOCAZIONE DEFINITIVA E LA RIDEFINIZIONE DEL REGOLAMENTO DELLE AREE MERCATALI. P.G. N. 130664/2026 - RISOLUZIONE GRUPPI DI MAGGIORANZA P.G. N. 138760/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

A questo punto, chiedo alla Vicepresidente Anna Chiappini di sostituirmi in virtù del fatto che la mozione che si andrà a discutere adesso mi trova in conflitto di interessi. Dunque non posso assolutamente né votare, né partecipare alla discussione. Buon lavoro a tutti.

Assume la presidenza, il Vicepresidente del Consiglio Comunale, Anna Chiappini.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Allora riprendiamo la seduta e passiamo al PG 130664, mozione presentata dai gruppi di opposizione sul mercato del lunedì per l'apertura del tavolo dell'HUB urbano del centro storico. Per la collocazione definitiva e la ridefinizione del Regolamento delle aree mercatali. Anche per questa mozione è stata attivata l'opzione ex articolo 101, comma 3 del Regolamento. Prego la Consiglieria Zonari di intervenire, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

La Consiglieria Zonari:

Sì, premesso che il Consiglio Comunale ha respinto, il 26 di gennaio 2026, la mozione che avevo presentato come Gruppo La Comune di Ferrara, che chiedeva la sospensione del trasferimento del mercato del lunedì dal centro storico all'area dell'Acquedotto, Piazza 24 Maggio, e chiedeva quella mozione la riapertura di un confronto con gli ambulanti. In quella sede erano già stati segnalati, sulla base di uno studio realizzato dall'Università di Ferrara in collaborazione con il Comune e Confesercenti e presentato il 18 dicembre 2024, i rischi connessi allo spostamento e il ruolo insostituibile del mercato per la vitalità del centro storico. Nonostante l'opposizione netta della quasi totalità degli operatori, 114 su 120 non avevano aderito alla sperimentazione proposta, il trasferimento è stato comunque attuato. Considerato che a seguito di questo trasferimento ANVA Confesercenti Ferrara ha reso pubblici il 25 giugno 2026 i dati raccolti tra gli operatori del mercato del lunedì, che parlano di un crollo degli incassi compreso tra il 70 e l'80%, accompagnato dalla perdita della clientela proveniente dalla provincia e che il lunedì univa la spesa al mercato ad altre commissioni in centro, la banca, l'ufficio, visite, e che nella nuova collocazione periferica non trova più ragione di sosta. A riprova del mutamento dei flussi cittadini viene anche segnalato un calo nell'utilizzo del parcheggio Kennedy, che un tempo serviva direttamente l'area mercatale quando questa si trovava in Piazza Travaglio. Un dato da cui si deduce che la perdita di afflusso non ha solo gli ambulanti, ma si è inevitabilmente estesa anche alle attività commerciali fisse del centro storico, private del passaggio spontaneo e continuo di residenti, lavoratori, visitatori che il mercato generava. Le criticità oggi denunciate, di nuovo, quindi carenza di parcheggi nelle immediate vicinanze della zona - appunto - in cui è ora l'acquedotto, distanza eccessiva dai punti di sosta, dell'assenza del tessuto commerciale circostante erano prevedibili, altamente prevedibili, e furono puntualmente



annunciate dalle associazioni di categoria del settore prima dell'adozione del provvedimento, senza che la Giunta ne tenesse conto. Parallelamente abbiamo uno strumento importante. Il Comune di Ferrara, ai sensi della legge regionale Emilia-Romagna del 2023, ha avviato il percorso per la costituzione di due HUB del commercio e dei servizi, l'HUB urbano nel centro storico e HUB di prossimità nell'area GAD e via Bologna, attraverso la raccolta di manifestazioni di interesse all'accordo di partenariato tra Comuni, Comune, associazioni di categoria del commercio e dei servizi più rappresentative a livello provinciale, e anche i soggetti imprenditoriali insediati in queste aree. A quanto ci risulta, ANVA Confesercenti e FIVACOM Commercio non sono state coinvolte in questo percorso e l'HUB urbano del centro storico non risulta essere stato, in alcun modo, costruito attorno al mercato del lunedì, cosa che chiedeva già la mia mozione di gennaio. Né la questione della sua collocazione è mai stata posta all'interno di tale percorso, disperdendo così un'occasione di integrazione tra strumenti già disponibili. Al contempo il Ministro delle Imprese e del Made in Italy ha firmato il 10 giugno scorso le linee guida nazionali per il rilascio delle concessioni di posteggio nel commercio su aree pubbliche che introducono, per i Comuni, un quadro uniforme su durata delle concessioni, criteri di selezione, limite della concessione dei posteggi e tra gli operatori teniamo anche presente che era stata già da tempo avanzata l'esigenza di trovare una collocazione alternativa al mercato. Al mercato di dove è attualmente in acquedotto. Facciamo presente che permanere oggi nell'attuale collocazione, dopo che i fatti hanno trasformato un rischio previsto in un danno certificato, significa che la Giunta sceglie consapevolmente di proseguire su una strada che ha buona probabilità di ricadere sempre più pesantemente su circa 300 lavoratori e lavoratrici sulle loro famiglie e sull'intero tessuto commerciale del centro storico. Per tutti questi motivi questa mozione della minoranza impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare immediatamente, all'interno del percorso del HUB urbano del centro storico un apposito tavolo cui siano invitate anche ANVA Confesercenti e FIVA Confcommercio per la definizione della collocazione definitiva del mercato del lunedì e per la contestuale ridefinizione del Regolamento complessivo delle aree mercatali cittadine.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliera Zonari. È stata presentata una risoluzione dai gruppi di maggioranza recante PG 138760. Prego, la Consigliera Madeo, ha 3 minuti per illustrare la risoluzione.

La Consigliera Madeo: RISOLUZIONE P.G. N. 138760/2026

Sì. Grazie, Vicepresidente Chiappini. Dunque, considerata l'importanza che l'argomento ha per tutti noi, abbiamo ritenuto opportuno intervenire con la seguente risoluzione alla mozione presentata dal gruppo La Comune di Ferrara PG 130664. In premessa si evidenzia che la Giunta Comunale ha legittimamente deliberato, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale, il trasferimento sperimentale del mercato del lunedì nell'area acquedotto Piazza 24 Maggio, al fine di garantire la continuità dell'attività mercatale durante i lavori di riqualificazione che insistono nell'area di Piazza Travaglio. Questo trasferimento, oltre a contribuire al decongestionamento dell'area monumentale del centro storico, si inseriva in una più ampia, e si inserisce in una più ampia strategia di sviluppo urbano ispirata al principio della valorizzazione policentrica della città, una valorizzazione volta a sostenere la rigenerazione e la rivitalizzazione di un comparto urbano di rilevanza, quale - appunto - l'area dell'Acquedotto e del quartiere GAD, inserite negli HUB urbani del commercio e dei servizi, altrimenti detto HUB di prossimità. Considerato che ogni processo di delocalizzazione e riorganizzazione urbana comporta fisiologicamente una fase di assestamento, e che i dati recentemente condivisi dalle



associazioni di categoria, tra cui ANVA Confesercenti, proprio del 25 giugno 2026, evidenziano delle criticità oggettive sul piano dei flussi di clientela e della redditività degli operatori in questa prima fase di sperimentazione. È emersa chiaramente l'esigenza di un monitoraggio costante e di un coordinamento più stringente tra il commercio su aree pubbliche e la rete dei servizi e delle attività fisse, anche alla luce dei flussi registrati nei parcheggi limitrofi, come - appunto - quello del parcheggio Kennedy. La Regione Emilia-Romagna, con la legge regionale 12/2023, ha offerto ai Comuni uno strumento per la governance del territorio commerciale attraverso la costituzione degli HUB urbani e di prossimità, percorsi molto complessi e in pieno addivenire che necessitano della massima inclusività di tutti gli attori economici del territorio. Nel Comune di Ferrara sono stati riconosciuti dalla Regione due HUB, uno urbano centro storico e l'altro di prossimità, comprensivo di area GAD e via Bologna, per i quali sono in corso specifiche progettualità. L'emanazione delle recenti linee guida nazionali da parte del Ministero dell'Impresa e del Made in Italy del 10 giugno 2026, in attuazione alla Legge 214/2023, offre oggi a questa Amministrazione il quadro giuridico e l'opportunità ideale per procedere ad un aggiornamento complessivo ed armonico del Regolamento delle aree mercatili cittadine.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Consigliera Madeo, se riesce arrivare alle conclusioni. Siamo...

La Consigliera Madeo:

sì, allora, quindi il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad integrare il tavolo di confronto tecnico-istituzionale permanente nell'ambito degli strumenti già previsti dell'attivazione degli HUB urbani del centro storico e di prossimità, coinvolgendo pariteticamente tutte le associazioni di categoria maggiormente rappresentative del commercio ambulante, tra cui ANVA Confesercenti e FIVA Commercio, concordato ciò nell'ambito delle deleghe assegnate agli Assessorati di competenza, a valutare sulla base dei dati emersi nel periodo sperimentale soluzioni alternative di localizzazione, sia definitive che contemperino le legittime esigenze di sostenibilità economica e prossimità degli operatori ambulanti con la tutela del decoro urbano, della sicurezza e della vivibilità delle aree cittadine. Ad avviare contestualmente l'iter di analisi delle linee guida nazionali al fine di poter valutare le modifiche che potranno essere recepite nella riforma del Regolamento comunale una volta che queste saranno ufficializzate, al fine di garantire un quadro di certezza normativa, di salvaguardia sia per gli operatori nei criteri selettivi della pubblica Amministrazione. Grazie, Presidente.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliera Madeo. A questo punto, apriamo la discussione sulla mozione e sulla risoluzione. Invito i Consiglieri a prenotarsi per gli interventi. Consigliera, vedo iscritta la Consigliera Sara Conforti.

La Consigliera Conforti:

Grazie. Quanto tempo ho, Presidente? (*intervento svolto lontano dal microfono*) 8 minuti, perfetto. Comincio dicendo una cosa importante: bisogna che ci parliamo e ci parliamo di più, e anche gli Assessori, secondo me, si devono parlare di più, perché la risoluzione di oggi e la mozione della Consigliera Zonari parlano di uno strumento che noi avevamo a gennaio, che noi avevamo addirittura l'anno scorso. Quindi un'area mercatale non è uno spazio vuoto da riempire e non è neanche un arredo urbano. Questo lo dico anche per i tanti spostamenti che hanno subito, che si può spostare da una piazza all'altra senza



conseguente. Il mercato è una vera infrastruttura economica e sociale, genera flussi, porta persone dalla città e dalla provincia, sostiene bar, negozi e servizi e crea occasioni di socialità. Presidia uno spazio pubblico e contribuisce all'identità della comunità, di cui abbiamo grande bisogno. Per questo riteniamo che le aree mercatali debbano essere parte integrante degli HUB previsti dalla legge regionale. La legge regionale è del 2023, il decreto attuativo è del 2024. Noi stiamo parlando di questa cosa ormai da almeno 7 mesi. L'HUB non è una semplice linea tracciata su una cartina, ma dentro il progetto economico ci sta la programmazione e lo sviluppo e l'innovazione e ci sta la governance dentro le decisioni che riguardano l'accessibilità, i parcheggi, la mobilità, la sicurezza e la promozione e l'uso dello spazio pubblico. Come vi dicevo, il decreto attuativo dice una cosa molto chiara: "le aree mercatali possono essere ricomprese nell'area di un HUB, non possono costituirle da soli, ma devono esserne parte integrante." Dunque, è una normativa che consente espressamente quello che stiamo chiedendo oggi, e che quindi forse poteva essere attuata ancora prima che attraverso il Consiglio si arrivasse a una discussione infinita di 7 mesi, anche con le associazioni di categoria. Costituisce un vero e proprio modello. L'HUB permette una regia comune, permette degli obiettivi, permette delle responsabilità e delle azioni. La scelta di spostare il mercato del lunedì è stata una scelta che non riesco a definire in altro modo che scellerata. Questo perché c'erano davvero tantissimi dati a supporto del fatto che quella non era l'area giusta. Abbiamo tentato più volte di parlare dell'area del parcheggio Kennedy. Ci è stato detto che nel parcheggio Kennedy non era possibile, perché c'erano dei lavori programmati. Gli accessi agli atti che abbiamo fatto ci hanno evidenziato che non c'erano lavori programmati né da parte del Comune né da Ferraratura, né c'era nessuna istanza alla Soprintendenza che chiedeva un'autorizzazione per dei lavori immediati durante l'estate del 2026; contestiamo quindi il modo in cui la soluzione è stata costruita. La mancanza di ascolto, che è trasversale ed è sempre lo stesso problema. Si corregge una rotta, non si continua ad andare avanti con caparbia. Ed è un tema che possiamo utilizzare trasversalmente anche per quello che sta accadendo in Piazza Ariostea. Già il 4 novembre, come ha ricordato la collega, avevano, in un comunicato le associazioni, in un comunicato avevano denunciato l'assenza di una preventiva discussione e condivisione. Queste scelte vanno fatte in collaborazione con gli operatori, non sopra le loro teste, anche se questi operatori non votano a Ferrara. Ci sono state valutazioni formulate, ci sono stati, si è comunque proceduto, c'è stato un danno importante, e il danno importante è stato anche per i pubblici esercizi e per i commercianti del centro storico. Io penso che sia necessario, proprio per l'aiuto che il mercato dà ad un centro storico sempre più svuotato, sia da valutare anche la possibilità di tenere anche il mercato del lunedì nel centro storico. Quindi non sono assolutamente contraria a una sua collocazione in seno al centro storico. L'importante è che ci sia, e sia centrale il tema dell'ascolto. Diventa un'ostinazione difendere una scelta fino all'ultimo. Utilizziamo quello che la legge ci permette. A Bologna il mercato delle erbe è stato posto al centro di un HUB urbano riconosciuto proprio dalla Regione. A Imola, nell'accordo dell'HUB urbano del centro storico, una sezione specifica è dedicata al mercato ambulante. Definito come elemento fondamentale per l'attrattività e la frequentazione settimanale del centro storico. Sono due esempi che dicono che il mercato può essere il cuore di una strategia urbana. E quindi bisogna lavorare insieme, lo ridico, non sono compartimenti stagni gli Assessorati e neanche le attenzioni di questo Consiglio. Il mercato deve entrare a far parte, deve essere attrattore economico dell'HUB. Quindi sono perfettamente d'accordo sia con la mozione della Consiglieria Zonari, sia con la risoluzione, perché è importante che l'Amministrazione faccia quello per cui è chiamata a fare, per cui è stata eletta: mediare anche quegli interessi che sembrano in contrapposizione. E arrivare a una mediazione che permetta che questi interessi siano contemperati e non sempre messi gli uni contro gli altri. Salvaguardare il mercato



del lunedì non significa difendere il passato, non significa non voler cambiare mai niente, significa: difendere il lavoro di tantissime persone; significa: difendere chi fa impresa; significa: difendere la vitalità urbana. Per noi significa: difendere il futuro di Ferrara, ripeto, anche se questi operatori non votano a Ferrara.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliera Zonari. È iscritta a parlare la Consigliera, scusa, grazie Consigliera Conforti. È iscritta a parlare la Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari:

Sì, non mi ripeto perché quello che penso l'avete sentito prima nella presentazione della mozione. Dico, però, perché della risoluzione presentata dalla Consigliera Madeo, che ringrazio di aver comunque presentato questa risoluzione, di questa risoluzione io non condivido le premesse, perché tendono a eludere la responsabilità dell'Amministrazione e la gravità delle criticità che sono emerse, perché i dati che hanno raccontato ANVA, Confesercenti, con la loro ricerca, parlano di riduzioni degli incassi che in molti casi raggiungono il 70-80%. Di fronte a dati di questa portata parlare di fisiologica fase di assestamento non è soltanto riduttivo, è proprio un modo per attenuare la gravità di un fallimento, che stanno pagando gli ambulanti con il proprio reddito. Quindi il calo del 70-80% non è un assestamento, è proprio un crollo vertiginoso, ed è per quello che bisogna intervenire il prima possibile per porre rimedio ad una situazione che, come abbiamo sottolineato, era ampiamente prevedibile. Però arrivo anche al dispositivo, cioè della risoluzione, agli impegni che si chiedono alla Giunta, perché qui invece rilevo che la distanza politica tra la mozione presentata oggi dalla minoranza e la risoluzione presentata dalla maggioranza, la distanza, dicevo, si riduce moltissimo nel dispositivo, cioè negli impegni che vengono richiesti alla, appunto, alla Giunta e al Sindaco. E questo non posso che considerarlo positivamente. Anche la maggioranza con questa risoluzione finisce per riconoscere la centralità degli HUB del commercio, come luogo stabile di confronto. Mi dispiace che l'Assessore Carità non sia presente anche questa volta, parlando appunto di... sarebbe stato un segnale positivo secondo me e forte anche affiancare l'Assessore Travagli con la sua presenza oggi, dal momento che stiamo parlando di inserire il mercato all'interno di questo luogo stabile di confronto. Apprezzo, della risoluzione, anche il fatto appunto che si colga quello che abbiamo chiesto con la mozione, cioè di coinvolgere pienamente ANFA, ANVA Confesercenti e FIVA Commercio, di valutare seriamente una diversa collocazione del mercato, tenendolo però in centro storico, e di avviare la revisione del Regolamento comunale delle aree mercatali. Ecco, quindi non condivido le premesse, però condivido nel complesso il dispositivo. Questo è il motivo per cui mi asterrò dalla risoluzione. Concludo, dicendo però una cosa: mi auguro che questa esperienza però possa insegnare qualche cosa per il futuro, perché quando delle decisioni incidono sul lavoro, sul reddito delle persone, sull'economia della città, perché ricordiamolo, non parliamo solo degli ambulanti, ma anche degli esercizi commerciali del centro storico, l'ascolto e il dialogo non possono arrivare dopo. La Consigliera Conforti parlava di ostinazione, condivido. Devono precedere le scelte, le devono accompagnare. Quindi un confronto vero e tempestivo non rallenta l'azione amministrativa, e questo è il punto. Può evitare invece degli errori, se anche si sosta a lungo su sulla fase di interlocuzione, soprattutto quando, ricordo, erano stati 106 contrari su 120. Non stiamo parlando di roba di poco conto. Ecco, mi auguro, infine, immagino che la risoluzione della maggioranza verrà votata favorevolmente dalla



maggioranza, mi auguro che all'approvazione degli atti segua quanto prima l'effettivo coinvolgimento delle associazioni degli ambulanti nel tavolo degli HUB e la sua rapida convocazione. Grazie.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliera Zonari. Non vedo altri iscritti, quindi chiudiamo la discussione. Aperta dichiarazione di voto. Consigliere Levato è iscritto.

Il Consigliere Levato:

Grazie, signora Presidente. Il trasferimento del mercato del lunedì è stata una scelta obbligata per i lavori in Piazza Ariostea, di non facile soluzione, gestita con impegno e sensibilità dall'Assessore competente. Si trattava di una soluzione a tempo, con impegno a rivalutare le problematiche che ne fossero derivate, conseguenze che sembrano riguardare non solo gli ambulanti, ma anche i residenti. Certamente è importante il concetto di prossimità, cercando - se possibile - di farlo coincidere con l'occupazione di spazi monumentali con funzione culturale turistica. Dobbiamo lavorare per far sì che spazi di pregio del centro storico siano anche abbelliti da ambulanti belli e di qualità. Il tavolo di confronto tecnico istituzionale permanente, con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria, che auspichiamo abbiano una partecipazione attiva e politicamente non strumentale, possa realmente risolvere un problema che anche Forza Italia ha visto essere partecipe, che ha determinato all'interno di Forza Italia anche un dibattito particolarmente acceso. Voteremo a favore naturalmente la risoluzione della maggioranza.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliere Levato. È iscritto il Consigliere Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini:

Grazie, Presidente. Per annunciare il voto favorevole del gruppo sia alla mozione che abbiamo sottoscritto, che alla risoluzione. Perché, scusatemi la citazione, ma: a nemico in fuga ponti d'oro. Per cui prendiamo atto della presa di coscienza della maggioranza e quindi voteremo a favore anche della risoluzione. Grazie, Presidente.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliere Fiorentini. È iscritto il Consigliere Buriani.

Il Consigliere Buriani:

Sì, anch'io mi associo agli interventi che mi hanno preceduto, in linea anche con le considerazioni della Consigliera Conforti. Annuncio il voto favorevole del Partito Democratico, sia alla mozione presentata, che alla risoluzione della maggioranza.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Grazie, Consigliere. A questo punto, non ci sono più iscritti. Mettiamo in votazione la risoluzione 138760. Aperta la votazione. Consigliere Buriani.

25 voti favorevoli, 0 contrari, 2 astenuti. È approvata la risoluzione.

Ora mettiamo ai voti la mozione PG 130664.

Chiusa la votazione.



Abbiamo 11 favorevoli, 15 contrari, 1 astenuto. La mozione è stata respinta.

La Vicepresidente del Consiglio, Chiappini:

Sì, procediamo quindi con... prego, cons. Leonardo Fiorentini.

Il Consigliere Fiorentini:

Adesso ci dovrebbe essere l'ordine del giorno sui fucilati. La proposta è di far passare avanti invece l'ordine del giorno successivo, in modo di discuterlo immediatamente.

Assume la Presidenza, il Presidente del Consiglio Comunale, Federico Soffritti.



PROPOSTA 36/2026 - MOZIONE PRESENTATA IL 10/03/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, PER L'ISTITUZIONE DI PROTOCOLLI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER GRANDI EVENTI IN AREE DI PREGIO STORICO E AMBIENTALE. P.G. N. 51175/2026 - RISOLUZIONE CIVICA FABBRI P.G. N. 52937/2026 - RISOLUZIONE GRUPPO PD - P.G. N. 85620/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Perfetto, grazie, grazie a tutti. Intanto ringrazio la Vicepresidente Anna Chiappini per la disponibilità, come sempre. Passiamo, a questo punto, all'ultima mozione in trattazione per oggi, visto che alla Capigruppo abbiamo deciso che il termine di chiusura saranno le 19:00, ed è la mozione PG 51715, mozione presentata il 10/03/2026 dalla Consiglieria Zonari, per l'istituzione del protocollo di valutazione ambientale e verifica di assoggettabilità per grandi eventi in aree di pregio storico e ambientale. Prego, Consiglieria Zonari, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

La Consiglieria Zonari:

Prego. Eccolo qua. Ok, allora, questa non è una mozione contro gli eventi. Gli eventi fanno parte della vita della città, perché portano persone, energia, leggerezza, tempo libero e possono servire all'economia. Quindi il punto non è fermarli, è governarli meglio. Questa mozione nasce da una domanda molto concreta: quando organizziamo grandi eventi o eventi che si succedono per giorni, magari cambiando solo il nome della manifestazione, ma lasciando la location intatta, come il caso di Piazza Ariostea, Piazza Trento Trieste o la Darsena? Abbiamo strumenti adeguati a capire prima che impatto producono su quegli spazi questi eventi? E che impatto producono su chi vive in questi spazi? Noi abbiamo presentato questa mozione come la Comune di Ferrara perché riteniamo di no. Questi luoghi non sono degli spazi qualsiasi, sono spazi storici, sono spazi verdi, penso al Parco Urbano Giorgio Bassani, sono spazi abitati, sono una parte del patrimonio, di un patrimonio riconosciuto a livello internazionale con UNESCO. Proprio per questo sono anche degli spazi fragili. Parliamo di spazi che ospitano migliaia, a volte decine di migliaia di persone concentrate nello stesso luogo. Quando parliamo di grandi eventi o di eventi continuativi, cioè vanno avanti anche per delle settimane, dobbiamo, per rispetto di chi la città l'abita e non solo la vive, parlare di pressione sulle aree verdi, di rumore continuo, di vibrazione sui monumenti, di inquinamento luminoso, di inquinamento acustico, di produzione di rifiuti. Parliamo di effetti reali e concreti. Oggi questi effetti non sono più occasionali, perché la frequenza di questi eventi è aumentata. Il numero di deroghe sull'orario di chiusura delle manifestazioni è aumentato. Questi impatti, quindi, non sono episodici, non è che bisogna portare pazienza, tanto poi domani ognuno dorme tranquillamente. Questo è diventato, in alcuni luoghi, un intervento di carattere sistemico, cioè continuativo. E quando un impatto diventa sistemico deve essere valutato in maniera adeguata, ed è esattamente quello che chiediamo con questa mozione. La proposta è semplice: introdurre, per eventi di questa portata, una verifica preventiva di assoggettabilità; cioè uno strumento che consenta al Comune di valutare prima se quell'evento, per dimensioni e caratteristiche, richiede un approfondimento dell'impatto ambientale. Parliamo in particolare di eventi superiori alle 10.000 persone, per intenderci, oppure con una densità elevata rispetto allo spazio disponibile, perché c'è anche questo tema. Quindi una densità superiore a circa 1,5 persone



per metro quadro, perché non conta quante persone partecipano, ma anche quante persone ci sono in rapporto ad uno spazio. La mozione chiede anche, che la valutazione della sicurezza sia coordinata con quella ambientale, perché oggi i piani di sicurezza sono fondamentali, ma non considerano sempre gli effetti sulle aree verdi, sulle alberature, sui monumenti e più in generale sulla tenuta dei luoghi. In più chiede anche monitoraggi durante gli eventi, quindi non solo prima ma anche durante l'evento, in particolare sul piano acustico, e anche sull'inquinamento luminoso. Penso ai fari con luce blu, la più inquinante di tutte, che ci sono in questo momento in Darsena. Quindi monitoraggi per garantire il rispetto delle regole, non per far chissà che cosa, per garantire il rispetto delle regole e il diritto al riposo dei residenti, prevedendo anche il rispetto dei limiti orari. Introduce, la mozione, uno strumento importante: una relazione di vulnerabilità del sito, cioè un'analisi preventiva che tenga conto, ad esempio, del calpestamento nelle aree verdi, delle vibrazioni sui monumenti, del disturbo alla fauna nei contesti più sensibili. E, infine, prevede due elementi di responsabilità e trasparenza: una fideiussione ambientale per garantire il ripristino dei luoghi in caso di danni, e la pubblicazione dei dati di monitoraggio prima, durante e dopo gli eventi. C'è poi un ultimo aspetto che la mozione solleva: a fronte di costi sostenuti dal Comune, i benefici economici sono spesso concentrati su pochi soggetti privati. Per questo si chiede anche una maggiore trasparenza complessiva sui costi, sui benefici e sugli impatti. Mi riservo poi di dirvi altre cose nell'intervento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Zonari. È stata presentata una risoluzione dal Gruppo Civica Fabbri, recante PG 52937 e una risoluzione del Gruppo del Partito Democratico recante PG 85620. Partiamo subito con la risoluzione del Consigliere Caprini. Prego.

Il Consigliere Caprini: RISOLUZIONE P.G. N. 52937/2026

Grazie, Presidente. Premesso che Ferrara è una città riconosciuta a livello internazionale per il proprio patrimonio storico, artistico e urbanistico; riconoscimento sancito dall'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO quale UNESCO Città del Rinascimento sul Delta del Po, la tutela del patrimonio storico e ambientale rappresenta un valore fondamentale per l'Amministrazione e per la comunità cittadina. Ma tale tutela deve essere perseguita attraverso strumenti coerenti con la normativa vigente e proporzionati rispetto agli effetti impattanti delle attività svolte sul territorio. La città di Ferrara ospita da molti anni manifestazioni culturali, musicali, sociali di grande richiamo, che contribuiscono in maniera significativa alla vitalità culturale, turistica ed economica del territorio. La mozione presentata propone - del mio gruppo, logicamente - propone l'introduzione di procedure assimilabili alla verifica di assoggettabilità e VIA, previste dal Decreto Legislativo 152/2006 per eventi temporanei di carattere culturale e musicale. Tale impostazione presenta criticità interpretative e normative, in quanto le procedure di valutazione di impatto ambientale, previste dal citato Decreto Legislativo, riguardano progetti infrastrutturali, impianti, opere o interventi permanenti o semipermanenti. E non manifestazioni temporanee la cui autorizzazione è già disciplinata da specifiche normative di pubblica sicurezza e di tutela ambientale. Gli eventi pubblici con rilevante afflusso di persone, sono già soggetti a procedure di autorizzazione articolate che comprendono, tra l'altro, la valutazione della Commissione Culturale Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, i piani di safety e security coordinati con le autorità di pubblica sicurezza, le verifiche acustiche, le deroghe temporanee ai limiti previsti della insonorizzazione acustica comunale, prescrizioni della Sovrintendenza nei casi di utilizzo di beni



monumentali. La mozione introduce parametri quantitativi, quali: il limite di 10.000 persone e la densità di 1,5 persone a metro quadrato, che risultano non coerenti con le normative di riferimento in materia di sicurezza agli eventi pubblici, le quali domandano, demandano la definizione delle capienze e delle densità alle valutazioni tecniche dei piani di sicurezza e alle indicazioni delle autorità di pubblica sicurezza. Il richiamo alla cosiddetta circolare Piantedosi-Gabrielli appare improprio, in quanto tali circolari, emanate rispettivamente da una dal Ministro Matteo Piantedosi e da Franco Gabrielli, non stabiliscono soglie rigide di capienza o densità per attivazione di procedure ambientali, ma forniscono indirizzi operativi per la gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico negli eventi. La proposta di introdurre una valutazione di incidenza ambientale, detta VINCA, per eventi temporanei in aree che non risultano classificate come Siti Natura 2000 ZPS appare tecnicamente non coerente con la normativa europea e nazionale che disciplina tale procedura. La mozione presentata, inoltre, ha alcune incongruenze logiche e tecniche, tra cui: l'assimilazione di spazi urbani consolidati e storicamente utilizzati per le manifestazioni pubbliche, come le nostre piazze cittadine, ed ecosistemi fragili senza alcuna base tecnico-scientifica o studio di supporto. L'affermazione secondo cui l'impatto ambientale dei grandi eventi sarebbe ormai sistematico o sistemico, senza indicazione di dati, monitoraggi o studi che dimostrino tale fenomeno. L'introduzione di monitoraggi fonometrici continuativi H24, misura che risulterebbe sproporzionata rispetto alla durata effettiva degli eventi, è già disciplinata dalle procedure di deroga acustica previste nelle normative regionali. La previsione di una neutralità ambientale degli eventi, concetto non definito né previsto dalla normativa vigente e difficilmente applicabile a qualunque attività urbana con presenza di pubblico. Quindi, considerata la proposta che rischierebbe di introdurre ulteriori livelli burocratici e procedurali non previsti dalla legislazione nazionale, col risultato di rallentare e scoraggiare l'organizzazione di eventi culturali e musicali, generare incertezze amministrative e organizzatorie, produrre un danno economico e di immagine per la città senza garantire un reale miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza. Quindi esprimiamo forte perplessità circa l'impostazione generale della mozione, ritenuta tecnicamente impropria, normativamente non coerente e potenzialmente penalizzante per la vita culturale ed economica della città. Pertanto, chiediamo al Consiglio Comunale di non approvare la mozione nella formulazione proposta, promuovendo invece eventuali iniziative che: valorizzino gli strumenti già previsti dalla normativa vigente, migliorino il coordinamento tra sicurezza, tutela ambientale e organizzazione degli eventi e mantengano un equilibrio tra tutela del patrimonio urbano e sviluppo culturale e turistico della città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliere Luca Caprini. Prego, Consigliera Conforti.

La Consigliera Conforti: RISOLUZIONE P.G. N. 85620/2026

La prima cosa che dico è: che è tutto corretto quello che ha citato il Consigliere Caprini relativamente alle norme, ma le norme vanno fatte rispettare, ci devono essere controlli che le fanno rispettare, senno' stiamo parlando del nulla. È un tema che amo molto e su cui ho lavorato tanto, quindi il tema vero è: attualmente non c'è un controllo e non c'è un'educazione degli organizzatori. La risoluzione che presentiamo oggi nasce da un'idea molto semplice: una città moderna non deve scegliere tra grandi eventi e qualità della vita dei cittadini. I grandi eventi per fortuna ci sono, li abbiamo, adesso vanno governati. Deve essere capace di garantire entrambe. Per questo abbiamo deciso di intervenire con una risoluzione e non una semplice presa di posizione politica. Questo perché condividiamo in pieno gli



obiettivi da cui parte la Consiglieria Zonari, ma abbiamo qualche perplessità sullo strumento da applicare. La mozione presentata dal gruppo La Comune affronta, infatti, un tema reale e condivisibile, Quello della sostenibilità degli eventi. Gli eventi sono sempre di più e gli eventi vanno governati. Riteniamo però che in assenza di interpretazioni autentiche o di orientamenti giurisprudenziali consolidati sulla norma, sulle norme richiamate, sia più utile indicare uno strumento già riconosciuto e utilizzato a livello internazionale. Mi riferisco all'ISO 20121, lo standard internazionale per la gestione sostenibile degli eventi. Ricordo che questo Comune era certificato nel 2013, 13 anni fa. Qui è stato buttato via il bambino all'acqua sporca. C'era un ufficio che faceva rispettare queste, sia le norme che l'educazione degli organizzatori a soddisfarle. Non è una certificazione sterile e non riguarda solo l'ambiente, ma è un modello organizzativo, significa programmare gli eventi valutandone preventivamente tutti gli impatti, e non del singolo evento, ma del sistema eventi: quelli acustici, logistici, urbanistici, sociali, economici e di sicurezza. Significa, coinvolgere tutti i portatori di interesse, prima che nascano i conflitti, non davanti al tribunale amministrativo per dirimerli. Significa passare dalla gestione dell'emergenza alla cultura della programmazione. Lo chiedono tutte le associazioni di categoria di continuo. È esattamente questo il salto di qualità che proponiamo. Negli ultimi anni Ferrara ha dimostrato di saper attrarre grandi eventi, adesso deve dimostrare di saperli governare. E se noi arriviamo ad affrontare un problema segnalato dai cittadini ormai 12 mesi fa, portato 2 volte, 3 volte in Consiglio Comunale, portato in Commissione Consiliare, e arriviamo ad affrontarlo con 25.000 euro di compenso ad un avvocato per difendere il Comune al TAR, abbiamo fallito tutti abbiamo fallito. Adesso la sostenibilità di un evento non si misura, non lo stiamo veramente misurando, soprattutto non si misura dal numero di biglietti venduti, e dalle presenze turistiche; si misura anche dalla sua capacità di convivere con la città che la ospita. Per questo continuiamo a ritenere fondamentale ragionare anche su un modello policentrico delle manifestazioni. Noi non dobbiamo fare regali agli organizzatori. Gli organizzatori devono vincere un bando, devono essere in grado di fare manifestazioni di questo tipo. Se non lo sono, ci sono player ovunque che li possano fare. Quindi la mozione parte condividendo completamente gli obiettivi della mozione presentata dalla Consiglieria Zonari, rafforzando, chiedendo di rafforzare il sistema di gestione sostenibile degli eventi e di prevedere che ci sia un controllo ex ante, in itinere ed ex post, di promuovere misure di riduzione dell'impatto ambientale ma anche sociale e di valorizzare invece l'indotto economico di diffuso sulla città, rafforzare il coordinamento tra uffici e promuovere Ferrara come modello di riferimento per la realizzazione di grandi eventi gestiti in modo sostenibile.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, grazie Consiglieria Conforti. Vedo già prenotato in fase di discussione la Consiglieria Marchi, prego.

La Consiglieria Marchi:

Grazie, oggi decisamente il tema del Consiglio è l'ambiente, mi par di capire; però vedo anche un ambientalismo a singhiozzo, perché non posso che concordare con le premesse e le richieste della collega Zonari, e in parte riprese anche dalla risoluzione della Consiglieria Conforti; ma io vado oltre e dico: in questi giorni siamo stati vittime di eventi atmosferici tragici, tragici per qualcuno, tragici per la città; le ondate di calore, l'effetto poi che provocano con queste alluvioni. Ho visto, io ero in montagna per fortuna mia, ma ho visto delle scene drammatiche di fiumi cittadini e sappiamo che quell'agognato temporale rischia di diventare qualcosa che non avremmo voluto vedere. Allora io mi domando: ha ancora senso oggi, nel 2026, con un cambiamento climatico sotto gli occhi di tutti, mobilitare centinaia di migliaia di



persone per singoli eventi di pochi giorni, mentre il pianeta intero affronta il collasso climatico? Io penso che non si può continuare ad affrontare il problema con la logica del greenwashing o dei green angel, come sono stati chiamati quei poveretti che per 2 soldi sono andati a fare la raccolta differenziata in un parco in cui i rifiuti non ci dovevano proprio stare. Abbiamo visto festival e grandi competizioni sportive, compreso il Tour di Vasco Rossi, autocelebrarsi per aver bandito le cannucce di plastica o aver promosso la messa a dimora di piantine, fino alla pulizia di parchi e sentieri. Questa narrazione - io dico - che è fallimentare, perché la realtà dei fatti ci dice che l'impatto reale di un grande evento non si misura dai bicchieri biodegradabili sotto il palco, ma delle immesse invisibili e gigantesche che genera. Il vero nodo critico è la mobilità, argomento di cui abbiamo appena parlato, di chi si concentra in un luogo per un concerto o un evento di qualsiasi natura. Oltre l'80% dell'impronta carbonica di un grande raduno è legato ai trasporti. I 60.000 di Vasco, o i non so quanti di Marilyn Manson e altri del Summer Festival, arrivano qua, convergono in città con voli aerei, perché qualcuno è venuto addirittura da un altro continente, treni, migliaia di auto private che arrivano simultaneamente in un unico punto geografico. A questo si aggiunge la pressione insostenibile sui territori ospitanti, spesso ecosistemi fragili come il nostro parco urbano, come il nostro sottomura, o aree urbane che sono già saturate da sole, come le nostre piazze, costrette a subire picchi di consumo idrico, energetico e di produzione di rifiuti che lasciano ferite profonde anche dopo lo smantellamento delle strutture. Io credo che, forse, voi non lo fate, ma noi che siamo masochisti, più o meno diciamo da parte dell'opposizione quasi tutti, andiamo a fare i sopralluoghi dopo il grande evento, ed è uno spettacolo poco edificante. Ma c'è un secondo aspetto speculare altrettanto grave: l'ostinazione nel volere mantenere inalterati i vecchi format di fronte a un clima che è già cambiato. Organizzare eventi di massa all'aperto in piena estate, ignorando le ondate di calore killer o i fenomeni atmosferici estremi non è più solo un rischio finanziario per gli assicuratori. Lo sapete che ci tocca, ogni attività è costretta a pagare un premio assicurativo aggiuntivo contro gli eventi. Bene, noi continuiamo come se nulla fosse e invece qui abbiamo una responsabilità civile di pubblica sicurezza. So che anche un concerto famoso è finito in acqua, per fortuna è arrivato alla fine, ma non possiamo più permetterci di considerare l'annullamento di un concerto per un'alluvione come una sfortuna imprevedibile, perché sappiamo che questa è una nuova normalità. E qui non si tratta di invocare la fine della cultura, dello sport o della socialità. Al contrario, si tratta proprio di salvarli. Dobbiamo avere il coraggio politico e imprenditoriale di imporre un cambio di paradigma radicale, ovvero il decentramento; è appena stato richiamato dalla collega Conforti: sostituire il mega evento unico e centralizzato con reti di eventi locali, diffusi e facilmente raggiungibili coi mezzi pubblici, magari non con gli euro diesel, no, con gli Euro 5. Ok, imporre vincoli stringenti, appunto subordinare i permessi pubblici e i finanziamenti alla reale impronta carbonica logistica, vietando gli eventi che non dimostrino una mobilità strutturalmente sostenibile, applicando un adattamento infrastrutturale, cioè progettare i siti non più come spazi temporanei di consumo, come accade alle nostre piazze, ai nostri parchi, ai nostri giardini, alla nostra Darsena, come infrastrutture permanenti, capaci di resistere agli shock climatici e di restituire energia pulita, visto che prima proprio ne parlavamo, al territorio. Per esempio con un uso calibrato dello stadio, che non si capisce perché debba farci giocare solo la Casumarese, o di altri impianti sportivi che sono già presenti inutilizzati in città, come il motovelodromo. I grandi eventi sono nati in un'epoca di apparente abbondanza e spesso spensieratezza energetica. Ma quell'epoca è finita e non bisogna aspettare la prossima ondata di caldo o le frane da alluvioni per mettere in atto il cambiamento. Continuare con il modello attuale significa essere complici della crisi. È tempo che il settore degli eventi smetta di essere uno specchio dell'iperconsumismo e diventi finalmente un laboratorio di transizione ecologica reale di nuova produzione culturale. Quindi



non sto nemmeno a dire, per carità, che i concerti vanno fatti, perché sembra che dobbiamo sempre fare il mea culpa. Non sono contro i concerti. I concerti vanno ripensati a misura dell'impatto che provoca e che possiamo permetterci in termini ambientali, e a misura del territorio in cui esistiamo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consiglieria Marchi. È prenotata la Consiglieria Zonari, prego.

La Consiglieria Zonari:

Una residente di Piazza Ariostea mi ha raccontato di avere venduto la casa. Ama Ferrara, ma non riusciva più a vivere, come dice lei, sotto assedio tutta l'estate. Una residente di Via del Mulinetto mi ha raccontato che dopo diverse notti quasi insonni è costretta a chiedere ospitalità a parenti e amici, perché ha assolutamente bisogno di dormire. Parto da queste due storie perché la politica degli eventi non può essere costruita ignorando le persone che vivono nei luoghi scelti per ospitare questi eventi. Ci siamo mai chiesti, io, parecchie volte, anche perché ho incontrato molte di queste persone che ne stanno risentendo grandemente. Ci siamo mai chiesti come cambierebbe la nostra vita se ci fosse negato il diritto al riposo? Cioè, se la notte fosse costellata per settimane dall'impossibilità ad addormentarsi o dal fatto di dover avere risvegli continui, quali conseguenze avrebbe sul nostro lavoro, sulla nostra concentrazione sulla nostra quotidianità? Un'altra residente si è rivolta al medico dicendo, io questa mattina non riesco andare al lavoro perché ho un mal di testa incredibile, sono già dei giorni che non riesco a dormire. Stiamo parlando della Darsena in questo caso. E ho bisogno di approfittare e dormire assolutamente da qualche parte perché ne sto risentendo, sento che la salute, la mia salute ne sta risentendo. Questa mozione è stata presentata a marzo, siamo al 20 di luglio. Da allora i fatti non l'hanno resa superata, anzi direi che l'hanno resa ancora più necessaria. Il punto non è solo quali eventi, ma come si decide. Battiti Live in piazza Trento Trieste. La richiesta alla Soprintendenza è arrivata mentre il palco era già in piedi, non prima, durante. E non è un dettaglio procedurale, è un metodo. Le valutazioni arrivano dopo le decisioni, l'abbiamo visto, ho fatto con un accesso agli atti anche sulla Darsena. L'autorizzazione è arrivata il giorno in cui l'evento iniziava e il palco e tutto quanto era già stato preparato; così come i fari di cui parlavo prima erano già stati installati. Quindi, come dire, le valutazioni arrivano o dopo le decisioni, come Battiti Live, o nel mentre, e vengono un po' viste come un ostacolo che va superato, magari in fretta e furia, durante un orario lavorativo. Abbiamo visto Piazza Ariostea, un'autorizzazione firmata in fretta e furia durante un festivo verso sera. Piazza Ariostea. Ai cittadini è stato negato dal Comune l'accesso agli atti con un silenzio rigetto. Hanno dovuto portare il Comune davanti al TAR con soldi pubblici, perché il Comune poi li bisogna che paghi dagli avvocati, solo perché volevano sapere cosa stava succedendo sotto casa loro. Cioè, non è stato risposto ad un loro diritto, che è la richiesta di accesso agli atti. E il TAR ha dato loro ragione. Era un loro diritto, è un diritto dei cittadini sapere che cosa capita sotto casa tua, soprattutto se questa cosa dura per settimane e tutti i mesi di tutti gli anni. L'8 luglio poi il TAR è intervenuto sugli eventi in Piazza Ariostea. Non siamo ancora davanti alla decisione definitiva nel merito, ma quanto scritto nell'ordinanza cautelare è molto significativo. Il TAR ha richiamato il mancato adeguamento del Regolamento comunale sulle attività rumorose alla direttiva regionale del 2020. Cioè, abbiamo un Regolamento fermo al 2014 che non ha recepito la direttiva regionale del 2020. Ha considerato la necessità di motivare le deroghe il cumulo degli eventi, il susseguirsi delle giornate, l'aumento delle ore di esposizione, il bilanciamento con la salute e il diritto di riposo dei residenti, e ha ridotto, come sappiamo, gli orari di diversi eventi in Piazza Ariostea. Quindi il problema che poniamo oggi non è ideologico, ma è molto concreto. Possiamo continuare a



valutare ogni autorizzazione come se fosse isolata da tutte le altre? Lo dicevo prima, abbiamo molte manifestazioni che rimangono, cambiano sostanzialmente il nome ma rimangono allo stesso posto. Faccio un esempio: Darsena tra il 30 giugno e il 9 agosto si susseguono Rio Latino, Wine, Mangia la Fe Expo, 3 manifestazioni diverse ma nello stesso sito per complessive 38 giornate in poco più di un mese. A queste si aggiungono le altre attività del Molo e del Lungofiume delle quali non esiste un calendario preventivo unitario. L'ho chiesto a queste realtà private, ma non è possibile avere un calendario da qui a fine estate. Le iniziative vengono fatte via via, quindi non è possibile avere una sommatoria degli impatti. Ma, come dicevo prima in altre situazioni, gli impatti li sentono i cittadini che abitano lì. Loro li sentono tutti. Piazza Ariostea e Darsena quindi non sono due vicende separate, ci mostrano lo stesso problema di fondo e io ricordo che una città è un ecosistema urbano. Cioè, l'ecosistema è un termine che di solito si usa in biologia, ma, come dire, è molto comprensibile il fatto che un evento si ripercuote su tutti e su tanti fattori che sono in quel momento interpellati. Non è solo il fatto di montare un palco, coinvolge la mobilità, lo diceva prima la collega Marchi; coinvolge il commercio, coinvolge la sicurezza, il patrimonio storico, l'ambiente, i servizi, la qualità della vita di chi risiede lì. Quindi quando si modifica qualcuno di questi elementi si modifica tutto il sistema. Compito della politica non è scegliere un interesse a scapito di un altro. Il compito della politica dovrebbe essere quello di gestire un equilibrio, trovare un equilibrio tra esigenze che possono anche essere tra loro in contraddizione, in competizione. La risoluzione della lista Alan Fabbri Sindaco sostiene che esistono già piani di sicurezza, autorizzazioni acustiche, pareri della Soprintendenza e procedure di pubblica sicurezza. È vero, ma è proprio questo il problema, cioè esistono molti procedimenti però sono distinti. Solito discorso, io sono molto ripetitiva. Ogni procedura è assestante, manca uno strumento che valuti l'impatto complessivo. E questo è il punto: un piano di Safety ci dice quante persone possono stare in una piazza senza rischi immediati, ma non ci dice che cosa accade a un prato dopo settimane che lo usi, a una piazza dopo settimane che fai concerti, magari in deroga anche al limite acustico, in deroga alle autorizzazioni, vicino monumenti, addirittura in fase di restaurazione, come è stato il caso del campanile del Duomo. Un'autorizzazione acustica— prendo anche i minuti della dichiarazione di voto, Presidente, glielo aggiungo già, così concludo— un'autorizzazione acustica fissa un limite per un singolo evento, quindi non ci dice quale sia l'effetto cumulativo di decine di giornate nello stesso posto, un posto dove abitano delle persone. Un parere della soprintendenza tutela il bene monumentale sotto diversi profili, non misura però la pressione complessiva esercitata su un quartiere o su una città. Voglio chiarire anche un punto, visto che si diceva che la mozione presentata tecnicamente non va bene. Ecco, per evitare che l'oggetto del contendere sia una questione tecnica. Qui l'oggetto del contendere è una questione di sostanza, stiamo parlando di contenuti. Quello che chiediamo al Comune è che il Comune adotti un protocollo preventivo ispirato ad una logica, cioè valutare prima se le dimensioni, la durata, la densità, la ripetitività e la vulnerabilità del luogo degli approfondimenti ulteriori. Questo chiediamo. Quindi non si può usare una discussione terminologica per respingere un principio, bisogna stare sul merito del principio. Ecco, ringrazio la Consigliera Conforti che per ovviare anche a questo problema tecnico propone una cosa che il Comune di Ferrara adottava già dal 2000, dal 2013, e che è stata poi eliminata, che è appunto questa certificazione ISO di cui parlava. Vado avanti e mi accingo alla conclusione. Ferrara avrebbe bisogno di un vero piano eventi con criteri trasparenti per la scelta dei luoghi, una valutazione preventiva degli impatti ambientali, economici e sociali, e se è necessario la progettazione di uno spazio realmente vocato alle manifestazioni di maggior richiamo. Invece vediamo che tra le ipotesi per sostituire Piazza Ariostea abbiamo già sentito citare con insistenza il Parco Urbano Giorgio Bassani, uno spazio grande, quindi viene da pensare a quello. Ma Parco Urbano è



uno dei principali patrimoni verdi della città, è parte del sistema paesaggistico che circonda le mura rinascimentali, è dentro un contesto urbano UNESCO...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Consigliera, è fuori tempo massimo, vada alla conclusione, 10 secondi.

La Consigliera Zonari:

Per questo la scelta della nuova sede non può essere presa in tutta fretta, come è stato dichiarato entro fine luglio. Il Comune dovrebbe aprire un confronto vero e trasparente con tutti i principali...

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Zonari. Prego, Consigliera Sara Conforti.

La Consigliera Conforti:

Mi collego a quello con cui ha concluso il ragionamento della Consigliera Zonari, dicendo che proprio per questo abbiamo chiesto una Commissione, che speriamo, una Commissione congiunta, trasversale, che speriamo ci sia concessa presto. Noi non abbiamo mai detto no agli eventi, sicuramente non ho detto no io agli eventi, che ne ho fatto una professione per tanto tempo. Al contrario, siamo convinti che Ferrara debba continuare a investire nella cultura, nella musica, nei grandi appuntamenti e nella capacità di attrarre pubblico, visitatori e opportunità economiche. Ma proprio perché crediamo negli eventi, crediamo anche che debbano essere organizzati bene. Se toccherà a noi, ne faremo di più, forse, li faremo in modo diverso, ma li faremo sicuramente meglio. Organizzare bene un evento non significa soltanto vendere biglietti, riempire una piazza o produrre indotto. Significa costruire un equilibrio, significa rispettare le norme, che non sono state rispettate tanto spesso perché nessuno controlla. Significa rispettare le prescrizioni, prescrizioni della Soprintendenza che non sono state, a cui non è stato dato seguito. Significa coinvolgere in anticipo tutti i mondi su cui quell'evento impatta: gli organizzatori, pubblici esercizi, le attività economiche, i residenti, semplici cittadini, quelli che si raccolgono in associazione, i servizi pubblici, gli uffici tecnici e le autorità di controllo. Per quanto la risoluzione... per questo la risoluzione che proponiamo non va letta come un atto contro qualcuno, va letta come uno strumento a favore di tutte e tutti. A favore degli organizzatori, perché li aiuta a lavorare dentro un quadro chiaro, li aiuta ad avere chiare quali sono le norme, li aiuta a non solo comprenderle ma a rispettarle. È una mozione a favore dei... una risoluzione a favore dei residenti, perché riconosce che la qualità della vita non è un dettaglio sacrificabile su nessun altare. A favore dei pubblici esercizi, perché un programma ordinato genera benefici più stabili e meno conflittuali. A favore dell'Amministrazione stessa, perché prevenire è sempre meglio che rincorrere le emergenze e pagare gli avvocati con i soldi dei contribuenti. E qui entra il tema della ISO 20121. La ISO 20121 è uno standard internazionale che ha preso piede con le Olimpiadi nel 2006, siamo tantissimo tempo fa. Non si limita all'ambiente, ma considera gli impatti sociali, economici e ambientali dell'evento e accompagna l'organizzazione in tutte le fasi: progettazione, gestione, controllo e miglioramento. Per questo per me è decisivo riparlare, sono ridondante, non è un bollino, è un metodo; è un sistema che educa gli organizzatori alla programmazione, alla responsabilità, al rispetto delle regole, al rispetto delle prescrizioni, ad intervenire se una prescrizione dice che una cosa non puoi farla, a mediare con i mondi su cui l'evento produce effetti. È lo strumento che permette di dire prima quali sono i problemi possibili, la gestione del rischio, quali sono i soggetti coinvolti, quali sono le



prescrizioni da rispettare, quali sono le misure di mitigazione, quali sono gli indicatori con cui verificare se l'evento ha funzionato davvero. In altre parole, è esattamente il contrario della logica dell'emergenza. È il passaggio da “vediamo cosa succede, dai, proviamo a farlo così”, a “progettiamo perché non ci sia conflitto”. E credo che Ferrara abbia bisogno proprio di questo salto di qualità. Mi dispiace perché se si fosse continuato su quella strada oggi non saremmo in Tribunale per Piazza Ariosteia. Non possiamo continuare ad arrivare ogni estate al punto in cui i cittadini presentano diffide, esposti, ricorsi, gli organizzatori lavorano in un clima di tensione, gli uffici sono costretti a inseguire atti e risposte e il Comune finisce per spendere risorse pubbliche in incarichi legali, per resistere ad azioni legittime dei residenti, l'ha detto il TAR. Abbiamo letto sulla stampa che per il contenzioso davanti al TAR saranno spesi 25.000 euro per un incarico esterno di difesa. Ecco, questo, a questo non dobbiamo arrivare; questo è un fallimento. Non lo dico per fare polemica, lo dico perché quelle risorse, prima ancora che per difenderci dai conflitti, dovrebbero essere usate per prevenirli. Un buon sistema di gestione serve esattamente a questo, a evitare che il rapporto tra eventi e città arrivi ogni volta al punto di rottura. La vicenda di Piazza Ariosteia, da questo punto di vista, è caso scuola. Non va usata per dividere la città in: “sono 4 antipatici che non vogliono gli eventi, e dall'altra parte i commercianti hanno sempre ragione.” Va usata per capire cosa non ha funzionato nel metodo. Quando un quartiere arriva a organizzarsi, a scrivere, a diffidare, a pagare un avvocato— non tutti i quartieri hanno la possibilità di raccogliere fondi per pagare un avvocato, ricordiamocelo— a chiedere accessi agli atti, a rivolgersi al Tribunale, significa che la mediazione è arrivata tardi e arriva sempre tardi, perché l'anno scorso abbiamo discusso una mozione che ho presentato personalmente a evento finito. L'avevo presentata a giugno, ancora prima dell'inizio dell'evento. Significa che la mediazione quindi non è stata nemmeno presa in considerazione, significa che le prescrizioni non sono state considerate, che i cittadini non sono stati considerati, e significa che il valore pubblico dell'evento rischia di indebolirsi. Su questo noi abbiamo un bravissimo professore riconosciuto, di chiara fama, che è il professor (incomprensibile), e lui fa degli studi sull'impatto del valore pubblico, delle iniziative e anche degli eventi. Il suo approccio al valore pubblico ci ricorda che una politica pubblica non va valutata soltanto per ciò che produce in termini economici immediati, ma per la sua capacità di migliorare il benessere complessivo di una comunità, dei territori e dei cittadini attraverso una governance collaborativa e non autoreferenziale. Applicato agli eventi, questo significa ISO 20121, senza dubbio. Un evento genera davvero valore pubblico quando produce cultura, economia, attrattività, socialità, senza scaricare i costi e i disagi sempre sugli stessi soggetti. Cito un amico che, commentando questa cosa, ha detto una cosa importantissima: “Siamo alla socializzazione dei costi e alla privatizzazione dei benefici.” Genera valore pubblico quando lascia una città migliore, non più divisa; genera valore pubblico quando i benefici sono riconoscibili e gli impatti governati. Il lavoro dell'ISO 20121 era un lavoro importante, c'era un ufficio che se ne occupava. Questo ufficio è stato— prendo anche la dichiarazione di voto— c'erano risorse formate a fare i controlli, formate a governare la moltitudine di eventi, non il singolo evento. Si è deciso che queste risorse erano da destinare altrove, si sono disperse le competenze, e questo è gravissimo, secondo me. Questa non è un'operazione contro gli organizzatori, ma gli organizzatori devono essere all'altezza. Ci devono essere dei bandi pubblici che premiano gli organizzatori che sono in grado di non arrivare in Tribunale per organizzare degli eventi. Per me è una risoluzione utile che non blocca, non irrigidisce assolutamente, anzi: educa, accompagna, aiuta gli organizzatori a crescere e anche a diventare competitivi su altre piazze oltre alla nostra, eventualmente. Aiuta il Comune a governare meglio, a non pagare soldi di nuovo.

**Il Presidente del Consiglio Soffritti:**

Consigliera Conforti, sta utilizzando anche la dichiarazione di voto?

La Consigliera Conforti:

Sì, gliel'avevo detto prima, ma si vede che non mi ha sentito. Aiuta Ferrara a diventare una città capace di ospitare eventi importanti senza trasformare ogni grande evento in un appuntamento di conflitto. Questo, per me, è il vero senso politico della proposta della Consigliera Zonari e della mia: non scegliere tra gli eventi e i cittadini, ma costruire un modello in cui eventi, cittadini, imprese e istituzioni possano convivere meglio. Perché quando il rispetto delle norme viene percepito come un ostacolo, questo lo sto dicendo sempre, il problema non sono le norme. Il problema è che non abbiamo ancora costruito un metodo abbastanza solido per far capire che le regole sono ciò che rende possibile fare bene le cose, e, soprattutto, che non permette degli atteggiamenti bullizzanti verso una categoria o verso l'altra. Allora mi chiedo: perché dire no a questa risoluzione? Io l'avevo già presentata e mi era già stata bocciata. Perché dire no a uno strumento che non toglie nulla agli eventi ma li rende più forti? Coinvolge competenze, li rende più credibili, più accettati, più sostenibili? Noi voteremo sì anche alla mozione della Consigliera Zonari, perché ne condividiamo gli obiettivi, perché anche se lo strumento non è quello corretto si parte da un obiettivo assolutamente importante, e chiaramente voteremo sì alla nostra e voteremo no ai a quella della Civica Fabbri. Ma voteremo no per tutte le cose che ho detto in questo intervento. Dire no a un metodo che può evitare conflitti, denunce, incarichi legali, tensioni sociali e fratture con i residenti. Si fa sempre un calcolo: non sono tanti tutto sommato? Io credo che approvare questa risoluzione sarebbe un segnale di maturità amministrativa, un segnale che dire "abbiamo buttato via il bambino e anche la acqua sporca, magari un errore l'abbiamo fatto." Vorrebbe dire che Ferrara non vuole rinunciare agli eventi, vuole farne, farli meglio e impegnare— ho finito— e impegnare e imparare a governarli ed insegnare agli organizzatori a farli bene.

Il Presidente del Consiglio Soffritti:

Grazie, Consigliera Conforti. A questo punto non c'è più nessun altro iscritto, dunque chiudo la discussione, apro la dichiarazione di voto. Chiudiamo anche la dichiarazione di voto e mettiamo subito in votazione la risoluzione PG 52937 della Lista Civica Fabbri. Prima risoluzione Fabbri.

Allora, con voti favorevoli 15, contrari 9, la risoluzione è stata approvata.

A questo punto mettiamo in votazione alla risoluzione PG 85620 del Partito Democratico.

Aperta la votazione. Consigliera Conforti.

Con voti favorevoli 10, contrari 15, la risoluzione è stata respinta.

Adesso mettiamo in votazione la mozione PG 51715 della La Comune di Ferrara.

Aperta la votazione. Consigliera Madeo, perfetto.

Allora, con voti favorevoli 10, contrari 15, la mozione è stata respinta.

A questo punto vi auguro una buona serata a tutti, ci vediamo domani Alla Capigruppo per organizzarci

La seduta è tolta alle ore 19.30

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori del Consiglio Comunale, con riferimento alla seduta del 20/7/2026 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 64 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12

94016 Pietraperzia (EN)

Mail: { HYPERLINK "mailto:direzione@microvision.it" \t "_blank" } – PEC: { HYPERLINK "mailto:microvision@pec.it" \t "_blank" }